

U domenica

Per il 75° anniversario della nascita di Togliatti:

- I suoi ultimi scritti: « Capitalismo e riforme di struttura » - « Il memoriale di Yalta »
- G. C. Pajetta: TOGLIATTI: L'UNITA' PER IL SOCIALISMO

U elezioni

Oggi nell'interno:

un grande inserto su:

Le campagne italiane e i contadini

Le conclusioni del segretario del partito alla riunione del Comitato Centrale e della CCC del PCI

Longo: il 19 maggio un voto per cambiare

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

- L'Italia è giunta ad un punto di svolta: ci sono grandi pericoli ma anche grandi possibilità di far cambiare il corso politico che è stato seguito finora
- L'anticomunismo non nasconde il fallimento del centro-sinistra
- Giudizio positivo sul rinnovamento in Cecoslovacchia
- I comunisti appoggiano la lotta autonoma degli studenti

A pagina 13-14

Emozione nel mondo per la scomparsa in un incidente aereo del primo cosmonauta

È MORTO IL COMPAGNO GAGARIN

l'uomo che il 12 aprile 1961 aprì all'umanità la via delle stelle

Con lui è caduto il colonnello Serioighin — Secondo alcune voci sperimentava un nuovo velivolo — Altri parlano di un normale trasferimento — Il comunicato ufficiale — Aveva 34 anni ed era padre di due bimbe — L'angosciosa notizia al Cremlino — L'urna con le ceneri esposta oggi nella Casa delle forze armate — Tumultuazione sulla Piazza Rossa — Il comandante dei cosmonauti

Dalla nostra redazione

MOSCA, 28

Tutti questi fiori che riempiono oggi Mosca e sui quali hanno messo in fretta, ora, i segni neri del lutto, erano stati raccolti per celebrare Gorki, nato esattamente cento anni fa, perché, quella di oggi, avrebbe dovuto essere, per Mosca, una giornata di festa. Già ieri una folla enorme ed allegra aveva portato enormi corone davanti al monumento allo scrittore nella stazione Bielorussia. Ma poi, questa mattina, la voce dello « speaker » della radio era quella dei giorni di tragedia. È morto Gagarin. Era nel cielo dell'URSS ed è precipitato — lui che aveva guidato la « Vostok » — con un comune aereo. A 34 anni, durante una normale giornata di lavoro. Gagarin, il conquistatore dello spazio, il simbolo delle conquiste del socialismo nel mondo. Alle 9, tutta Mosca già sapeva: dalle radio accese in tutte le case giungevano fin o alle strade — come accade sempre in giorni come questi — le note della musica sinfonica. Ma nessuno annunciava i pezzi musicali. Implacabile, lo « speaker » ripeteva di continuo il comunicato: « Il Comitato centrale del PCUS, il Presidium del Soviet Supremo ed il Consiglio dei ministri dell'Unione Sovietica annunciano, profondamente addolorati, che il 27 marzo 1968, in seguito ad una catastrofe avvenuta durante un volo di allenamento, è tragicamente perito Yuri Alexeievic Gagarin, primo conquistatore del cosmo, glorioso cosmonauta dell'Unione Sovietica, membro del partito, deputato del Soviet Supremo. Nella stessa catastrofe ha perso la vita il colonnello ingegnere Vladimir Serioighin, membro del partito ed eroe dell'Unione Sovietica. Il Comitato centrale del PCUS, il Presidium del Soviet Supremo e il Consiglio dei ministri dell'Unione Sovietica esprimono le più profonde condoglianze alle famiglie e ai parenti dei due compagni caduti ». Breznev, Podgorni e Kossighin hanno inviato ai genitori di Gagarin, Anna ed Alexei Gagarin ed alla moglie del cosmonauta Valentina il seguente telegramma: « Il glorioso nome di Yuri Alexeievic — il primo nome del conquistatore del cosmo, dell'eroe dell'Unione Sovietica, appartenente alla patria ed all'umanità intera, ed esso rimarrà per sempre nella memoria della gente ».

Nulla di preciso si è saputo, fino a questo momento, sulle cause dell'incidente. Le voci secondo le quali i due piloti sarebbero caduti mentre pilotavano un nuovo aereo sperimentale sono state smentite: sembra, comunque, che l'aereo sia caduto nei pressi del villaggio di Novoselk, nella regione di Kirzhach (territorio di Vladimir) nel pomeriggio di ieri, e che Gagarin e Serioighin, dopo aver inviato tentato, con una serie di picchiata, di rimettere in quota l'aereo, abbiano deciso di non abbandonare l'apparecchio ma di guidarlo, durante la caduta, lontano dalla zona abitata.

Il velivolo, un reattore biposto da addestramento, sarebbe partito da Kolo-kovkaia, presso Griesini Gorodok, e avrebbe perso ogni contatto con la torre di controllo venti minuti dopo la partenza.

I due piloti dovevano elaborare la tecnica di pilotaggio. L'incidente — è scritto in un comunicato ufficiale — si è

Adriano Guerra
(Segue in ultima pagina)

Votato a scrutinio segreto dal CC del Partito

Svoboda è il candidato del PCC alla presidenza

La TV ritarda Tribuna elettorale per nascondere la sconfitta DC-PSU

Ancora una volta, a poche ore di distanza da quel lunedì nel quale tutti i programmi televisivi erano stati sconsigliati per far posto alla concezione di Moro e alla propaganda per il centro sinistra, la Rai ha ieri sera mandato all'aria gli orari previsti, ritardando di ben quaranta minuti la messa in onda di Tribuna elettorale. Non si tratta di un fatto tecnico, ovviamente. Basta pensare che, secondo i dati forniti dal servizio opinioni, la media dei telespettatori, che alle 22 e solitamente attorno agli undici milioni, alle 22,30 crolla attorno ai cinque milioni: meno della metà. Ora, ieri sera la Tribuna elettorale avrebbe dovuto aver inizio esattamente alle 22: l'averla ritardata di quaranta minuti, significa aver sottratto a questa trasmissione — l'unica nella quale la voce dell'Opposizione e, di fatto, dei comunisti, può liberamente diffondersi al video — parecchi milioni di telespettatori.

La controprova sta nel fatto che, mentre di minuto in minuto la Tribuna elettorale veniva rinviata, al centralino del nostro giornale piovevano le telefonate di protesta di cittadini che premevano di essere obbligati a prolungare la loro serata per poter assistere alla discussione tra i partiti. E si trattava, naturalmente, di cittadini che lavorano e per i quali la serata non costituisce un voto da riempire in un modo o nell'altro. Chi ha assistito alla Tribuna elettorale, d'altra parte, ha poi capito benissimo il motivo del ritardo: la realtà è che, martellati dal compagno Ingrassia, i rappresentanti della DC e del PSU sono usciti dal dibattito molto malconci: ed evidentemente è proprio questa cocente sconfitta (che i dirigenti della Rai già conoscevano, perché la Tribuna viene registrata in anticipo) che si voleva nascondere, nella misura del possibile, ai telespettatori. Quando non possono bombardarli con i falsi e con la propaganda diretta, i dirigenti della TV cercano di prendere gli italiani per sonno.

Ma simili espedienti da burocrati di servizio, messi in opera in aperta violazione di tutti gli accordi raggiunti in seno alla commissione parlamentare di vigilanza, servono a poco. Da una parte, essi dimostrano soltanto che la volontà di prevaricazione dell'attuale gruppo dirigente è irrefrenabile. Dall'altra indicano all'opinione pubblica la profonda debolezza di chi li mette in atto. La debolezza, tuttavia, non è certo una giustificazione. E gli uomini del centro-sinistra che diranno la TV dovranno rispondere di questa ennesima, terribile operazione di sopraffazione nei confronti degli italiani, i quali, notando nelle prossime elezioni, si ricorderanno anche di loro e dell'uso che questo regime intende fare, ha sempre fatto e fa di un servizio pubblico finanziato dagli utenti.

IL RESOCONTO A PAG. 15

Silvano Goruppi
(Segue in ultima pagina)

Un eroe moderno

IL COMPAGNO Yuri Gagarin è morto. A chi si domanda oggi, sgomento, « perché? », perché non si è protetta la vita di un uomo il cui nome era un simbolo mondiale, la risposta migliore è che Gagarin è morto lavorando, perché così aveva scelto di fare, rifiutando il comodo ruolo dell'uomo-leggenda, scegliendo di andare avanti ancora nel suo lavoro di violatore di spazi. Altri avrebbe potuto immaginare che, dopo l'impresa incredibile del 12 aprile 1961, l'uomo più famoso del mondo se ne sarebbe potuto stare per sempre a riposo e per sempre in vetrina. Ma Gagarin aveva scelto la via di continuare e continuare non già stando a guardare, da terra, ciò che facevano gli altri suoi compagni, ma « provando e riprovando », di persona, in un cimento ininterrotto tra l'uomo, i mezzi meccanici, la natura.

In questo cimento Gagarin è morto. E la sua fine, a 34 anni, non è solo lutto solenne per l'umanità che perde un suo grande eroe moderno: la sua morte è dolore privato per quei milioni e milioni di uomini suoi contemporanei che, in URSS e fuori, legavano alla sua fresca immagine sorridente il ricordo ancora recentissimo di quelle ore del 12 aprile 1961 che egli aveva fatto vivere a tutti, elevando un po' tutti con lui un po' più in alto.

DOPO il suo volo celebre, una nuova dimensione scientifica s'è aperta nell'umanità: e datano dal suo volo gli inizi di una nuova disputa, filosofica e sociologica, sul progresso e le sue componenti.

Era toccato a un uomo semplice, un soldato e un tecnico sovietico, incarnare per tutti il simbolo dell'età spaziale. Oggi l'uomo semplice è finito, il simbolo rimane, tinteggiato non più dalle luci brillanti del successo ma da quelle solenni e tristi della gloria. Gagarin sarà, d'ora in poi, un nome inciso sulle mura della Piazza Rossa. Un nome tra i tanti, un eroe del progresso tra gli eroi della rivoluzione. E il suo nome, la sua immagine da vincitore sereno, continueranno a far memoria e storia, sui libri, nei racconti dei contemporanei, nelle analisi degli studiosi delle nuove pagine di scienza da lui per primo sfogliate.

Altri uomini come lui, come Komarov, White e Grisson, continueranno a lavorare sulla strada da lui aperta il 12 aprile 1961. Breve è stata la vita di Yuri Gagarin: brevissima la sua giornata di cosmonauta. Ma eterna resterà la sua leggenda, una storia vera e terrena, narrata da uomini per altri uomini.



Per la scomparsa del primo cosmonauta

Abbrunate le bandiere rosse

I messaggi di cordoglio di Luigi Longo e del Presidente della Repubblica ai popoli dell'Unione Sovietica

Grande emozione, in tutto il nostro Paese, per la tragica notizia sull'improvvisa scomparsa del compagno Gagarin. Al Comitato Centrale del PCI, tra la commozione generale, Luigi Longo ha letto il testo di questo messaggio, inviato al Comitato Centrale del PCUS: « Il CC del Partito comunista italiano partecipa al lutto dei popoli sovietici e vi invia le condoglianze più commosse dei comunisti italiani per la tragica scomparsa del compagno Gagarin, il cui

nome resterà nella storia del progresso, della scienza e della civiltà per essere stato il primo uomo al mondo ad aprire all'umanità la strada del cosmo. Fraternamente, Luigi Longo »

In tutte le sedi del PCI vengono esposte le bandiere rosse abbrunate.

Il presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, ha inviato al presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS, Nikolai Podgorni, il seguente messaggio: « La notizia della tragica

scomparsa del cosmonauta Yuri Gagarin ha dolorosamente commosso la nazione italiana. Il lutto dell'Unione Sovietica per la perdita di un suo così eroico figlio è lutto di tutta l'umanità. L'ammirato stupore con cui fu accolto il suo volo quasi leggendario nello spazio cosmico e la simpatia che poi sempre circondò la sua persona hanno fatto di lui un autentico eroe. La sua impresa, dilatando smisuratamente i confini delle pacifiche conquiste umane, ha aperto una

nuova via, non solo alla conoscenza, ma all'ardimento dell'uomo. Sia questo un motivo di fierezza e di conforto per il paese che ha saputo esprimere un uomo di così forte tempera. Con questi sentimenti desidero esprimere a Lei, signor Presidente, e ai popoli dell'URSS il sincero cordoglio del popolo italiano e mio personale ». Un telegramma di cordoglio è stato inviato anche da Moro al compagno Kossighin.

Dopo la parata elettorale della DC e della Coldiretti

Stupefacente elogio di Paolo VI all'uomo della Federconsorzi

Bonomi annoverato tra i maggiori benemeriti della vita pubblica italiana! Il compagno Vecchietti espone il programma elettorale del PSIUP

Altre adesioni all'appello di Parri

Nel corso della audienza in Vaticano concessa mercoledì a una delegazione della Coldiretti, tra una seduta e l'altra di un congresso che è servito alla DC per rilanciare una virulenta campagna anticommunista a sfondo elettorale, Paolo VI ha fatto uno stupefacente elogio dell'equilibratissimo caporione della Federconsorzi Bonomi. Tale era il tono del discorso pontificio distribuito dalle agenzie che sulle prime noi abbiamo dubitato della autenticità di alcuni passaggi (il Papa tra l'altro riferendosi all'Italia impiega l'espressione nostro paese in lui inconsueta e comunque scor-

retta). Ieri l'Osservatore Romano pubblicando integralmente il testo del saluto pontificio ci ha tolto ogni margine di dubbio. Paolo VI si è espresso esattamente così: «Il nostro saluto a voi, dirigenti nazionali, provinciali e diocesani, laici ed ecclesiastici, della Confederazione Nazionale dei Coltivatori Diretti: in primo luogo al benemerito on. Paolo Bonomi. Pochi uomini hanno operato sulla scena della vita pubblica italiana, dopo la guerra ad oggi, nel nostro paese, con pari tenacia, con pari dedizione, con pari chiarezza di vedute, con pari impegno nel campo sociale che nel campo

economico, come in quello organizzativo, quanto l'onorevole Paolo Bonomi, il quale, vincendo le condizioni dell'avversa salute personale e penetrando con lo studio e con l'azione i bisogni delle classi rurali, ha saputo imprimere alla Confederazione Nazionale dei Coltivatori Diretti una coerenza unitaria ed operosa, che ne fa una delle espressioni migliori e caratteristiche della rinascita moderna della vita nazionale. Ora se si considera qual è effettivamente il ruolo della Bonomiana, quale potenza reazionaria essa rappresenta nelle campagne, quale centro di corruzione è la Federconsorzi e quale personaggio quarantottenso è l'on. Bonomi, ottusa e tenace incarnazione del periodo della guerra fredda, se si considera tutto questo il «saluto paterno» di Paolo VI non può non apparire decisamente fuori luogo tanto per il momento che è stato scelto — siamo in campagna elettorale — quanto e soprattutto per il suo carattere «preconciliatore». Oppure si deve interpretarlo come l'inizio di una rettificica del «nuovo corso» saputo dalle stesse élites ecclesie politiche? Sta il fatto, ad esempio, che il giorno stesso della audienza il Papa si è preoccupato di ammonire abbastanza la critica al profitto contenuta nella Populorum Progressio.

Dopo Moro anche Rumor è andato a parlare al congresso della Coldiretti: discorso irrilevante dal punto di vista dei problemi dell'agricoltura e vuoto di idee anche come appello elettorale, tutto slogan anticommunisti e chiacchiere su Praga. Polemico verso l'indirizzo governativo di questi anni appare Fanfani. Una nota ispirata dell'agenzia APN Kronos annuncia che il ministro degli Esteri parteciperà attivamente alla campagna elettorale e farà discorsi tesi al «rilancio del centro sinistra e a un profondo rinnovamento del paese», affinché il centro sinistra «ritrovi la sua necessaria vivacità». Dopo le elezioni Fanfani (di cui si è parlato in questi giorni come candidato alla presidenza del Senato) vedrà «il tipo di collaborazione che potrà dare».

Per questa mattina è convocato il Consiglio dei ministri che dovrà approvare la relazione economica sul '67.

CC DEL PSIUP Una relazione del compagno Vecchietti ha aperto i lavori del CC del PSIUP sull'impostazione e il programma del partito per la campagna elettorale. Vecchietti ha detto che il tema qualificante di questa consultazione deve essere lo sforzo di instaurare un nuovo rapporto con gli elettori che trasferisca al livello politico la realtà nuova del paese, espressa dalle lotte che in questi ultimi tempi hanno impegnato larghe masse di giovani e di lavoratori. Questa necessità è messa ancora più in risalto dal fallimento del centro sinistra. Il PSIUP ribadisce la richiesta che l'Italia esca dal patto atlantico e presenta un programma centrato su questi punti: una nuova struttura dei consumi, riforma agraria, soluzione dei problemi dello sviluppo urbanistico ed edilizio, dei trasporti, della scuola, della occupazione, della questione meridionale, della collaborazione economica internazionale, della sicurezza sociale e della riforma dello Stato.

ADESIONI ALL'APPELLO DI PARRI Anche ad Asti si è costituito ufficialmente il gruppo che aderisce all'appello Parri, con un'assemblea svoltasi nei locali dell'ANPI. Attualmente hanno già sottoscritto l'appello oltre cinquanta persone, tra le quali figurano note personalità, professionisti, uomini della Resistenza e giovani studenti e operai.

Tra i firmatari più noti il La rubrica settimanale sui problemi dell'Emigrazione è rinviata per motivi di spazio. Ci scusiamo coi lettori.

Gerardo Chiaromonte

Milano: i sindacati esprimono agli universitari la solidarietà dei lavoratori

CGIL, CISL, UIL: siamo con gli studenti nella lotta per il diritto allo studio



IN CORTEO CONTRO GUI Il terzo giorno di sciopero in tutte le Università. A Roma i dipendenti dell'Ateneo e delle cliniche universitarie hanno dato vita ad una manifestazione nelle strade del centro, con un corteo che è partito dal Policlinico ed ha raggiunto il ministero della Pubblica Istruzione, a Cortesio. Oltre 1.500 persone hanno preso parte alla protesta. Al ministero una delegazione è stata ricevuta dalla segreteria del ministro Gui. Motivato dello sciopero, che proseguirà sino a domani, sono le rivendicazioni per l'aumento dell'indennità di rischio, l'adeguamento degli organici, gli orari, la partecipazione al consiglio di amministrazione. Nella foto: un momento del corteo.

Verso lo sciopero nel monopolio torinese

ROTTE LE TRATTATIVE ALLA FIAT

Riuniti i quattro sindacati per definire le modalità della lotta

TORINO, 29 (mattina). La riunione decisiva fra i rappresentanti dei quattro sindacati dei lavoratori della FIAT (FIOM, FIM, UIL e SIDA) e i dirigenti del complesso monopolistico torinese in ordine alle rivendicazioni operaie sui cottimi e gli orari si è conclusa con la rottura fra le parti. I quattro sindacati hanno dichiarato che la via della lotta ora è la sola possibile. Nel momento in cui telefoniamo è ancora in corso la riunione fra i rappresentanti dei sindacati per definire le modalità della lotta.

Duecentomila lavoratori contro le scelte della Giunta regionale

Oggi sciopero generale nelle campagne siciliane

Manifestazioni nei maggiori centri - Tentativo di svuotare l'Ente di sviluppo togliendo le basi a una politica di trasformazioni a favore dei contadini - Successo comunista all'Assemblea, modificati tre articoli della legge agraria

Dalla nostra redazione PALERMO, 28. Sciopero generale domani nelle campagne siciliane da dove, nel volgere di un quinquennio, sono state espulsi più di 200.000 lavoratori (90.000 salariati fessi e braccianti avventizi, 180.000 coltivatori diretti, 65.000 tra mezzadri, coloni e cordatori) — con una perdita di 40 milioni di giornate di lavoro all'anno.

Raccogliendo l'appello della Federbraccianti, della Alleanza e della Lega delle cooperative contadine dell'isola parteciperanno, così, a decine di manifestazioni provinciali e zonali per denunciare le vaste prodezze e le responsabilità della crisi, e per rivendicare — anche nel contesto di una serrata battaglia in corso alla Assemblea siciliana — una svolta radicale della politica nelle campagne, più alti livelli di occupazione, più

Dalla nostra redazione

MILANO, 28. Oggi per il terzo giorno consecutivo, cinquemila giovani dei quattro atenei milanesi si sono riuniti in assemblea congiunta nel piazzale Leonardo da Vinci antistante il Politecnico per discutere il significato di questo particolare momento della lotta, analizzate le cure, proporre nuove misure organizzative e l'allungamento della base tramite i comitati di collegamento con gli studenti lavoratori, con quelli che risiedono fuori Milano e i medi.

Il movimento studentesco si presenta oggi come un corpo unico e con la forza della mobilitazione simultanea. In questi giorni anche i lettori della stampa borghese non si sono trovati di fronte a una «spartita schiera di estremisti», secondo le menzogne del Corriere della sera o della Notte ma una massa responsabile e cosciente che rappresenta il 30 per cento degli universitari milanesi.

La lotta democratica del movimento studentesco ha raccolto intanto innumerevoli manifestazioni di solidarietà soprattutto da parte delle forze del lavoro. Le segreterie provinciali della CGIL, CISL e UIL, hanno ieri emesso un comunicato: «La lotta finalizzata alla realizzazione del diritto allo studio — dice tra l'altro il documento — diventa lotta contro l'autoritarismo accademico, nei momenti in cui esso si pone nei suoi atteggiamenti come remora a tale realizzazione. Essa vuole cancellare le vecchie forme basate sull'impiego di estese file intellettuali».

«Attraverso il generalizzato e assicurato diritto allo studio — prosegue il comunicato — si potrà eliminare l'attuale caratteristica discriminatoria di classe nella selezione degli studenti, aprendo in modo diverso e migliore l'accesso all'insegnamento superiore ai figli dei lavoratori».

«I problemi che gli studenti pongono a ciascuno di noi — prosegue il comunicato delle tre segreterie sindacali — sono prima di tutto quelli della loro partecipazione all'organizzazione della vita della scuola, problemi che non possono essere risolti né con atteggiamenti paternalistici né con la violenza o con le cariche della polizia, che i sindacati condannano».

La presidenza delle ACLI milanesi sottolinea che «la durata della agitazione e l'asprezza con cui ormai esse si manifestano, indicano senza ombra di perplessità che il problema è serio e richiede di essere affrontato col massimo di realismo, con il massimo di tempestività e col massimo di lealtà verso tutte le componenti del mondo universitario».

Corte Costituzionale

E' legale il blocco delle disdette in mezzadria

Respingendo una istanza dei tribunali di Firenze e di Siracusa la Corte Costituzionale ha dichiarato la conformità alla Costituzione della legge n. 736 sul patto agrario unitario in causa per la parte che dispone il blocco delle disdette e la «irripetibilità» della mezzadria. Lo sperante non nasce dal padronato di avere via libera nello sfatto dei mezzadri sono rimaste quindi deluse. Ad esso rimane solo l'arma della procezione verso il lavoratore, respingendo le richieste contrattuali per poi citarlo in tribunale per «inadempimento agli obblighi contrattuali», procedura questa che porta alla disdetta del mezzadro ogni qualvolta si trovi un giudice disposto a dare una interpretazione formale e non sostanziale della legge.

Un qualche interesse ha anche l'arcomentazione usata dalla Corte per ributare la conformità della norma. Per la Corte la proroga del blocco delle disdette è una misura temporanea, in attesa di una superavola si trovi un giudice disposto a dare una interpretazione formale e non sostanziale della legge.

Un'altra sentenza della Corte ha stabilito che il quinto dello stipendio o salario è prioritario, indipendentemente dall'entità della retribuzione. Il pretore di Brescia aveva obiettato che l'aver stabilito la priorità in un quinto ha creato una situazione in contrasto con l'articolo 3 della Costituzione.

CGIL a CISL: si all'incontro per un «metodo» di comportamento comune

«Questo aspetto dei nostri rapporti con la CGIL, CISL e UIL per definire le costanti regole di comportamento» tra le tre Confederazioni sindacali. L'incontro è stato chiesto con una lettera della CISL a CGIL e UIL. La CGIL ha risposto affermativamente. La CISL, nella lettera, ha rammentato come il 6 giugno 1967, in un'assemblea unitaria, era stato creato un impegno unitario per stabilire «un nuovo regime di comportamento».

«Questo aspetto dei nostri rapporti con la CGIL, CISL e UIL per definire le costanti regole di comportamento» tra le tre Confederazioni sindacali. L'incontro è stato chiesto con una lettera della CISL a CGIL e UIL. La CGIL ha risposto affermativamente. La CISL, nella lettera, ha rammentato come il 6 giugno 1967, in un'assemblea unitaria, era stato creato un impegno unitario per stabilire «un nuovo regime di comportamento».

«Questo aspetto dei nostri rapporti con la CGIL, CISL e UIL per definire le costanti regole di comportamento» tra le tre Confederazioni sindacali. L'incontro è stato chiesto con una lettera della CISL a CGIL e UIL. La CGIL ha risposto affermativamente. La CISL, nella lettera, ha rammentato come il 6 giugno 1967, in un'assemblea unitaria, era stato creato un impegno unitario per stabilire «un nuovo regime di comportamento».

«Questo aspetto dei nostri rapporti con la CGIL, CISL e UIL per definire le costanti regole di comportamento» tra le tre Confederazioni sindacali. L'incontro è stato chiesto con una lettera della CISL a CGIL e UIL. La CGIL ha risposto affermativamente. La CISL, nella lettera, ha rammentato come il 6 giugno 1967, in un'assemblea unitaria, era stato creato un impegno unitario per stabilire «un nuovo regime di comportamento».

OGGI le liste

TORNAMO, se non vi dispiace, sul tema delle liste elettorali. Noi comprendiamo che la questione del capoluogo abbia un senso, ma ci riesce difficile capire che se ne faccia un dramma pubblico e nazionale. Per esempio: nella circoscrizione di Pisa, Livorno, Lucca, Massa Carrara, il problema era se dovesse figurare capoluogo, per il PSU, l'on. Giuseppe Averardi oppure l'on. Leonetto Amadori, due personaggi che a posteriori, magari, probabilmente non ricorderanno. L'on. Averardi, superata una preoccupante crisi di depressione, ha ceduto il passo all'onorevole Amadori, ma ha voluto scrivere alla direzione del PSU una lettera che comincia così: «Cari compagni, da otto anni sono membro della direzione del partito. Sarebbe stato per me un grande onore rimanere alla testa del partito nella circoscrizione di Pisa. Ma l'unificazione socialista ha bisogno di tutta la nostra forza di militanti...».

Voi ti chiederete: «E adesso dello storico Averardi che è successo? Si è ucciso? E' andato in Africa a curare i lebbrosi».

Giorgio Frasca Polara



L'«Unità» è appena uscita in edizione straordinaria: «Un uomo nello spazio Lanciato dall'URSS». La gente si affolla intorno alle edicole: è cominciata la storia di Gagarin e del nostro futuro.

EROE DEL PROGRESSO

- Non gli piaceva essere considerato una specie di « monumento nazionale »
- La sua vera vita era il lavoro nella « Città delle stelle » di Baikonur
- Ricordava della sua infanzia contadina la dura occupazione tedesca a Smolensk
- Da operaio fonditore a maggiore pilota infine « primo cosmonauta dell'URSS »

«Attenzione, è in orbita» e Mosca impazzì di gioia

La spasmodica affesa dei giornalisti - L'annuncio di Radio Mosca con la voce di Levitan, lo speaker che diede la notizia della caduta di Berlino nel '45 - Gagarin, chi era costui? - Quella famiglia di contadini a Gjatksk

Aprire i giornali della sera, vedere il nome di Gagarin su nove colonne in prima pagina, come in quel 12 aprile 1961 quando la sua voce venne dal cosmo, ma per apprendere che quella voce non l'ascolteremo mai più, perché Yuri Gagarin, figlio di Alexei, contadino di Gjatksk, è precipitato con le sue ali bruciate, lui che era stato il primo della storia umana a vincere la ferrea legge dell'attrazione terrestre... Sette anni fa esattamente, il 28 marzo 1961, mi trovavo a Tallin e un amico da Mosca mi telefonò e col linguaggio cifrato che usano i giornalisti per dire e non dire: « Faresti bene a tornare. E' questione di pochi giorni ». In quel periodo, a Mosca, dove ero corrispondente dell'Unità, c'era una sola cosa che stava maturando, che poteva accadere da un giorno all'altro: il lancio del primo uomo nel cosmo. Tornai i primi giorni di aprile.

Mosca godeva una primavera precoce. Passò una settimana lunghissima di attesa. I giornalisti occidentali avevano preso l'abitudine di sporadicamente col transistor per perdere l'annuncio. In una notte delle nostre case la radio era accesa in permanenza, dal mattino fino a mezzanotte. L'11 aprile il corrispondente del Daily Worker, che aveva avuto informazioni riservate sulla preparazione del primo uomo nel cosmo, annunciò che un aereo spaziale sovietico era entrato in orbita attorno alla terra con a bordo un cosmonauta. L'ansia della notizia esclusiva, che tutti i giornalisti conoscono, aveva giacato un pessimo scherzo all'amico inglese. Non ebbe nemmeno il tempo di scusarsene.

La mattina del 12 il solito amico precedente mi telefonò: « Resta a casa, apri la radio e ascolta. Questa volta ci siamo ». La radio era aperta dalle 8. Alle 10 la voce del famoso Levitan irruppe in tutte le case dell'Unione Sovietica: « Viniamini, viniamini » (Attenzione, attenzione). Solo chi è vissuto a lungo nell'URSS sa che Levitan, lo speaker di Radio Mosca che aveva letto ogni giorno per quattro anni i bollettini di guerra e che aveva annunciato la presa di Berlino e la fine del nazismo, la vittoria delle armate rosse e la pace, interveniva soltanto nei momenti solenni. Senza aspettare il seguito ci abbracciammo e ci baciammo, quanti eravamo in quel momento attorno alla radio. Il nome di Gagarin lo cogliemmo alla seconda lettura del comunicato: « Per la prima volta attorno alla terra volò una nave cosmica con un uomo a bordo. Il pilota cosmonauta della Vostok è il cittadino dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Socialiste, Maggiore dell'Aeronautica Yuri Alexievic Gagarin ».

Gagarin, Gagarin... chi era costui? Qualcuno si mise a sfogliare l'elenco telefonico. C'erano molti Gagarin ma nessuno di nome Yuri. Un altro ricordo che esisteva a Parigi una famiglia di principi Gagarin, emigrata nel '17. Ma



Valentina Gagarin, la moglie di Yuri, ascolta alla radio le prime notizie del marito dal cosmo.

questo eroe del nostro secolo sfuggiva alla storia passata e agli elenchi telefonici. Veniva da una famiglia russa di contadini, era nato a Gjatksk, di stretto di Smolensk, il 9 marzo 1934, all'epoca della collettivizzazione della terra, aveva una moglie, Valentina e due bambine, Elena e Galina, aveva fatto il fonditore poi aveva studiato all'istituto tecnico di Saratov, e nel 1955 era entrato alla scuola aeronautica di Orenburg per uscire due anni dopo col brevetto di pilota.

Mi ci volle più di un'ora per raccogliere queste brevissime note biobio-sfiche, e più Gagarin aveva compiuto una intera orbita terrestre e con la sua nave spaziale era scesa nella grande pianura russa vicino al Volga, in un campo arato dei kolcos « La via del leninismo », a sud-est della città di Engels. E in quell'ora di ansiosa e di gioia il nome del giovane contadino di Gjatksk era già diventato celebre nel mondo. Gagarin era la ritrattoria dell'uomo sulle leggi della natura, era una pagina nuova nella storia terrestre dell'uomo, era la superiorità del sistema socialista che si affermava definitivamente nel mondo.

Fuori, Mosca era impazzita. Per la prima volta, davanti al palazzo delle Ivestia, in piazza Puschkin, vidi un grande ritratto di Gagarin: un volto largo di contadino, aperto in uno straordinario sorriso, due occhi acuti, leggermente moltiplici, i canelli chiari e lisci bene ordinati. I russi sono gli uomini più comunicativi del mondo. Ti interpellano per la strada, a volte, dandoti consi-

colicos distrutti, la fame, la Resistenza, la speranza rappresentata dagli aerei sovietici che passavano sopra al villaggio verso missioni lontane; il momento del ritorno dal cosmo.

Dal primo ricordo di quei durissimi anni della sua infanzia e della visione di quegli aerei che erano la promessa della riscossa, aveva maturato in sé stesso la volontà di diventare un giorno aviatore.

Dal suo ritorno dal cosmo, dal primo gioioso contatto con la Terra, dal sorprendente incontro con due contadine che lo avevano abbracciato come « cosmonauta » ancora prima di conoscerne la nazionalità, aveva tratto il convincimento profondo che lo spirito di fraternità è comune a tutti gli uomini, anche se distorto spesso da strutture sociali che negano l'uomo, da falsi ideali, da false parole.

A sedici anni, per una impresa scolastica « di poco conto » la sua fotografia era apparsa su un giornale di Saratov. Aveva spedito il ritaglio a sua madre e quella gli aveva risposto subito: « Siamo fieri di te, Yuri. Ma sta attento a non diventare presuntuoso ».

Non lo era diventato. Dopo aver raccolto onori e gloria nel suo paese e in decine di altri, il primo cosmonauta del mondo era rimasto allegro e modesto e non aveva mai perduto la sua semplicità. Era pronto a intonare una canzone, a lanciare una battuta frizzante, a spiegare pazientemente i segreti del cosmo o ad ascoltare le fantasie dei più giovani e meno esperti di lui.

Nella famiglia dei cosmonauti — un giorno li avevo visti quasi tutti riuniti all'ambasciata di Mosca — Gagarin, Be- linin, Leonov, Bykovskij, Nikolajev — Yuri era certamente il più gioi, il più semplice, con quel volto aperto e candido che nessuna avventura avrebbe potuto indurire né marcare.

Nel 1953, alle nozze di Valentina Tereshchokova e Nikolajev, il primo cosmonauta sembrava un ragazzo impacciato di gioia. Dopo due ore di brindisi intonò una vecchia canzone russa (« Laggi, laggi nella mia isba... ») e tutti abbandonarono i loro posti nella grande sala dei ricevimenti al Cremlino, per fare corona attorno a quel cantante dalla voce sottile e intonato, come in un matrimonio paesano.

Uomo senza esitazioni, di temperamento felice, Gagarin, forse, aveva dentro di sé un dubbio che lo torturava e che avevo colto in uno di questi incontri casuali nel corso dei quali, riconoscendomi, mi chiamava « l'Unità »: il dubbio di essere diventato o di star per diventare una sorta di « monumento nazionale ».

Scampato ad un brutto incidente automobilistico nel novembre del 1961 (che gli aveva impedito di venire in Italia a ricevere la medaglia d'oro « Cristoforo Colombo ») da allora era circondato da una sigilla e premurosa attenzione. Ma chi ha scelto la vita del cosmo non può rassegnarsi a fare il monumento a terra, e anche se questo era il disegno delle autorità (come rischiare la vita del primo cosmonauta del mondo?) a questo disegno Gagarin si ribellava con tutta la sua giovanile esuberanza.

L'ultima volta che lo vidi fu ai funerali di Koroliov, il « vecchio » per i cosmonauti, il « costruttore capo » per tutto il resto del mondo. Aveva gli occhi arrossati. Ricordo il giorno in cui Koroliov lo aveva accompagnato ai piedi dell'ascensore diretto alla capsula spaziale della « Vostok n. 1 ». Qualche minuto dopo la navicella costruita da Koroliov, con Gagarin a bordo, entrava in orbita attorno alla terra.

Non aveva voluto rassegnarsi ad essere soltanto questo, il « primo cosmonauta del mondo ». Aveva ripreso a collaudare i paracadute, a scalcare i cieli, aspettando sempre di essere chiamato ad un altro volo nel cosmo. Non ci andrà più, Yuri Alexievic Gagarin, contadino e comunista russo. Ma nessuno potrà toccargli quel primato, suo e della grande patria. Da oggi egli entra nella leggenda umana.

«Andiamo! Tutto funziona normalmente. Mi sento bene... Il mio sguardo cade sul quadrante del cronometro: le lancette segnavano le 9 e sette minuti, tempo di Mosca. Udi un sibilo, poi un rombo sempre più alto, senti che il missile gigante vibrava da cima a fondo violentemente e che lentamente, molto lentamente, si staccava dalla rampa di lancio, il rumore, per la verità, non era molto più assordante di quello che si deve sopportare nella carlinga di un aereo a reazione, ma qui si traduceva in risonanze muscolari e timbri così particolari che nessun compositore avrebbe potuto riprodurli né con l'impiego di strumenti musicali né con la voce umana.»

«Terra» comunicò: «Sono passati settanta secondi dal decollo.»

«Ricevuto» — risposi —. Settanta secondi. Mi sento bene. Continuo il volo. I sovraccarichi aumentano. Va tutto bene.»

Aveva risposto con voce ferma e tuttavia pensoso: come soltanto settanta secondi? Ma i secondi sono lunghi come anni!

«Terra» chiamò ancora: «Come va la salute?»

«Molto bene. E da voi, come va?»

«Tutto normale», rispose «Terra».

Ero collegato con la Terra attraverso tre canali di comunicazione: i canali di «Terra», i radiotrasmettitori di bordo, a onde corte, emettevano sulla frequenza di 9,019 e di 20,006



Il ritratto di Gagarin disegnato da Corrado Gagli

COME GAGARIN RACCONTO' IL SUO VOLO

«NON VERRETE MICA DAL COSMO?» «Sì, compagna, è proprio così!»

Il lancio, il volo e l'atterraggio della « Vostok - 1 » nel ricordo del primo cosmonauta della storia

Yuri Gagarin, dopo la sua storica impresa, aveva scritto un libro — La via del cosmo — nel quale racconta la sua vita e le sue esperienze di primo cosmonauta. Dal libro, che in Italia è stato pubblicato dagli Editori Riuniti, riportiamo ampi stralci del capitolo nel quale Gagarin descrive il suo volo nel cosmo.

«Andiamo! Tutto funziona normalmente. Mi sento bene... Il mio sguardo cade sul quadrante del cronometro: le lancette segnavano le 9 e sette minuti, tempo di Mosca. Udi un sibilo, poi un rombo sempre più alto, senti che il missile gigante vibrava da cima a fondo violentemente e che lentamente, molto lentamente, si staccava dalla rampa di lancio, il rumore, per la verità, non era molto più assordante di quello che si deve sopportare nella carlinga di un aereo a reazione, ma qui si traduceva in risonanze muscolari e timbri così particolari che nessun compositore avrebbe potuto riprodurli né con l'impiego di strumenti musicali né con la voce umana.»

«Terra» comunicò: «Sono passati settanta secondi dal decollo.»

«Ricevuto» — risposi —. Settanta secondi. Mi sento bene. Continuo il volo. I sovraccarichi aumentano. Va tutto bene.»

Aveva risposto con voce ferma e tuttavia pensoso: come soltanto settanta secondi? Ma i secondi sono lunghi come anni!

«Terra» chiamò ancora: «Come va la salute?»

«Molto bene. E da voi, come va?»

«Tutto normale», rispose «Terra».

Ero collegato con la Terra attraverso tre canali di comunicazione: i canali di «Terra», i radiotrasmettitori di bordo, a onde corte, emettevano sulla frequenza di 9,019 e di 20,006

megahertz e, nel dapporto delle onde ultracorte, sulla frequenza di 133,625 megahertz. Le voci dei compagni radio terrestri mi pervenivano così chiare che avrei potuto vederli a due passi da me. Quando il missile ebbe superato gli strati densi dell'atmosfera, il cono protettivo che ne ricopriva la testa fu espulso automaticamente e dagli oblii mi apparve lontanissima la superficie della Terra. In quel momento il Vostok passava altissimo sopra a un largo fiume siberiano e ne distinguvo nettamente gli isolotti coperti d'alberi illuminati dal sole.

Nello stesso momento «Terra» chiamò per sollecitarmi un comunicato.

«Vi sento benissimo — risposi —. Sto perfettamente bene. Il volo prosegue normalmente. I sovraccarichi aumentano ancora. Vedo la Terra, una foresta, delle nuvole.»

Effettivamente i sovraccarichi continuavano ad aumentare ma il mio organismo vi si adattava poco a poco. Arrivai a pensare che ne avevo sopportati di maggiori nella centrifuga. Persino le vibrazioni mi parevano più sopportabili di quelle subite nel corso degli allenamenti. In una parola il diavolo non è poi così brutto come lo descrivono...»

«Vi sento bene...»

«Alle 10,15 trovandomi nei pressi del continente africano, le apparecchiature automatiche a programma trasmisero agli strumenti di bordo il comando di tenersi pronti per l'accensione dei motori di frenaggio. In quell'istante comunicai a Terra: «Il volo prosegue normalmente. Sopporto bene lo stato di imponderabilità.»

Di lì a poco avrei dovuto abbandonare lo stato di imponderabilità e subire nuovi e più forti sovraccarichi. Poi, nell'immediata prospettiva, mi attendeva il surriscaldamento fantastico della superficie esterna della nave cosmica al momento della sua entrata negli strati densi dell'atmosfera. Nell'attesa di

questa prova, le cose andavano pressappoco come durante gli allenamenti a Terra. Ma cosa sarebbe accaduto nella fase estrema del volo? I sistemi automatici avrebbero funzionato senza errori? Un guasto improvvisabile non era forse in agguato da qualche parte? L'automatismo è certamente una gran bella cosa ma, dopo aver fatto il punto, mi tenni pronto a prendere nelle mie mani la direzione della nave cosmica e, se fosse stato necessario, a guidare la discesa in una regione che avrei scelto io stesso.

Alle 10,25 i motori frenanti entrarono automaticamente in azione, eseguendo l'operazione in modo perfetto e al momento voluto. Una volta saliti bisognava par discenderli! Il Vostok, gradatamente, cominciò a rallentare la sua corsa passando dall'orbita all'ellisse di transizione. Poi tutto il corpo della nave cosmica s'innalzò negli strati densi dell'atmosfera. La sua superficie si scalfava rapidamente. Attraverso gli schermi protettivi degli oblii vedevo il minaccioso riflesso delle fiamme che danzavano attorno all'astronave. Mi trovavo insomma all'interno di una sfera infuocata che precipitava verso la Terra, ma nella cabina la temperatura non superava i venti gradi.

Lo stato di imponderabilità era scomparso da un pezzo e la decelerazione mi schiacciava contro il sedile. I sovraccarichi aumentavano vertiginosamente ed erano più forti che alla partenza. A questo punto la cosmoneve si mise a girare su se stessa. Ne informai immediatamente la «Terra». Ma anche questa rottazione, che m'aveva un poco preoccupato, finì e il resto della discesa fu assolutamente normale. Era chiaro che tutti i sistemi avevano funzionato a meraviglia e che la nave cosmica

si sarebbe posata nel punto previsto. Folle di gioia, mi misi a cantare un'aria che mi piaceva molto:

La patria ascolta
La nave cosmica scende dolcemente ed io mi preparo all'atterraggio, ormai certo che la battaglia era vinta e che il Vostok avrebbe toccato terra senza danni. Ancora decurati metri, Novemila soltanto... otto... sette. In basso vidi brillare il nastro argentato del Volga. Avevo immediatamente riconosciuto il gran fiume russo e le terre sulle quali Dmitri Pavlovic Martynov mi aveva insegnato a pilotare. Tutto in esse mi era noto: la campagna che s'ariva a perdita d'occhio i campi primaverili, i boschi, le strade e Saratov, con le sue case ammucchiate come un pugno di dadi.

Alle 10,55 dopo aver fatto un giro del nostro pianeta il Vostok si posò senza danni, nella zona prevista in un campo arato del kolcos Levinskij Put, non lontano dal villaggio di Smolovka, a sud-est della città di Engels.

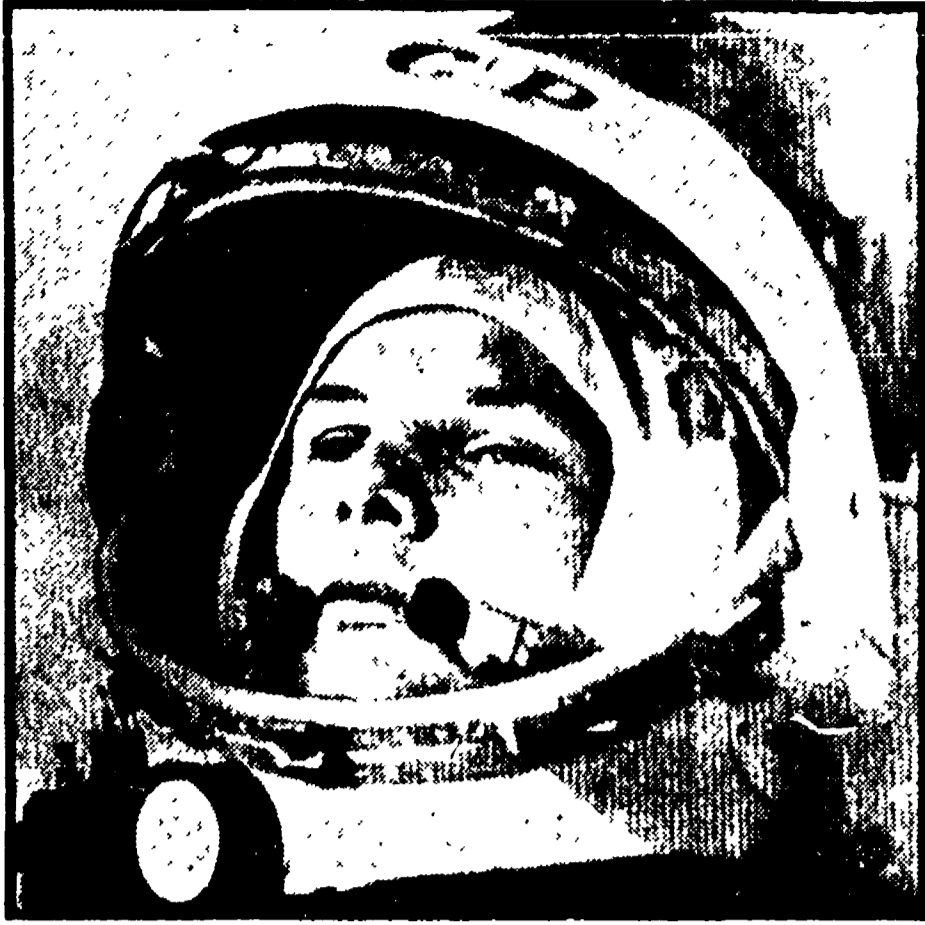
Mi ci piedi sulla terra ferma e vidi una donna e una bambina che mi guardavano curiosamente. Un ciellino scovazzava nei pressi. Mi incamminai verso di loro mentre le due donne si dirigevano alla mia volta. Ma, man mano che avanzavano i loro passi si facevano sempre più infelici. Non c'è dubbio che nel mio scendere in un rivo arancione chi esse non avevano mai visto facevo loro paura.

Sono dei vostri, compagne dei vostri, mi misi a gridare tendendomi il casco ermetico.

Si trattava come sempre dopo, di Anna Akimovna Takhtarova, moglie di una guardia forestale e della sua nipotina Rita, di sei anni.

«Non verrete mica dal cosmo?» mi domandò la donna con voce incerta.

«E' proprio così», risposi,



Tre momenti importanti della vita del compagno Gagarin. Da sinistra: quando è già, con il casco d'astronauta calzato, nella sua «Vostok»; mentre gode del riposo con la moglie e la figlia; quando nella Piazza Rossa, una folla immensa lo saluta, dopo la sua impresa storica. A fianco gli sono Krushiov e Breznev

LA FOLLA MUTA E COMMOSSA SFILA ALL'EUR DAVANTI ALLA SUA VOSTOK

«Un dolore pari alla gioia che ci regalò quel giorno»

Gagarin nella storia

PROVÒ CHE IL COSMO NON È TROPPO GRANDE PER L'UOMO

E' morto Yuri Gagarin a sette anni, quasi esatti dal giorno in cui compì la sua impresa: il primo volo orbitale umano. Epi non comincia ora ad appartenere alla storia, poiché n' aveva consapevolmente appreso in questi sette anni, tanto l'essersi levato per primo nelle regioni cosmiche, l'essersi per primo affrancato dalla gravità terrestre lo stendevano, rivivute fra i viventi, come un campione della specie umana, da parte dell'uomo, della capacità di intervenire su questi fattori e di modificarli, come per millenni ha già saputo modificare altri fattori naturali, che hanno luogo sulla stessa Terra. Oggi l'uomo non ha più molto da temere dalle belve, né dalle piene dei fiumi, e si difende bene anche contro i cicloni e i terremoti: la sua signoria sui confini del pianeta ove la sua specie si è venuta sviluppando, è acquisita.

Ma è chiamato, l'uomo, a confrontarsi con altre forze, di cui solo da breve tempo ha imparato a intendere la natura, che per essere extraterrestri non sono meno determinanti della sua stessa vita, e del suo avvenire. Perciò uscirà dalla gravità terrestre e spingerà nel cosmo non solo brava e audace: è la misura di una dimensione e di una necessità storiche. Prima o poi, forse tra migliaia di anni l'uomo dovrà poter assumere il controllo del sistema solare come ha oggi quello della Terra, e dovrà poter intervenire su una scala cosmica anche più vasta.

È una lunga prospettiva, che ha alla sua origine l'impresa di Yuri Gagarin. Non è il dettaglio tecnico, del resto noto, che ci interessa oramai: è il significato storico e scientifico dell'impresa, nella sua dimensione più generale. In termini tecnici, naturalmente, sappiamo che la fisica dei grandi missili, unita al più puntuale impiego delle apparecchiature elettroniche di direzione e di controllo, hanno reso possibili la messa in orbita di corpi pesanti, e perciò il volo orbitale umano. E anche sappiamo che questo tipo di locomozione, come serve per girare attorno alla Terra potrà servire a raggiungere lontani pianeti. E' un rapporto di spazio, un salto assai alto.

La principale inopinata, il 12 aprile 1961, era l'uomo: il rapporto fra la ragione dell'uomo e il suo corpo. L'uomo Yuri Gagarin ha risposto per tutti gli uomini, con un sì che ha aperto alla specie umana un avvenire non più solo terrestre. Per un'ora e 45 minuti quel 12 aprile egli solo tenne che il cosmo non era troppo grande per l'uomo.

Il segretario dell'associazione astronautica e missilistica jugoslava, Vladimir Matovich, ha detto: «La notizia che non c'è più fra noi il simbolo vivente della conquista del cosmo da parte dell'uomo, non c'è più il primo cosmonauta Yuri Gagarin, ci ha dolorosamente colpiti. Era amato in tutto il mondo. Per tutti noi e per tutti i suoi colleghi rimane un esempio di dedizione e di nobili obiettivi».

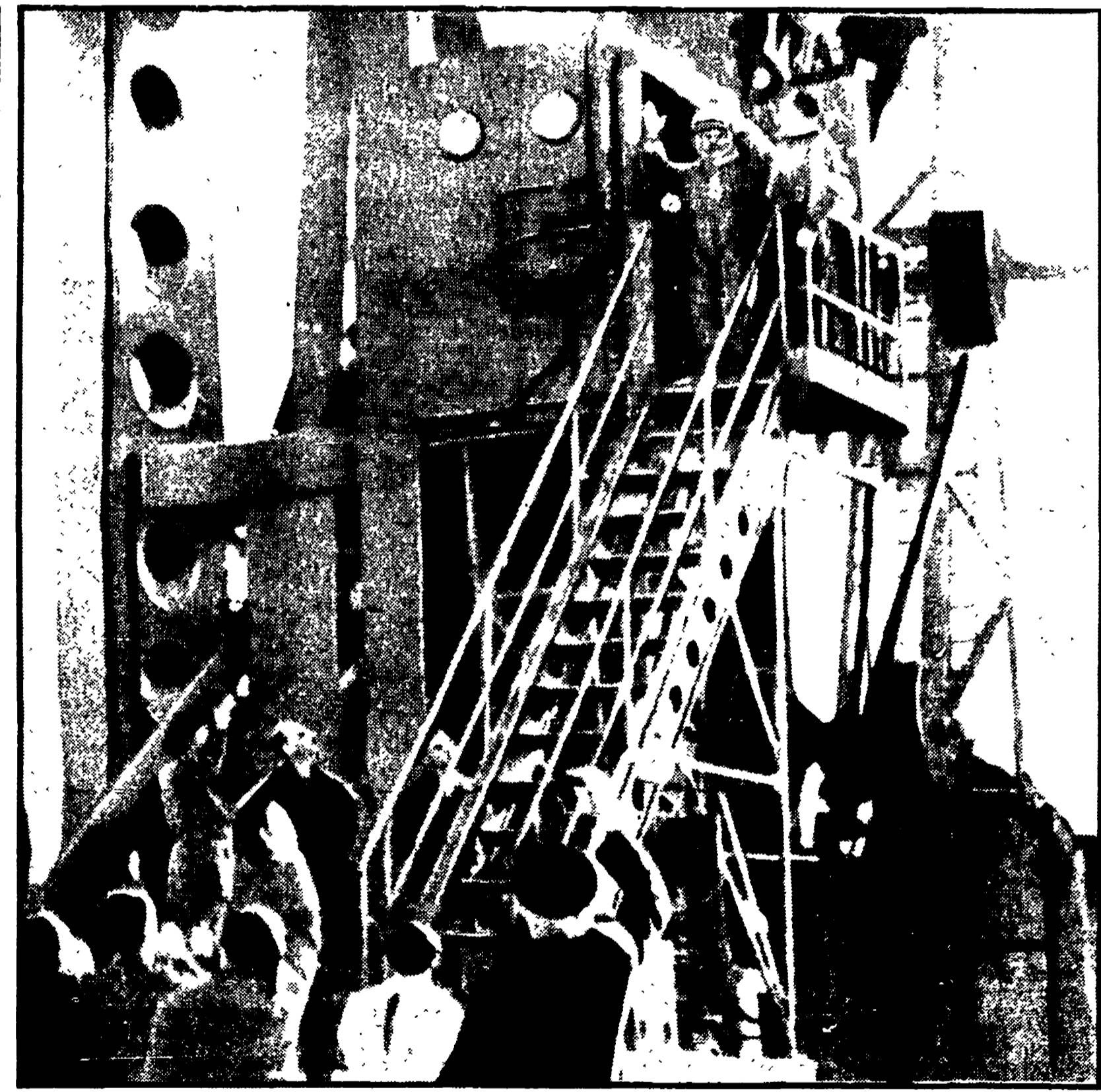
Gli astronauti americani hanno inviato ai cosmonauti sovietici un telegramma che dice: «Nulla offuscherà mai la memoria dell'essere stato egli il primo pilota dello spazio. Le nostre condoglianze vanno a Valentina Gagarin, ai figli e alla famiglia». E James Webb della NASA ha mandato un messaggio all'accademico Blazynav: direttore della Commissione sovietica per la esplorazione dello spazio, «Yuri Gagarin — dice tra l'altro — sarà sempre ricordato come il primo che abbia sfidato il cosmo, aprendo l'umanità sulla via dello spazio».

Il futuro: mai un concetto si muove tanto appartenuto ad un uomo morto in Italia, fra gli uomini di scienza e di cultura questo concetto è accanto al dolore per la scomparsa del compagno Gagarin. Giacomo Mancù, lo scultore, Pietro Leoni, che ha eternato nella porta di bronzo di San Pietro, il trionfo della morte nello spazio, ha anche lui parlato di Gagarin come simbolo del futuro: «L'inaspettata morte di Gagarin mi ha addolorato come credo sarà per tutti. Questo uomo che ha conquistato per primo lo spazio è simbolo del nostro futuro». Un futuro che non è solo della scienza. E dice Carlo Levi: «Era il primo, fra tutti, dopo millenni, protagonista di una vicenda che aveva, per tutti, aperto le porte chiuse all'orgoglio, non solo fisico, ma i limiti dell'uomo. Era dunque, il simbolo della liberazione da

tutte le censure, da tutte le antiche gerarchie. L'umanità riconosce nel suo nome la propria parte migliore e più viva quella che, nascendo dal popolo, scoperta e creata l'avvenire. Altri del popolo preannunciano il suo posto: ma la sua morte è tutto del mondo».

Un lutto e un esempio, aggiunge Alfonso Gatto: «Come dire il mio rimpianto, la mia commozione, la mia emozione per la morte di Gagarin che aveva cercato i confini dello spazio e portato in alto la vita dell'uomo? Non continue remo ad inchiodarlo e a crederlo ancora nella sua vita più in credibile certo della sua morte, anche se questa ci ferma a meditare di quanto rischio esercizio del dovere, di quanto libera iniziativa nel coraggio egli ha avuto bisogno per testimoniare la sua fede nell'arce nire dell'uomo. La grandezza ha voluto darci per sempre il suo volto, l'età del giovane mondo che in lui si riconosce e si ammira». E il poeta Salvatore Quasimodo: «Sono profondamente colpito per la scomparsa dell'eroe sovietico Gagarin, che considero uno degli uomini

meramente nuovi di tutta questa nostra civiltà confusa. Sono convinto che i ragazzi sovietici avranno Gagarin come punto di riferimento per le loro conquiste». Il prof. Richini, direttore dell'Osservatorio astronomico di Arcetri, si è così espresso: «È la morte di un grande uomo, che ha aperto le strade del cosmo all'umanità. È un lutto per tutti quanti. È stato un choc per tutti, perché nessuno si aspettava che un uomo potesse finire così. Purtroppo è morto per il progresso».



Gagarin è in alto, sull'ascensore della rampa che lo porta alla Vostok. Sta per finire il conto alla rovescia: poi via, nello spazio

L'emozione nei saloni della mostra spaziale - L'annuncio nell'Università in lotta, capannelli davanti alle edicole, la commozione della città Bandiere a mezz'asta - Mille occhi hanno scrutato la sua capsula vuota

«E' come se fosse morto un fratello grande, a cui c'erava un finora appoggiato, che ci aveva spalancato tutte le strade... il dolore, adesso che Gagarin non c'è più, è pari soltanto alla gioia che ci aveva regalato con quella splendida impresa, all'entusiasmo e all'orgoglio di essere uomini come lui, di essergli fratelli...».



Vladimir Seriozhin, l'ingegnere colonnello, perito con Gagarin nel tragico incidente aereo.

Il sole inonda il piazzale della mostra elettronica spaziale di Roma, all'EUR: il ferroviere fiorentino Roberto Solari, non riesce a staccare gli occhi dalle lamiere della Vostok. L'astronave identica a quella con cui Yuri Gagarin compì il primo volo nello spazio. Ha gli occhi arrossati, racconta di quel giorno d'aprile, quando ascoltò alla radio la notizia, e di poche ore prima, quando sul tram gli occhi gli erano caduti su un giornale e gli si era gelato il sangue nelle vene.

Da un capo all'altro della Terra volano i messaggi di cordoglio per la sua scomparsa

«Ha portato più in alto e nel futuro la misura dell'uomo per tutti noi»

La voce degli scienziati e dei lavoratori, dei colleghi e degli uomini di cultura italiani e stranieri

La prima reazione, in tutto il mondo, quando le radio e le agenzie di stampa hanno interrotto i normali programmi per dare la notizia della sua morte, è stata muta: un silenzio che solo quel nome e solo quella notizia riempivano tutto.

Poi tanti: sono venute le parole difficili a concepire e a pronunciare, così come facile era invece valutare l'enormità della perdita, il vuoto che appartiene all'umanità intera che ebbene le bandiere di decine di paesi, i drappi rossi in centinaia di città, paesi, villaggi di tutti i continenti. Perché con il compagno Gagarin è scomparso il primo terrestre dello spazio. Il primo a parlare sono stati quelli che possono chiamarlo «collega», gli scienziati che ne avevano seguito il volo, da un osservatorio all'altro del globo.

Il segretario dell'associazione astronautica e missilistica jugoslava, Vladimir Matovich, ha detto: «La notizia che non c'è più fra noi il simbolo vivente della conquista del cosmo da parte dell'uomo, non c'è più il primo cosmonauta Yuri Gagarin, ci ha dolorosamente colpiti. Era amato in tutto il mondo. Per tutti noi e per tutti i suoi colleghi rimane un esempio di dedizione e di nobili obiettivi».

Gli astronauti americani hanno inviato ai cosmonauti sovietici un telegramma che dice: «Nulla offuscherà mai la memoria dell'essere stato egli il primo pilota dello spazio. Le nostre condoglianze vanno a Valentina Gagarin, ai figli e alla famiglia». E James Webb della NASA ha mandato un messaggio all'accademico Blazynav: direttore della Commissione sovietica per la esplorazione dello spazio, «Yuri Gagarin — dice tra l'altro — sarà sempre ricordato come il primo che abbia sfidato il cosmo, aprendo l'umanità sulla via dello spazio».

Il futuro: mai un concetto si muove tanto appartenuto ad un uomo morto in Italia, fra gli uomini di scienza e di cultura questo concetto è accanto al dolore per la scomparsa del compagno Gagarin. Giacomo Mancù, lo scultore, Pietro Leoni, che ha eternato nella porta di bronzo di San Pietro, il trionfo della morte nello spazio, ha anche lui parlato di Gagarin come simbolo del futuro: «L'inaspettata morte di Gagarin mi ha addolorato come credo sarà per tutti. Questo uomo che ha conquistato per primo lo spazio è simbolo del nostro futuro». Un futuro che non è solo della scienza. E dice Carlo Levi: «Era il primo, fra tutti, dopo millenni, protagonista di una vicenda che aveva, per tutti, aperto le porte chiuse all'orgoglio, non solo fisico, ma i limiti dell'uomo. Era dunque, il simbolo della liberazione da

tutte le censure, da tutte le antiche gerarchie. L'umanità riconosce nel suo nome la propria parte migliore e più viva quella che, nascendo dal popolo, scoperta e creata l'avvenire. Altri del popolo preannunciano il suo posto: ma la sua morte è tutto del mondo».

Un lutto e un esempio, aggiunge Alfonso Gatto: «Come dire il mio rimpianto, la mia commozione, la mia emozione per la morte di Gagarin che aveva cercato i confini dello spazio e portato in alto la vita dell'uomo? Non continue remo ad inchiodarlo e a crederlo ancora nella sua vita più in credibile certo della sua morte, anche se questa ci ferma a meditare di quanto rischio esercizio del dovere, di quanto libera iniziativa nel coraggio egli ha avuto bisogno per testimoniare la sua fede nell'arce nire dell'uomo. La grandezza ha voluto darci per sempre il suo volto, l'età del giovane mondo che in lui si riconosce e si ammira». E il poeta Salvatore Quasimodo: «Sono profondamente colpito per la scomparsa dell'eroe sovietico Gagarin, che considero uno degli uomini

meramente nuovi di tutta questa nostra civiltà confusa. Sono convinto che i ragazzi sovietici avranno Gagarin come punto di riferimento per le loro conquiste». Il prof. Richini, direttore dell'Osservatorio astronomico di Arcetri, si è così espresso: «È la morte di un grande uomo, che ha aperto le strade del cosmo all'umanità. È un lutto per tutti quanti. È stato un choc per tutti, perché nessuno si aspettava che un uomo potesse finire così. Purtroppo è morto per il progresso».

Marcello Del Bosco

ANCORA NESSUNA NOTIZIA DEI QUATTRO SEQUESTRA TI

Giovane innamorato della cognata

Ha massacrato il fratello con 9 proiettili

La vittima lo aveva denunciato

«Graziano è un poveraccio, è stato solo un esecutore»

Clamorosa affermazione di Peppino Cappelli, il commerciante rapito e rilasciato da Mesina - «Mi ha salvato la vita» - Un abbraccio significativo - Grazianeddu visitato in carcere: grave deperimento organico



Graziano Mesina subito dopo l'arresto.

LE ACCUSE CONTESTATE

Dal nostro inviato

NUORO, 28. Una numerosa folla, stamane, ha sostato a lungo davanti all'abitazione della famiglia Campus, a Ozieri. Parenti, amici, curiosi, si accalcavano nella casa padronale e sulla strada: attendevano il ritorno di Giovanni Campus. Si era sparsa poco prima la voce che il giovane possidente, dopo ventidue giorni di prigionia, era stato finalmente liberato. «Gli uomini di Mesina hanno dato ascolto all'appello di non uccidere venti studenti, prossimi alla laurea, convinti capelloni...»

ni del bandito orgoloso, evidentemente, non hanno fatto presa sui suoi subalterni, ammessi che li abbia. Perché, qui da noi, c'è chi giura che stavolta, come altre volte, Mesina non era affatto capobanda, ma un semplice gregario. Lo ha ribadito Peppino Cappelli, il commerciante di carni macellate che fu rapito da Grazianeddu per compiere l'11 maggio del '67 e tenuto prigioniero per 17 giorni. Cappelli ha incontrato Mesina lo ha abbracciato, ringraziandolo addirittura. «Mi ha salvato la vita - ha spiegato - e mi ha trattato con ogni riguardo durante la lunga prigionia. Graziano, oggi, lo posso dire, è un poveraccio. È stato l'esecutore. Non nutro alcun rancore nei suoi confronti. Capelli non ha motivi di odio verso chi l'ha indotto a sequestrarmi. Lui stesso, nel rifugio, tra le montagne, mi disse che le indicazioni partivano da altri. Non volle svelare nomi, però. Da quel momento ho capito che lui, e gli altri come lui, non sono che mandolini. Assai più pericolosi sono quelli che danno gli ordini. Resta aperto il problema: chi sono i mandanti? E perché proprio ora Peppino Cappelli si è deciso a parlare? Prima era stato incriminato per reticenza; non volle descrivere agli inquirenti le circostanze del suo rapimento. Aveva paura di rappresaglie. Ma se è vero che Mesina e gli altri rappresentavano la "manodopera", la bassa forza, i "clatori" di lavoro, sono ancora liberi e possono sempre colpire. Cappelli taglia corto e passa a tessere anche le "odi del bandito". «Non è il sanguinario che descrivono, è invece una persona molto umana. Ha ucciso per difendersi». È proprio vero: quando un uomo è braccato diventa feroce come una fera.

Del conflitto di Fundales - in cui caddero i baschi blu Ciavola e Grassia e fu ferito a morte Miguel Atienza - la notizia della caduta delle tre enormi meteoriti è stata data da tutti i giornali messicani che hanno riportato numerose testimonianze di abitanti del luogo. Il singolare episodio è avvenuto nella notte tra martedì e mercoledì, gli abitanti della caduta si sono portati gruppi di militari e di scienziati che hanno iniziato i rilievi scientifici. I tre corpi celesti hanno aperto sul terreno tre crateri le cui dimensioni ancora non sono state rese note. Sempre nella notte fra martedì e mercoledì, altri testimoni hanno riferito che il cielo del Messico è stato attraversato da una immensa sfera di fuoco che, dopo aver compiuto una traiettoria semicircolare, si è schiantata sulle montagne a sud di Veracruz. Sono in corso ricerche per individuare il punto della caduta.



Giuseppe Podda

All'università di Filadelfia

Annunciati da un boato

Venti studenti sospesi perché sono capelloni

FILADELFA, 28. I medici non possono portare i capelli lunghi. Ne sono profondamente convinti le autorità accademiche dell'ateneo di Filadelfia che hanno sospeso venti studenti, prossimi alla laurea, convinti capelloni. La motivazione dell'assurdo provvedimento è la solita: questione di decoro. I giovani, per ora, non hanno replicato alla sospensione: non si sono presentati alla laurea ma hanno fatto sapere che intendono ricorrere, nel modo più idoneo, contro il provvedimento. «Quando vengono da noi - ha detto il direttore del collegio universitario - gli ricordiamo che sono destinati a diventare dei medici e quindi devono sin da ora comportarsi come tali». Questa singolare dichiarazione (un buon medico può benissimo portare i capelli lunghi) è stata fatta dopo che tutti i titoli delle varie discipline, riuniti dal direttore, avevano svolto una lunga discussione. Sembra che nessuno dei professori si sia dichiarato contrario al provvedimento. I venti studenti sospesi sono fra i migliori del loro corso. Dopo i ripetuti avvertimenti a tagliarsi i capelli, avevano deciso di non cedere. E non cederanno nemmeno ora. Uno di loro, a commento dell'episodio, ha dichiarato: «Il nostro dovere è quello di studiare e possiamo farlo anche con i capelli lunghi».

Cielo chiaro per 3 meteoriti in piena notte

CITTA' DEL MESSICO, 28. È stato un boato terribile che si è sentito a cento chilometri di distanza. Sembrava una bomba di grosse dimensioni. Erano invece tre meteoriti che, dopo aver attraversato il cielo di Veracruz, sono cadute fuori città, fortunatamente in una zona disabitata. Quando le hanno viste passare nel cielo, gli abitanti della città messicana hanno creduto di vedere tre soli. Per un vasto raggio, infatti, le meteoriti hanno illuminato ogni cosa come se fosse pieno giorno. La notizia della caduta delle tre enormi meteoriti è stata data da tutti i giornali messicani che hanno riportato numerose testimonianze di abitanti del luogo. Il singolare episodio è avvenuto nella notte tra martedì e mercoledì, gli abitanti della caduta si sono portati gruppi di militari e di scienziati che hanno iniziato i rilievi scientifici. I tre corpi celesti hanno aperto sul terreno tre crateri le cui dimensioni ancora non sono state rese note. Sempre nella notte fra martedì e mercoledì, altri testimoni hanno riferito che il cielo del Messico è stato attraversato da una immensa sfera di fuoco che, dopo aver compiuto una traiettoria semicircolare, si è schiantata sulle montagne a sud di Veracruz. Sono in corso ricerche per individuare il punto della caduta.

Palermo

Travolto dallo scandalo il rettore si è dimesso

Dalla nostra redazione

PALERMO, 28.

Travolto dallo scandalo del fidan della laurea assegnata al fidan zafato della figlia con criteri di sfacciatissimo favoritismo, il rettore dell'Università di Palermo prof. Gerbasi, si è dimesso dall'incarico dandone comunicazione al ministro Gut. Il prof. Gerbasi era stato accusato ieri di aver fatto riesamutare dal preside della facoltà di Legge, prof. Scaduto (il sospeso per questo la riapertura della sessione, già chiusa), il proprio futuro genero Alfonso Merendino, già ritiratosi due volte per improprietà alla stessa prova (procedura civile); e di aver quindi fatto riaprire anche la sessione di laurea - pure esta già chiusa da molti giorni - per dare un titolo al giovanotto. Sul grave episodio Gerbasi chiese ora una commissione ministeriale di inchiesta che però dovrebbe essere estesa a tutte le altre sessioni aperte all'Ateneo palermitano ed in primo luogo agli esami e alle lauree in Assembla svoltesi ad Architettura con la partecipazione di tutti gli studenti e dei docenti. Su questa sessione, che ha successo della lotta degli studenti palermitani, Gerbasi aveva ieri mattina disposto una inchiesta interna del senato accademico, scavalcando persino il preside di Architettura prof. Caronia. Sdegnata la reazione di Caronia e degli allievi. «Dichiaro - ha detto Caronia - che negli esami di laurea svoltesi il giorno 23 nella facoltà di Architettura, sono emersi in modo incontestabile l'alto livello di maturità civile di tutti gli studenti, la corsa pevolezza della Assembla di facoltà presente agli esami, non fatto scrupolo e la massi-

ma dignità accademica di tutti gli undici membri della commissione di laurea. Ne ho riferito al senato accademico e malgrado ciò è stata decisa a mia insaputa una indagine sulle circostanze da me riferite. Non posso fare a meno di ribadire il mio più profondo contrasto verso l'atteggiamento del senato accademico, e contesto la validità della linea d'azione seguita nei miei personali confronti, lesiva del prestigio della facoltà d'Architettura e della sua autonomia». Sprezzante con replica a Gerbasi degli studenti di Architettura: «Assemblea - è detto in un telegramma - considera ingiuriosa ed offensiva inchiesta sui miei esami laurea degnissimi et unici legali stop. Tanto più considerate ultime notizie relative laurea signor Merendino».

in poche righe

Nel '67 lanciati 153 satelliti. GINEVRA - Durante il 1967 sono stati lanciati 153 satelliti artificiali in orbita attorno alla terra. Lo ha riferito l'Unione internazionale delle telecomunicazioni. Gli Stati Uniti sono in testa con 82 lanci, seguiti dal Giappone, A Patrasso e nei centri vicini la gente si è riversata nelle strade. Non vi sono state né vittime né danni. Beccata mortale della gallina. MESSINA - Una anziana contadina di Barcellona, Caterina Giambò, di 82 anni è morta di tetano dopo aver ricevuto una beccata in una gamba da una delle galline del suo pollaio. Condannati per la droga. NEW YORK - Accusati di aver tentato di far entrare negli USA da Hong Kong eroina per un valore di circa 22 milioni e mezzo di dollari (un miliardo e mezzo di lire), tre americani e due australiani sono stati condannati a lunghe pene detentive.

Wiesenthal accusa, i tedeschi ammettono

A Bonn governo e Croce Rossa avvertono i nazisti ricercati

Publicati sui giornali avvisi a criminali condannati - Un dirigente della CR tedesca: «Agisco su ordini del ministero degli Esteri»

CANTA CON MALINCONIA



VIENNA, 28. Nella Croce rossa della Germania di Bonn esiste un ufficio segreto, collegato con posti di corrispondenza anche all'estero - in Austria, ad esempio - che, in vari modi, funziona da campanello di allarme per i criminali nazisti condannati in contumacia e ricercati: li avverte, pubblicando notizie su giornali o recapitando anche messaggi, di allontanarsi quando il terreno comincia a scottare nei paesi dove essi sono rifugiati. L'accusa è stata fatta - e una strana smentita giunta da Bonn ne ha allargato e aggravato i termini - da Simon Wiesenthal, l'uomo che dirige a Vienna il centro di documentazione ebraica dei crimini nazisti e che fino ad oggi ha braccato e colpito Eichmann e numerosi altri boia del terzo Reich. Attualmente, sostiene Wiesenthal, il centro segreto, dopo aver operato a Salsburgo sotto la direzione di un certo Mussoni, si è spostato a Vienna e l'attività di avvertimento è continuata sotto la direzione dello ispettore scolastico Knirsch, capo dell'ufficio ricerche della Croce rossa austriaca. Un esempio di come funziona? Wiesenthal lo ha illustrato ai giornalisti in una conferenza stampa, trasmessa dalla Croce rossa di Vienna in diretta, contenente una trentina di nomi di ex appartenenti alla Wehrmacht e alle SS. Pochi giorni dopo, dieci di questi nomi, i più importanti, vennero pubblicati sul «Linzer Turm» l'organo dell'associazione reduci di guerra tedeschi con un avvertimento inequivocabile. «Per motivi politici - c'era scritto - i seguenti ex appartenenti alla Wehrmacht vengono avvertiti di non mettere più piede in territorio francese per evitare difficoltà». Mentre il ministero della Giustizia e degli Interni austriaci si muovono dietro la pista aperta da Wiesenthal, il direttore dei servizi di ricerca della Croce rossa di Bonn ha reso una dichiarazione che ha prodotto non smentisce la denuncia di Wiesenthal, anzi, allarga le responsabilità. Kurt Wagner ha infatti precisato che non esiste alcun centro segreto, che la organizzazione da lui diretta ha in effetti ricercato ben 800 ex militari nazisti condannati in contumacia in Francia e su esplicita richiesta del ministero degli Esteri di Bonn. I nazisti dovevano essere addirittura informati delle condanne pronunciate contro di loro, pur «senza venire a conoscenza dei motivi delle condanne». Negando quindi l'esistenza di un'organizzazione segreta e clandestina, Kurt Wagner ha detto senza mezzi termini che simili iniziative sono condotte con l'avviso chiaro e legale del governo di Bonn.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 28.

Si è costituito stamane ai carabinieri il venditore ambulante di Misilmeri (Palermo) Giuseppe Corso che ieri sera ha ucciso a freddo, con nove colpi di pistola, il fratello Salvatore con cui aveva una vecchia ruggine per motivi di cuore. Si è presentato in caserma con la pistola ancora in tasca, Giuseppe Corso: non una parola di pentimento o di giustificazione è uscita dalla sua bocca. Un breve interrogatorio - non si esclude che il processo possa essere celebrato per direttissima -, e poco più tardi il psanico portone del carcere palermitano dell'Ucciardone si è chiuso. Causa del delitto è Santina Corso, moglie di Salvatore e madre di tre figli: una donna giovane e ancora bella malgrado gli stenti della vita bracciantile. Su Santina il cognato aveva messo gli occhi un paio d'anni fa piagnucola - sembra con le minacce - ai suoi desideri. Il marito li aveva sorpresi insieme e aveva denunciato il fratello per violenza carnale e per minacce. «Se parli con i carabinieri ti ammazzo», gli aveva detto Giuseppe. Da quel giorno, fra i due fratelli ogni rapporto s'era rotto; poi, faticosamente, si era tentato di ricucire, almeno formalmente. Ma in Giuseppe Corso, evidentemente, l'odio per il fratello che lo aveva denunciato (e non aveva ritirato la querela) non si era per nulla assopito. L'esplosione omicida è stata però fatale, in quanto non ha lasciato margini di salvezza. Ieri sera Salvatore - che è un bracciante - dopo aver consumato una frugale cena stava addormentando, tenendo tra le braccia il più piccolo dei suoi figli, quando è entrato il fratello che, senza dire una parola, ha cominciato a sparare. Il bambino che era in braccio al padre è finito a terra, per fortuna illeso; l'omicida ha continuato a sparare senza mancare un solo dei nove colpi del caricatore poi, tenendo pronto un nuovo caricatore, ha tentato di uccidere anche la cenerentola inseguendola per le strade e sparando alla impazzita. Santina Corso è riuscita a rifugiarsi però dentro la casa di un conoscente e a evitare così una morte sicura. Pino Corso si è dato quindi alla latitanza vagando per tutta la notte negli angoli della zona. Poi, stamane, appena si è fatto giorno si è costituito. «Si doveva ammazzare - ha detto il fratello maggiore, Matteo - era meglio che si ammazzava, perché tra noi non c'era più pace pensando a quello che ha fatto. Se ieri sera io fossi stato qui, l'avrei inseguito e l'avrei ammazzato con le mie mani, questo Caino!». Nella foto: la vittima, Salvatore Corso, subito dopo essere stato ucciso. In alto: sopra senza vita si stringono la madre ed altri familiari. g. l.

Processati 2 giornalisti della «Sinistra»

E cominciato alla quarta sezione del Tribunale penale di Roma il processo per direttissima contro Silverio Corvisieri e Edgardo Pellegrini, rispettivamente direttore responsabile e redattore del settimanale «La Sinistra». L'accusa è di aver istigato i lettori a commettere reati di resistenza e violenza nei confronti della polizia, di danneggiamento, di disobbedienza alle leggi dello Stato. I due giornalisti sono anche accusati di aver istigato i militari a disobbedire alle leggi. Gli articoli della «Sinistra» sono stati pubblicati durante le giornate drammatiche dell'aggressione poliziesca contro gli studenti in lotta. Sotto il titolo «Così in piazza» il settimanale ha pubblicato una serie di articoli con questi titoli: «Devi sempre guardarti come attaccato i poliziotti», «Le tecniche non violente - Come e dove si applicano le tecniche», «Contro la violenza, violenza». Alcuni brani dei servizi (fortemente criticabili, e criticati, per la loro leggerezza), come quello sulla costruzione di una «botiglia Molotov», o l'altro sul lancio di chiudi a baionetta di biglie d'acciaio e di sassi, sono stati gonfiati dalla polizia e dalla magistratura facendone un «caso». Sono nate così le accuse, in gran parte assurde, comunque non motivate, di istigazione a commettere una buona parte dei reati contemplati dal codice penale fascista. Il capo di imputazione per Corvisieri e Pellegrini, più che contro il pezzo sulla «botiglia Molotov», si scaglia contro quelle parti dei servizi che fanno riferimento alle tecniche della non violenza. Di sotto inoltre notare che il settimanale, che ha ricevuto in questi giorni vari attentati di solidarietà, non ha fatto di pubblicare testi e fotografie già in gran parte diffusi da periodici che mai nessuno si è sognato di incriminare. Ieri mattina al processo il collegio differenziale del quale fanno parte Basso, Berlinguer, Lombardi, Mellini e Rosconi, ha chiesto un termine per lo studio degli atti. Il rinvio è stato concesso. La prossima udienza è fissata per il 23 aprile.

U elezioni

Dopo 20 anni di potere dc

il contadino a mezza paga

Guadagna il 45% di un normale lavoratore - Il consumatore paga 224 lire quello che all'origine costa 100 - Alla rendita parasitaria e ai capitalisti non coltivatori l'agricoltura regala 1.650 miliardi all'anno - Il produttore agricolo paga all'industria 1.200 miliardi all'anno per macchine e concimi che valgono la metà - Il lucroso « aiuto » dello Stato va quasi tutto a chi non lavora

Non si vive di solo pane, nessuno può apprezzare questo vecchio detto meglio di un contadino. E non perché glielo ha ripetuto qualche volta il parroco e quanti altri hanno appello al suo buon senso perché sopporti e tiri avanti, ma perché di pane e cipolla i contadini della loro vita ne hanno mangiato a volontà il mondo è tanto cambiato negli ultimi vent'anni, ma per il contadino è cambiato troppo poco. La fine del fascismo ha portato una vita nuova, l'aspetto, almeno dal punto di vista delle disponibilità economiche, ma il contadino non dispone di molto. Nel 1948 un contadino guadagnava in media 52.555 per cento degli altri lavoratori, ora ci dicono che guadagna appena il 44-45 per cento degli altri.

Chi ce lo dice è nemmeno che il presidente della Coldiretti di retti l'organizzazione che, a costo di dire la più sfacciatata delle menzogne, si è spacciata come rappresentante esclusiva degli interessi dei contadini « lunga mano » della Democrazia cristiana nelle campagne. E l'occasione in cui lo ha detto è ancora più significativa, cioè il 21 congresso annuale della Coldiretti, che si è tenuto il 27 marzo scorso a Roma. La rinuncia al « dialogo » diretto con i contadini e la scelta di un luogo chiuso, controllato da una folla di carabinieri e agenti in borghese, per la annuale adunata della Coldiretti, dicono già il momento drammatico in cui si è tenuto questo congresso.

Avere preteso per vent'anni di rappresentare gli interessi dei contadini averne carpito spesso la fiducia spacciandosi per « difensori » e « amici » dei contadini, per poi presentare un bilancio tanto allarmante richiede una spiegazione che sarebbe difficile per chiunque il passato, poi, grava minaccioso sul presente e sull'avvenire. Che hanno da promettere gli attuali dirigenti della Coldiretti, che hanno promettere la Democrazia cristiana ai contadini? Si sono impegnati ad attuare il Mercato comune europeo con regolamenti e procedure tali che strangolano il contadino italiano. Si parla di chiusura di tutte le stalle con meno di cinque animali bovini, cioè delle stalle di circa un milione di contadini italiani.

I fatti stessi accusano questa politica che è fondata sulla rinuncia a difendere in modo diretto, senza « se e senza ma » gli interessi dei contadini. Nella relazione all'ingresso l'on Bonomi non ha per l'occasione a fare il solito sacro anno agli operai che una volta erano peggio dei contadini, ed ora stanno meglio, come se fosse la colpa degli operai quella di

avere migliorato le proprie condizioni. Ma proprio dall'esempio degli operai viene l'accusa più grave contro i dirigenti della Coldiretti perché gli operai hanno potuto servirsi dei propri sindacati per contrattare le condizioni di lavoro, la paga i trattamenti previdenziali. Perché i contadini non hanno potuto ottenere, tramite la Coldiretti, le stesse cose o altre cose nel loro interesse? Perché la Coldiretti, anziché contrattare in favore dei contadini, si è preoccupata solo di portare alla Democrazia cristiana i voti dei suoi iscritti. E per farlo non ha esitato a dire tutte le bugie e a fare tutte le false promesse che occorre per rendere verosimile l'inganno. A cominciare da quella che i nemici dei contadini non sono gli industriali o i grandi commercianti, ma i comunisti e i aderenti alle altre associazioni contadine, e che il governo faceva gli interessi dei contadini mentre in realtà faceva quelli del grande monopolio industriale e commerciale.

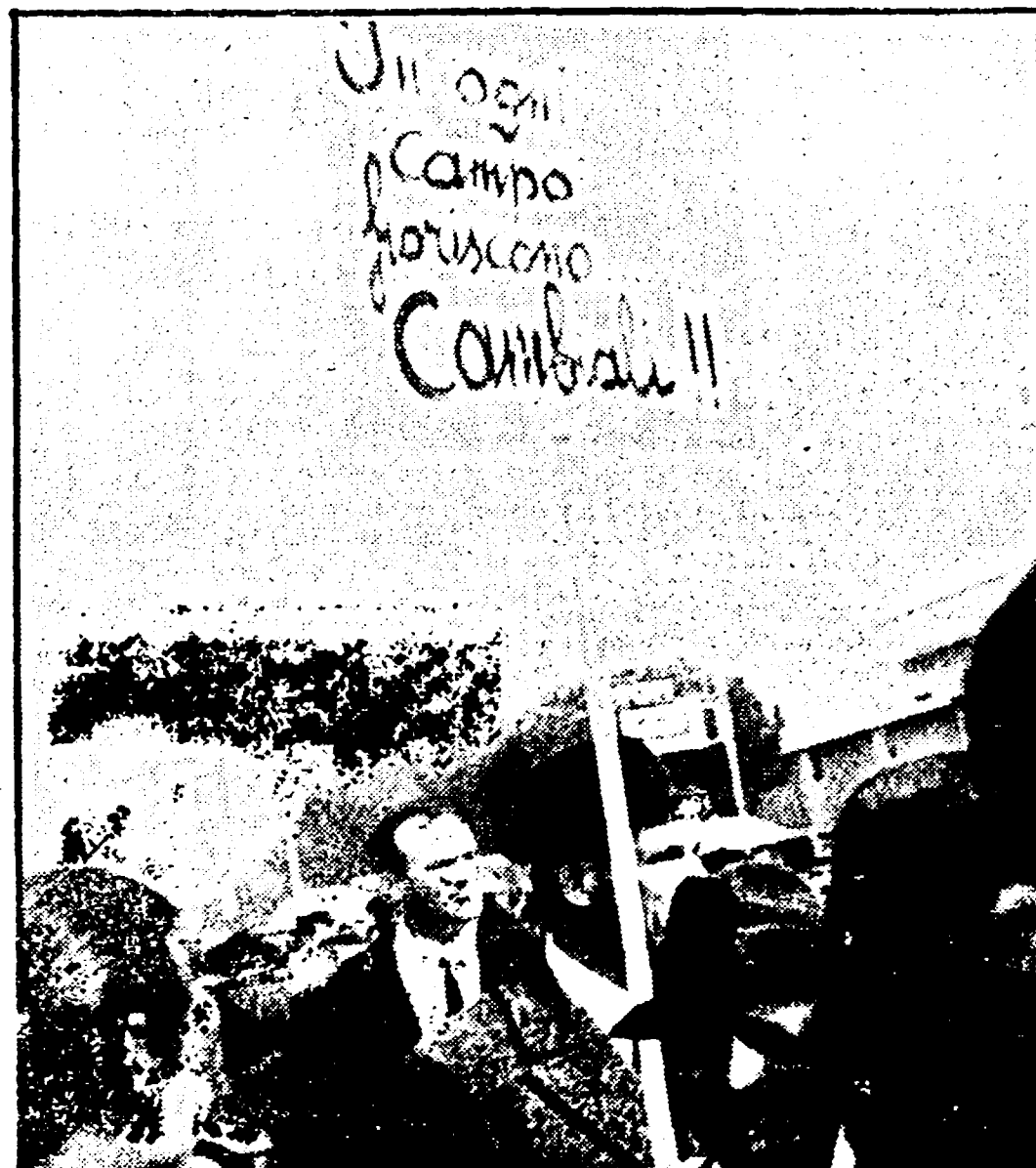
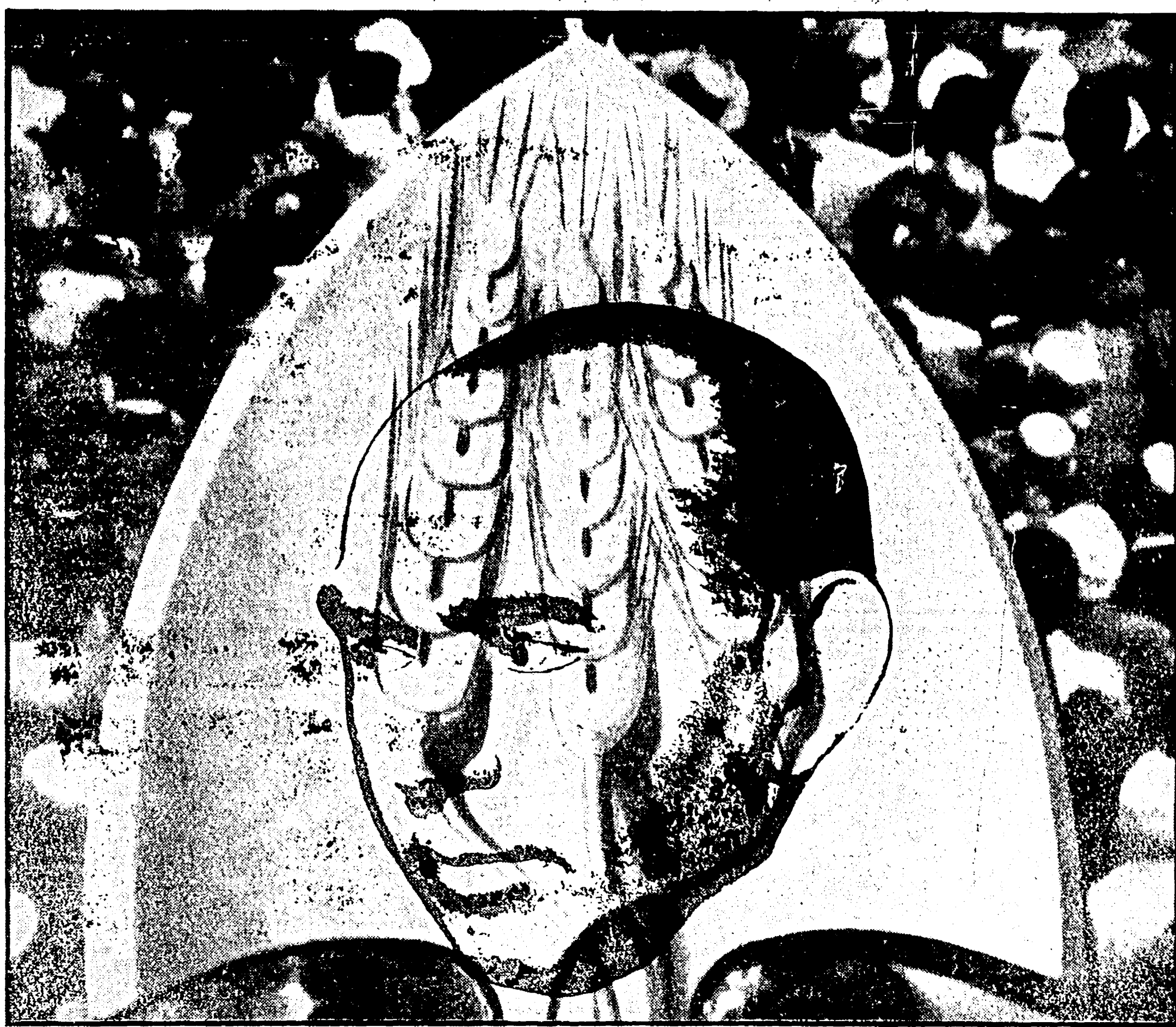
L'ultimo congresso Coldiretti ha dimostrato che il gioco delle menzogne non è finito. Bonomi e i dirigenti democristiani si sono dovuti piegare all'ondata di proteste contro i regolamenti del Mercato europeo per il latte e la carne, protesta guidata dal Partito comunista che ha chiesto per primo e senza esitazioni che fosse fissata la data del 1 aprile ma ass. pensano solo a un rinvio di qualche settimana. Il loro obiettivo principale, in questo momento è il voto del 19 maggio: che i contadini votino ancora democristiano e poi vedranno loro come accomodare le cose. Intanto i loro discorsi non escono dal quadro di scelte anticontadine fatte al vertice del MEC. I dirigenti della Coldiretti ammettono, per esempio, che il costo del latte alla stalla è di 70-75 lire per il contadino, ma non respingono nemmeno l'offerta di un prezzo MEC di 61 lire: un prezzo, cioè che anche se è solo indicativo e non effettivo, è tuttavia capace di deprimere il mercato in maniera irrimediabile. Gli industriali italiani, approfittando di quel prezzo, acquistano latte all'estero.

Un'associazione contadina seria ritiene che il prezzo remunerativo è di 75 lire al litro per il latte deve battersi per realizzarlo. L'industria lattiero-casearia può pagare 75-80 lire un litro di latte? Teniamo presente che si tratta di un'industria che ci vende formaggi, più o meno pregiati, a 200-250 lire al chilo. E' un'industria che si automatizza e licenzia operai che mantiene un apparato pubblicitario che costa miliardi che ha lo scopo, più che altro, di rammentare agli italiani che... devono man-

giare. Ma soprattutto è un'industria che guadagna, dove il capitalista non spende una lira senza la certezza che prima o poi ne guadagnerà due. E' un'industria che ha scoperto il modo di far fare due uova al giorno alla gallina. La Carlo Erba con la creazione della Erba-Zoo ha fatto un balzo in avanti nei profitti: nel 1967 ha avuto 1355 milioni di utile ed aumentato il dividendo da 220 a 240 lire per azione. La CIP-Zoo ha aumentato le vendite del 30 per cento ogni anno, superando i 20 miliardi riducendo i dipendenti da 1.148 a 896. La Galbani e la Polenghi Lombardo portano in bilancio utili per centinaia di milioni, pur rifiutando di aumentare il prezzo del latte ai contadini, costringendoli a lavorare in perdita.

Quel che vale per l'industria lattiero-casearia vale per quella che lavora i pomodori. Cirio ha emesso azioni a 500 lire che ora si vendono in borsa quasi a 2 mila lire. L'industria dello zucchero, che oltre tutto è dominata da un monopolio esercitato da tre gruppi industriali, riesce ad imporre i suoi costi al governo, al consumatore un prezzo elevato, ai contadini la riduzione della produzione e modalità di ritiro delle bietole « a revo », per prezzo e condizioni. Ed ora ecco che il Mercato comune europeo interviene non per risolvere queste situazioni in modo da dare forza contrattuale ai contadini di sollevarlo dalla posizione di inferiorità in cui è posto, ma proprio per imporre con regolamenti e obbligazioni la legge del più forte dei capitali monopolistici.

L'esempio della bistecchiera indica ai contadini cosa possono e devono fare: coalizzarsi per contrattare i prezzi. Questo è l'obiettivo per cui lavorano i comunisti in ogni settore. All'ipocrisia dei « prezzi garantiti » dal MEC, che non garantiscono nulla, il PCI contrappone oggi la garanzia vera che può scaturire dall'autonomia iniziativa contrattile dei contadini associati in organizzazioni che non devono dipendere da nessun partito. Questa esigenza si fa strada anche fra alcuni dirigenti della Coldiretti che, tuttavia, hanno subito anche questa volta il ricatto della cricca impersonata nell'on. Bonomi, costringendo gli attivisti di una libera associazione di contadini, quale potrebbe essere la Coldiretti, a lavorare per portare voti a questo o quel deputato della DC che con i contadini ha poco da spartire. In questo asservimento ad interessi estranei ai contadini è la ragione vera dei lunghi giri di valzer che Bonomi e soci fanno sulla questione dei redditi dei contadini, i quali sarebbero miseri chissà per quale destino scritto nei libri delle fate



Bonomi, il padre (o il re) della Federconsorzi, come vorrebbe passare alla storia: gloriosamente e retoricamente intrecciato con una vanga e spighe di grano, simbolo della rinascita della terra. Ma a Verona i contadini hanno cominciato a vedere Bonomi come è: uno dei responsabili della crisi della campagna. Ortaggi e latte lanciati contro di lui sono stati il simbolo di una protesta che si fa strada. Le fotografie sono queste, le sole sfuggite alle maglie di una censura che ha operato in fretta e bene, a Verona, perché l'Italia non vedesse il documento di un dissenso.



SFIDA A BONOMI

L'agricoltura, presa nel suo insieme, non è un'attività povera. Non sbagliano i contadini quando vi vedono una delle basi della vita umana perché lo è veramente, sia per le persone a cui dà direttamente da vivere che per quelle che vi esercitano attorno industrie e commerci. Se non è anche più ricca di com'è oggi in Italia dipende, comunque, dalla volontà di usare la agricoltura a scopi speculativi anziché per il benessere di quanti vi lavorano.

Basta fare un po' di conti per capire il consumatore paga 224 lire per ogni prodotto che sia sia pagato al contadino 100 lire. A sua volta il contadino deve dividere le sue 100 lire col proprietario o affittuario, e comunque col commerciante che gli ha venduto con cimi, antiparassitari e macchine. A volte anche con la banca con cui è indebitato. Tiriamo un po' le somme. Al consumatore, il prodotto dell'agricoltura italiana viene fatto pagare all'incirca 9000 miliardi. Di questi la fetta più grossa, 4000 miliardi, la tagliano gli industriali e i grossi commercianti. Bisogna poi sottrarre circa 1650 miliardi che vanno ai proprietari terrieri che non lavorano la terra: capitalisti conduttori diretti, concedenti a mezzadri, affitti e colonia. Altri 1200 miliardi devono essere dati, in anticipo, a mezzo di cambiali, ai venditori di macchine, concimi e altri prodotti necessari all'agricoltura (e trascinano gli interessi sulle cambiali), fra cui si trova la Federconsorzi che in fatto di prezzi non ha certo

la mano leggera. Solo ciò che rimane può essere diviso fra l'enorme massa dei lavoratori agricoli veri e propri. Impiegati e operai (braccianti) che sono circa un milione e 600 mila persone, devono dividersi 800 miliardi di salari e stipendi. Due milioni e mezzo di contadini (mezzadri, fittavoli e piccoli proprietari) si devono dividere non più di 1450 miliardi. Da essi devono sottrarre le tasse, i contributi consorziati e previdenziali, gli interessi sui mutui e cambiali e tutta la congerie di spese che grava su di loro.

Conti di questo genere i dirigenti democristiani non vogliono farne. Per Bonomi il contadino, come acquirente di prodotti troppo cari, non esiste. I prezzi fatti dalla FIAT e dalla Montedison per lui sono buonissimi, anche se tutti sanno che giungono al contadino raddoppiati. Perciò la Coldiretti non ha mai fatto una richiesta di riesame con l'intervento dello Stato, dei prezzi chiesti dall'industria per macchine e concimi. Ma ancora più stupefacente è il silenzio mantenuto anche nell'ultimo congresso sul fatto che quando il contadino non è proprietario della terra che la vorrà deve cedere almeno un terzo del guadagno netto al proprietario terriero. Ciò significa che, dando la terra a chi la lavora senza darne del costo il contadino (l'imputo equo, può essere a carico dello Stato) i redditi dei contadini possono aumentare immediatamente di un terzo passando, da gli attuali 1450 miliardi, ad almeno 2000 miliardi. Discutere per ave-

re due o tre lire in più su un chilo di vitello, va bene, ma come continuare a tollerare che al momento della vendita il proprietario terriero tolga dalle mani del mezzadro tutto il ricavato per tenerlo fino alla fine dei conti contadini? Come non vedere che, sulla stalla del fittavolo lombardo, un proprietario assenteista e nullafacente taglia una fetta di 500 mila lire o anche di un milione all'anno?

Non c'è peggior cieco di chi non vuol vedere. Ma se non si vedono queste cose, e la necessità di dare la terra a chi la lavora, è impossibile migliorare in modo sostanziale i redditi dei contadini. Così è per il flusso di centinaia di miliardi che dalle casse dello Stato vanno alle campagne. Nessuno ne sa che lo Stato spende, ma non sono i contadini che guadagnano. Così è per il Fondo agricolo europeo se fra i « piani verdi » e il contadino non si colloca un'autorità decisa a rifiutare i soldi a chi gli ne ha troppi per utilizzarli là dove possono dare davvero lavoro e benessere. Oggi come oggi, dei contributi statali al contadino arrivano solo delle gocce che, anzi, chissà dissetano, gli aumentano l'arsura.

Se il Piano Verde finanzia solo stalle moderne, con decine di capi bovini e un'alimentazione semi-automatica, bisogna che l'Ente di sviluppo prenda le parti del contadino e non si limiti a consigliarlo, ma progetti per il contadino, gli assicuri i soldi non solo per costruire la tettoia ma anche per fare le trasformazioni tecniche neces-

sarie sul podere per un'abbondante raccolta di ortaggi. L'Ente di sviluppo, col suo piano di zona » e le sue iniziative dimostrative, può fare tutto questo, subito e bene. E nessuno più dei contadini sente oggi il bisogno di lavorare meno e guadagnare di più riducendo i costi di sfruttamento. Deviare il torrente del danaro pubblico, ecco dunque l'altra grande via per innalzare i guadagni del contadino. Si dice che oggi si poveri contadini prevalgono i vecchi e i ragazzi. Lo Stato dia, allora, pensioni e assegni familiari adeguati al mantenimento dei vecchi e dei ragazzi che non è giusto gravare sul bilancio dell'impresa contadina; non sarà solo un incoraggiamento ma un contributo diretto ad ammodernare.

Il PCI ha lanciato una sfida a tutte le forze politiche, e in primo luogo alla Democrazia cristiana, per dare ai contadini guadagni adeguati, non inferiori agli altri lavoratori. Alla tribuna del congresso della Coldiretti Bonomi e gli altri dirigenti democristiani hanno chiesto il voto dei contadini ma non hanno raccolto la sfida: anzi, per sfuggirsi hanno rilanciato l'appello alla divisione in nome dell'anticomunismo. I contadini hanno una sola via davanti a loro: respingere l'appello alla divisione, unirsi e battersi in difesa dei propri interessi, isolando tutti i falsi difensori che per vent'anni hanno carpito il consenso di una forza politica che ha governato contro di loro. I risultati sono davanti a quanti hanno occhi per vedere ed orecchie per intendere.

VOTA COMUNISTA VOTA COMUNISTA



Fiumi senza piano

Quattordici milioni di ettari, quasi tutti incolti e disboscati, questa è la montagna italiana spopolata e fonte di miseri redditi per chi vi rimane. Questa realtà gli italiani l'hanno scoperta, con terrore, all'indomani di una notte di pioggia, il 5 novembre 1966. E' una realtà che il governo di centro-sinistra ha cercato di far dimenticare, ma che bisogna tenere bene in mente, perché da un momento all'altro montagne e colline possono tornare a franare sulla pianura distruggendo attività agricole e industriali, forse vite umane. Bisogna ricordare che degli 800 miliardi del « piano dei fiumi » solo poco più d'un centinaio sono stati spesi e che dei 200 stanziati nel 1967 ne sono stati spesi

60. Bisogna ricordare che di fronte ad esigenze pubbliche è necessario imporre un limite all'interesse privato, espropriando le terre non sistemate e affidandole ad aziende pubbliche, non a Consorzi di bonifica dove domina l'interesse privato dei proprietari.

Il turismo non basta alla montagna: anzi, preso a sé stesso diviene un'ulteriore occasione di deprezzamento, di speculazione. Ecco perché il PCI, con la legge per la montagna presentata dal suo segretario generale Luigi Longo, e altre iniziative, chiede la sistemazione economica della montagna sotto la direzione e per l'intervento pubblico.



La bistecca tutta d'oro

Il nostro "benessere": tutti mangiano più carne di noi. La busta-paga non prevede il conto del macellaio - Entrano in Italia 750 miliardi col turismo, ne escono 800 all'estero per rimpinguare gli allevamenti - Il labirinto dove è stata costretta l'azienda contadina - Come uscirne? Imponendo le riforme, dicendo no al centro-sinistra

La bistecca è il simbolo della crisi dei nostri allevamenti, della nostra agricoltura in generale, del deficit della nostra bilancia commerciale, e della nostra attrezzatura anche nel settore della alimentazione.

La bistecca è ancora un lusso per milioni di italiani. Certo, rispetto a dieci anni fa, abbiamo fatto dei passi in avanti: allora i consumi di carne in Italia erano bassissimi, miserevoli, da paese sottosviluppato. Ma anche ora, che le cose vanno meglio, siamo ugualmente in coda al gruppo.

Le cifre parlano chiaro: il consumo annuo di carne in Italia si aggira attorno ai 40 chili la metà dei quali costituiti da carne bovina. Gli altri mangiano di più: l'Olanda kg. 58,8, il Belgio kg. 71,1, la Germania kg. 73 e infine la Francia kg. 94,6. Siamo proprio gli ultimi e con un distacco piuttosto sensibile: altro che civiltà del benessere!

Ma questo è solo un aspetto del problema che interessa sia i consumatori, sia i produttori agricoli, sia gli amministratori della cosa pubblica, che come vedremo, la nostra piccola bistecca contiene addirittura pericoli inflazionistici. Sembra assurdo eppure è così. Le contraddizioni del sistema nostro offrono anche di queste situazioni paradossali.

Prima constatazione: metà della nostra bistecca siamo costretti a comperarla all'estero.

Perché? Perché la capacità di rifornimento dei nostri allevamenti è ancora più bassa dei nostri bassi consumi. Anche qui diamo la parola alle cifre: di fronte ad una domanda annua di carne che si aggira attorno ai 94 milioni di quintali, i nostri allevamenti fanno fronte a mala pena con circa 5 milioni di quintali, il resto bisogna andarlo a comperare all'estero.

Si sono fatti anche dei conti e si è previsto che se non si risolveranno le contraddizioni, se cioè la crisi dei nostri allevamenti perdurerà, nel 1970 la situazione sarà ancora peggiore, nel senso che all'estero ci rivolgeremo per acquisti ancora superiori, attorno — è stato scritto — a 7 milioni di quintali. La nostra bistecca è destinata dunque a diventare un problema

nazionale. Non siamo certo noi a sorprenderci. Essa è autorevole testimone delle dimensioni che ha assunto la crisi della nostra agricoltura e del suo settore più importante, quello zootecnico. E testimonianza anche dello stato dei nostri consumi, troppo bassi (certi generi sono addirittura sconosciuti in diverse parti del Paese, e spesso largamente insufficienti) soprattutto per la scarsa capacità di acquisto dei salari dei lavoratori italiani. La bistecca — ecco un'altra constatazione — è troppo cara.

Il fallimento della linea di politica agraria portata avanti dal centro-sinistra e dai ministri democristiani all'agricoltura è evidente. Basta dare un'occhiata alla realtà di oggi. Da una parte c'è una massa di produttori agricoli (di latte, di carne, di ortofruttili) sull'orlo della disperazione, dall'altra la massa dei consumatori che vedono sempre più allievolirsi il potere di acquisto dei loro salari duramente conquistati, contrattati e difesi sul posto di lavoro e infine uno Stato la cui bilancia dei pagamenti, che è poi il conto del valore delle merci importate e di quelle esportate, viene messa in serie difficoltà proprio dalle enormi importazioni di generi destinati alla alimentazione, in primo luogo dalle carni.

Diamo ancora la parola alle cifre. E scopriremo che per comperare quella mezza bistecca all'estero e per mantenere in vita i nostri insufficienti allevamenti, spendiamo circa 800 miliardi all'anno. Cioè ci mangiamo tutto quanto guadagniamo con il turismo, il cui saldo attivo è appunto attorno ai 750 miliardi di lire. Spendiamo qualche cosa come 1 miliardo e mezzo al giorno per rimediare alla incapacità dei nostri allevamenti di far fronte ai consumi interni.

Il deficit della nostra bilancia alimentare pesa nella misura del 70 per cento su quello complessivo della bilancia commerciale.

Come è possibile risolvere il problema? Non certo chiudendo le importazioni, che altrimenti rischierebbero di non mangiare più nemmeno quella piccola e costosa bistecca. Ma potenziando i nostri allevamenti, in una parola risolvendo le sorti della nostra zootecnica. Bisogna produrre più carne per

limitare le importazioni dall'estero, e più ortofruttili per aumentare le esportazioni.

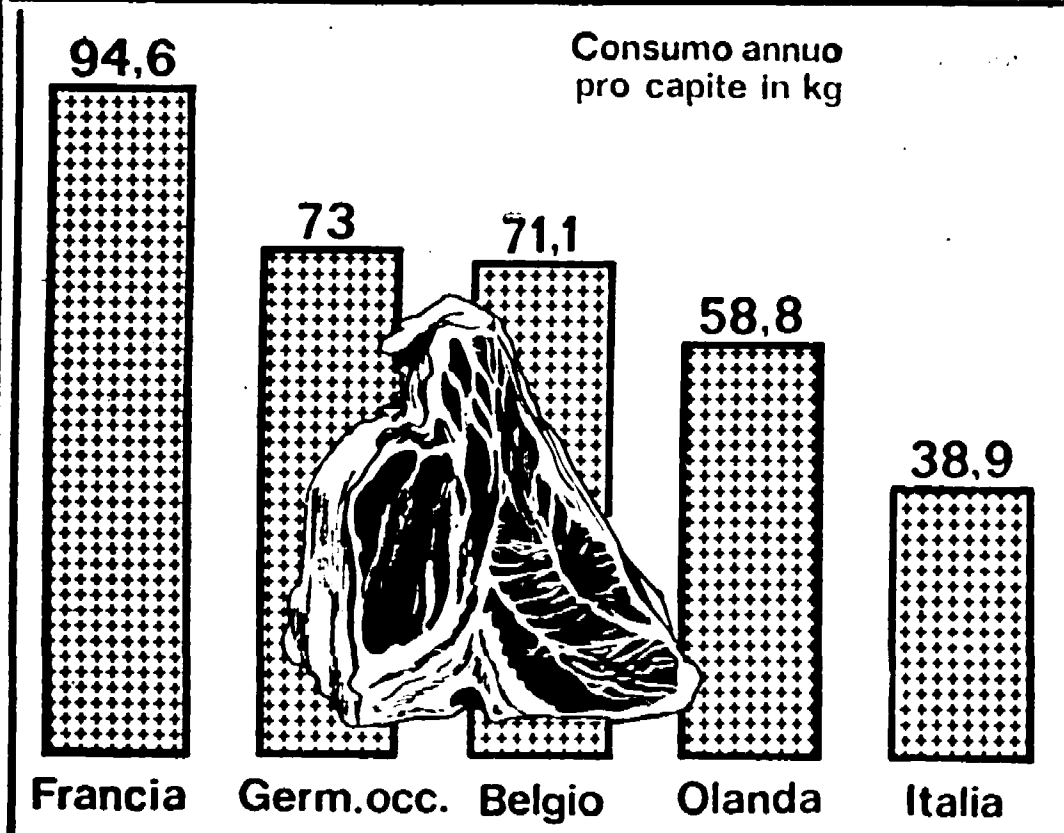
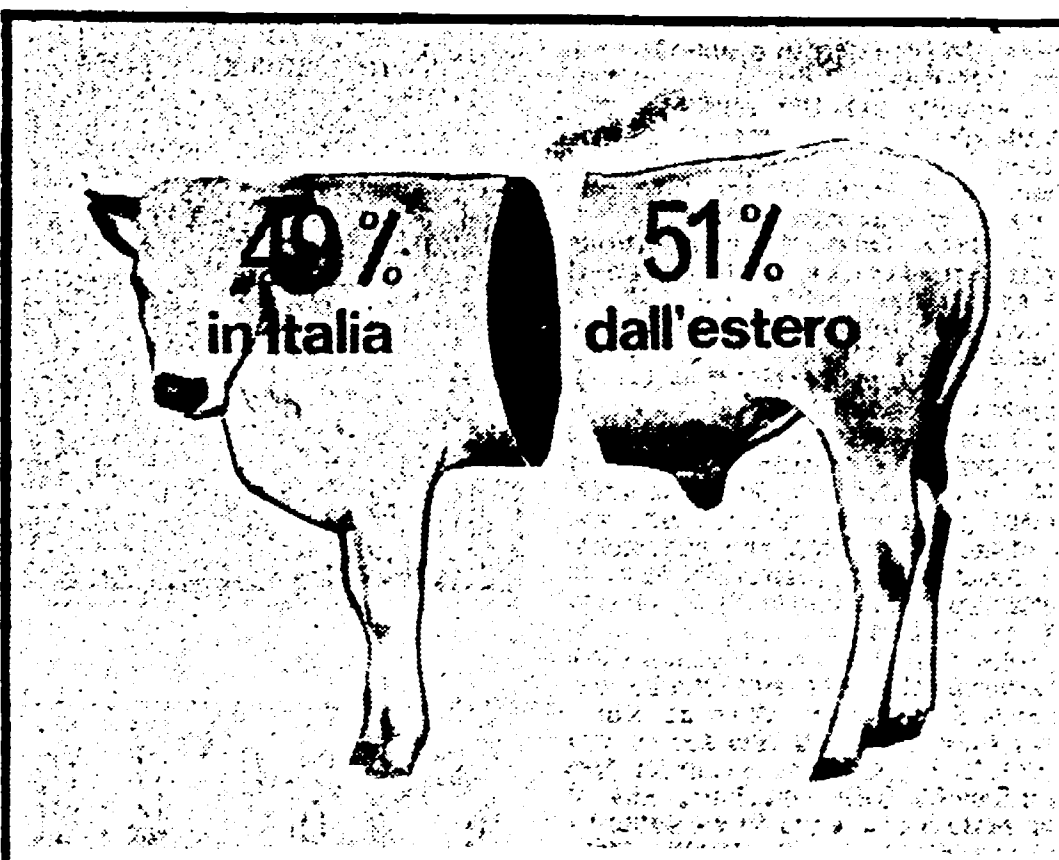
E qui torna in ballo la questione della « vocazione zootecnica », virtù che non è propria degli agrari italiani. Fosse stato per loro, oggi la bistecca arriverebbe tutta intera. Grazie alla azienda contadina, grazie alla stalla della impresa coltivatrice, grazie ai suoi sacrifici così mal ripagati dalla Dc e dai suoi alleati di governo, i danni sono stati limitati, il disastro evitato. Ma non è possibile continuare come si è fatto sino ad oggi.

Cosa bisogna fare? Aiutare, sviluppare e premiare la vocazione zootecnica dell'impresa coltivatrice, della azienda contadina. Fare questo non significa soltanto dare quattrini (come chiedono ancora gli agrari dopo essersi mangiati tutti i soldi del Piano Verde) ma fare le riforme. Solo con le riforme si potrà liberare la capacità imprenditiva del coltivatore, da tutti quei nodi che ora lo soffocano: contratti abnormi e superati, costi esagerati dei mezzi industriali e dell'acqua, saccheggio del capitale finanziario sia nella fase della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti. E si otterrà anche l'altro obiettivo, quello della riduzione dei costi di produzione.

E' una via pressoché obbligata, che richiede però una precisa volontà politica che il centro sinistra non ha certo dimostrato di avere. Non è casuale che oggi i ministri d.c. siano presi a latte in faccia, persino alle adunate della Coldiretti di Bonomi.

La gente delle campagne è stupefatta di essere presa in giro. Ricordate lo slogan che circolava alcuni anni fa? « Meno grano, più carne » avevano scritto persino sui manifesti. Questo obiettivo avrebbero dovuto realizzare i quattrini che lo Stato si scorgeva a stanziare a favore della nostra agricoltura, attraverso il famoso Piano Verde.

Segno che chi si occupava di queste cose riconosceva l'esigenza di una politica di programmazione delle trasformazioni produttive. Ma non era sufficiente: questo riconoscimento avrebbe dovuto essere accompagnato da fatti concreti e conseguenti, appunto per sostituire alla pratica, cerealicola, quella zootecnica. Sarebbe stato necessario promuovere iniziative serie in direzione dei nostri allevamenti, non trascurando che la stalla contadina della nostra zootecnica era ed è un pilastro. E invece anche qui il centro-sinistra ha fallito. Clamorosamente. Ha speso male i soldi della collettività. Li ha dati agli agrari e non ai contadini ottenendo il risultato contrario. E per questo va condannato.



Dopo quaranta anni di lavoro soltanto 13.200 lire al mese

La pensione come un'elemosina

Al contadini 1200 lire d'aumento, dal 1° maggio, agli altri lavoratori 2400 lire: la differenza fra pensioni contadine e pensioni normali si allarga. I lavoratori dipendenti compresi i braccianti: vedono premiata una lunga lotta e ottengono — d'ora in avanti — che la pensione sia liquidata in misura del 65% di una paga normale, primo passo per arrivare all'80% nei prossimi anni. Per ottenere quella pensione occorrono 40 anni di lavoro. E' un risultato che ha le sue ombre, ma è un passo in avanti a cui ne dovranno seguire altri, specialmente per parificare i trattamenti di maternità, malattia, disoccupazione. Il contadino con 40 anni di lavoro, invece, andrà in pensione con 13.200 lire al mese.

Queste decisioni non sono state prese dieci anni fa, da un governo qualsiasi della lunga serie democristiana, ma il 7 marzo scorso dal governo DC-PSU-PLI.

La legge presentata dal governo è stata migliorata in alcune parti dal Parlamento. Il PCI si è battuto ottenendo alcune modifiche in meglio. Si è battuto anche per i contadini, per i quali aveva chiesto minimi di pensione almeno uguali agli altri lavoratori, ma proprio per i contadini non si è riusciti a strappare niente. La maggioranza di centro-sinistra ha fatto blocco. La Dc ha fatto blocco, compreso il « Gruppo dei parlamentari amici dei coltivatori » costituito dalla Coldiretti.

« Giustizia per i contadini », grida Bonomi, in vista delle elezioni politiche del 19 maggio. Con questa bella parola d'ordine egli pensa di coprire tutto di fumo. Infatti è inutile cercare, nella propaganda recente della Coldiretti, una sola proposta per la riforma delle pensioni contadine, una sola parola di scissione delle responsabilità fra l'operato del governo e quello dei dirigenti della Confederazione. Una riforma del pensionamento, invece, è la chiave per portare anche i coltivatori a una condizione di parità di trattamenti con gli altri lavoratori.

Intanto una prima misura da prendere è quella relativa alla determinazione di un nuovo reddito medio mensile, per ogni unità attiva della famiglia contadina. Oggi questo reddito è valutato sulle 17.000 lire mensili, ma noi crediamo che tale cifra sia assolutamente lontana dalla realtà. E' vero che il reddito contadino è assolutamente più basso di quello percepito dagli operai ma non è pensabile che esso sia così basso. Se poi da una valutazione analitica dovesse risultare che esso è veramente basso per effetto dello sfruttamento che esercitano sul lavoro contadino gli alti costi di produzione, il prelievo monopolistico, e la arretratezza delle strutture fondiarie ed agrarie, vi sarebbe una ragione di più per determinare un reddito medio convenzionale, che almeno sul terreno delle pensioni ripari in parte alla ingiustizia. Questo reddito potrebbe essere valutato, ai soli fini della pensione come minimo attorno alle 80.000 lire mensili. Una volta determinato questo reddito convenzionale, si renderebbe improccabile una variazione dei contributi oggi accreditati sul conto individuale di ogni contadino iscritto alla gestione pensioni dell'INPS. Tale reddito dovrebbe essere regolato in modo che dopo 40 anni di versamenti la pensione risulti come minimo pari all'80 per cento del reddito convenzionale stabilito. Per rendere più chiaro il concetto ecco un esempio: se il reddito medio dell'unità lavorativa contadina fosse fissato in 80.000 lire mensili, tutti coloro che andranno in pensione con 40 anni di versamenti contribuiranno dovranno percepire come minimo (80 per cento di 80.000 lire) 64.000 lire mensili.

VOTA COMUNISTA VOTA COMUNISTA

Le bugie del centrosinistra

Cosa disse la Democrazia Cristiana? Cosa dissero gli altri partiti del centro-sinistra? Ricordate i manifesti, i comizi, i discorsi alla televisione. Dissero che in Italia c'era il « miracolo economico », che il benessere per tutti e il pieno impiego erano ormai dietro l'angolo, che il Piano verde avrebbe risolto i problemi dell'agricoltura elevando i redditi dei contadini. Cosa hanno fatto, in realtà, in cinque anni, la Democrazia Cristiana e il centro-sinistra? Parlano i fatti.

I fondi stanziati non sono stati nemmeno spesi tutti, e per la maggior parte sono andati ai capitalisti agrari.

La legge sui contratti agrari che già ignorava il contratto di affitto e la maggior parte dei contratti meridionali, ha provocato in realtà una bufera che si è abbattuta sui mezzadri e sui coloni. In due sulla terra non si può stare, proclamarono nel 1963. Ma, con il centro-sinistra, ad essere cacciati dalla terra sono stati i mezzadri e i coloni e non i padroni. Il peso della rendita fondiaria riduce i magri redditi di tutti i contadini a contratto.

La legge sui mutui quarantennali è servita in gran parte a far salire il prezzo della terra. Gli Enti di sviluppo, istituiti soltanto per alcune regioni, non sono entrati ancora in funzione, il

Fondo di solidarietà è rimasto lettera morta. I contadini e i lavoratori della terra sono ancora considerati cittadini di seconda categoria, anche per l'assistenza e la previdenza. Gli ultimi provvedimenti per le pensioni, inadeguati per tutti, sono addirittura vergognosi per i contadini.

La politica del MEC mette in pericolo il reddito di centinaia di migliaia di aziende contadine.

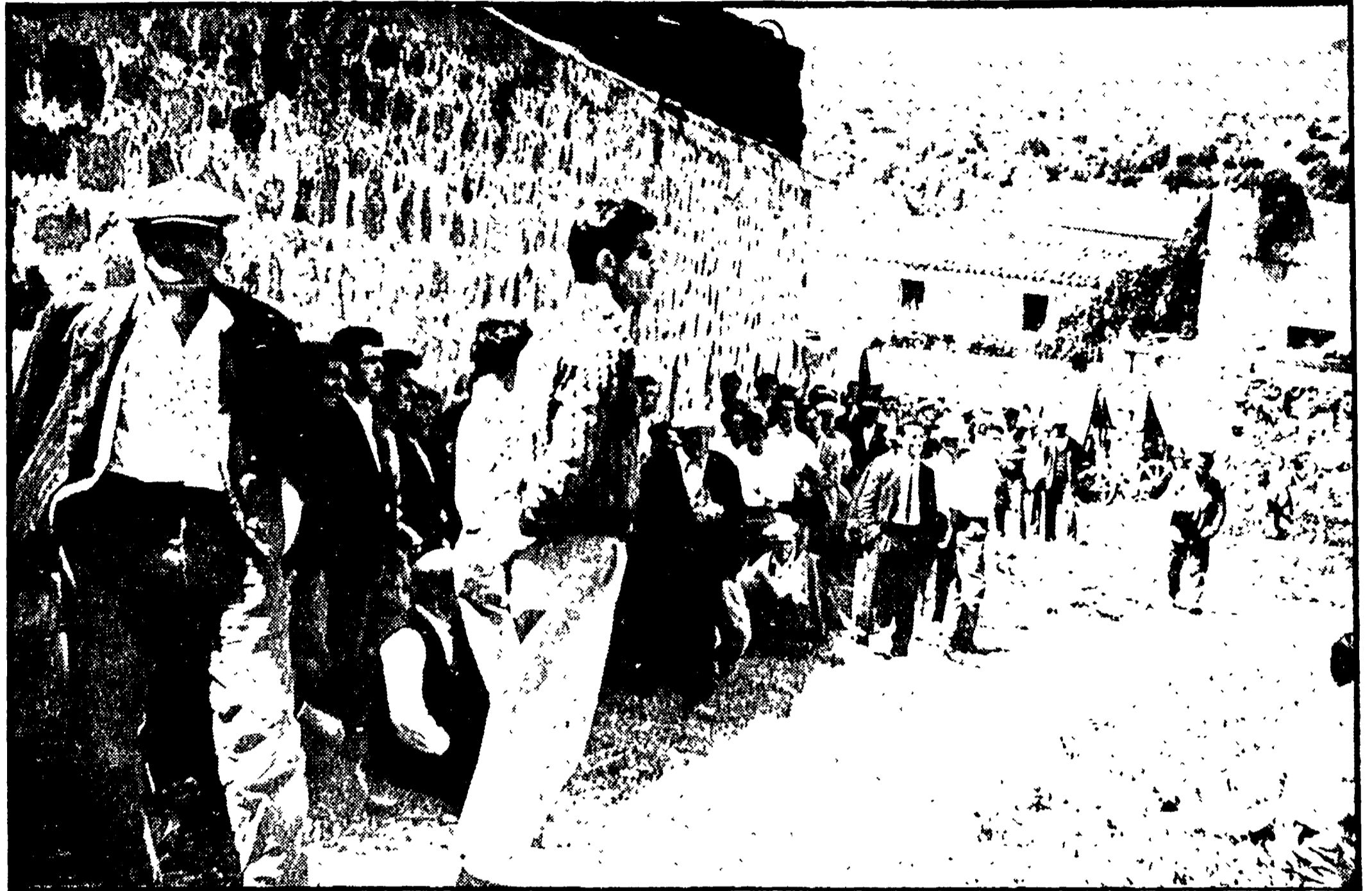
UN PREZZO IMMENSO

I contadini hanno pagato un prezzo immenso, certamente il più caro, alla trasformazione della società italiana. Una parte, importante di voi è stata costretta all'emigrazione, alla fuga dalle campagne; sono stati condannati a vivere in condizioni disumane, con un reddito sempre più basso rispetto alle altre categorie con il lavoro vostro e delle vostre famiglie sempre più ingiustamente retribuito. Avete lavorato di più, avete sviluppato la produzione, ma i vostri redditi sono stati saccheggati dai monopoli industriali e commerciali.

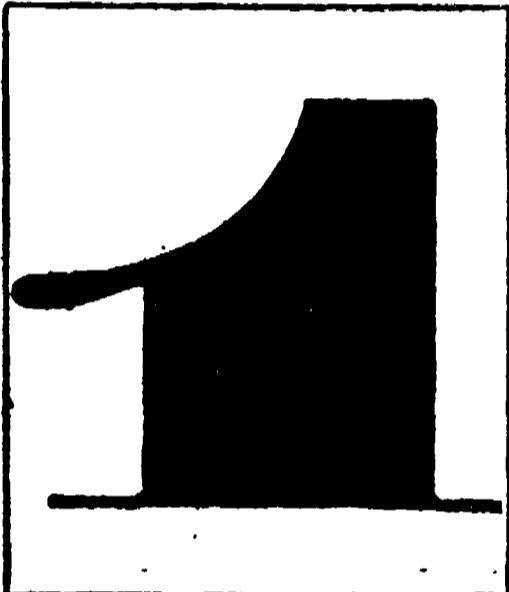
Al primo posto sono stati messi gli interessi dei grandi gruppi industriali monopolistici, nemici dei contadini, e quelli del capitalismo agrario. La Democrazia Cristiana e il centro-sinistra sono stati gli strumenti di questa politica anticontadina.

Dov'è il diritto al lavoro?

Nelle campagne, più che altrove, il servizio del collocamento si è burocralizzato per agevolare il padronato nel suo reclutamento privato, « sulla piazza », della manodopera. Reclutamento privato vuol dire, per la maggior parte dell'anno e per 1 milione e 200 mila braccianti senza contratto fisso, decurtazione del salario contrattuale e talvolta evasione anche dei contributi previdenziali. Il « diritto al lavoro » della Costituzione è divenuto il « diritto al ricatto » per l'imprenditore. Alla base c'è la mancanza di posti di lavoro nelle campagne, nonostante i miliardi dei Piani Verdi e l'esodo, quindi la necessità non solo di dare al sindacato il controllo sul collocamento ma anche di impegnare gli enti di sviluppo ad elaborare « piani di zona » ma anche a promuovere le attività programmate in base alle esigenze di occupazione. Le iniziative per realizzare il diritto al lavoro sono state tutte bloccate dai governi.

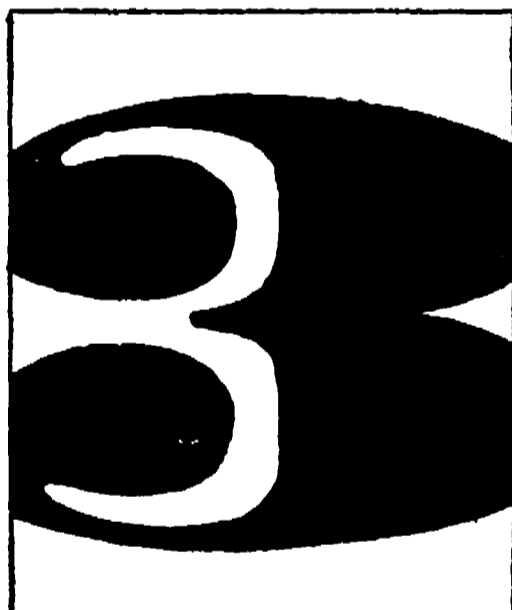


IL PROGRAMMA DEL P.C.I.



Il PCI ritiene che il Parlamento eletto il 19 maggio debba affrontare, nei primi due anni di vita, i seguenti problemi:

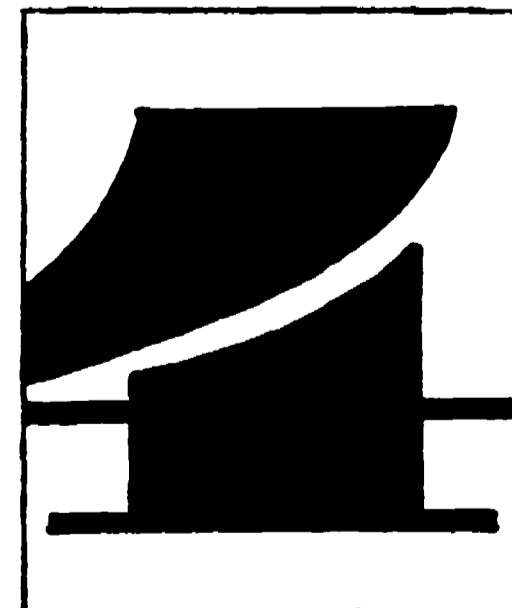
UNA LEGGE GENERALE SUI CONTRATTI AGRARI, che si ponga l'obiettivo di dare tutta la terra a chi la lavora e di superare verso la proprietà contadina la mezzadria, la colonia e l'affitto (rendere sicuri ed effettivi tutti i diritti già acquisiti dai mezzadri, dai coloni e dai fittavoli; scoraggiare la proprietà assenteista e quindi favorire il passaggio della terra a chi la lavora; modificare la legge sui mutui quarantennali in modo da fissare, con un meccanismo preciso, il prezzo della terra e rendere obbligatoria, per il proprietario, la vendita della terra; modificare la legge sugli Enti di sviluppo per mandare avanti i piani di trasformazione).



UNA LEGGE DI RIFORMA DELLA PREVIDENZA E ASSISTENZA in agricoltura, che sancisca la parità tra contadini e altri lavoratori e che agganci la pensione, anche per i contadini, al reddito della azienda.



UNA LEGGE SUL FONDO DI SOLIDARIETA' NAZIONALE per liberare i contadini dal timore di un: grandinata o di una gelata che a volte distrugge mesi e mesi di lavoro (come calamità naturali, la grandine, il gelo, la brina, la siccità prolungata, l'alluvione; accertamento rapido dei danni secondo norme stabilite dalla legge; concessione del sussidio in misura del 50% del danno quando la produzione è danneggiata per la metà, e del 75% quando il danno è maggiore).



UNA REVISIONE DELLA POLITICA AGRARIA DEL MEC, in modo tale che nell'immediato siano di-

fesi i redditi dei contadini e che sia portata avanti una politica di riforme e di trasformazioni per abbassare i costi di produzione e rendere competitiva la nostra agricoltura; modificare per questo, in modo radicale, la politica degli investimenti, per spendere più soldi per il progresso della agricoltura e per aiutare l'impresa coltivatrice.



UNA RADICALE RIFORMA DELLA FEDERCONSORZI, che metta a disposizione, di tutti i contadini, e renda pubblici, gli impianti, i magazzini, le attrezzature della Federconsorzi, e faccia questo sulla base della considerazione che si tratta, in effetti, di impianti costruiti con il pubblico denaro (i conti non resi dalla Federconsorzi).



UNA LEGGE CHE STIMOLI E FAVORISCA L'ASSOCIAZIONISMO dei contadini, per aumentare il loro potere contrattuale sul mercato e per elevare e migliorare la loro capacità produttiva (pluralità delle associazioni; nessuna discriminazione per questa o quella associazione; carattere democratico della associazione in modo che ogni contadino possa contare per un voto).

La fuga dei giovani

I posti disponibili non coprono le richieste dei lavoratori agricoli che continuano ad abbandonare la campagna

«Quanto ai lavoratori agricoli, dovranno ridursi dal 25 al 15 per cento»: è il segretario del Comitato nazionale sulla programmazione che parla dell'Italia come sarà negli «anni 70», cioè entro i prossimi dieci anni. Basta un conto elementare per capire di quali proporzioni sia la questione: circa due milioni e mezzo di persone oggi valide dovranno lasciare l'attività agricola. Ma dove andranno e quale garanzia hanno di trovare un nuovo lavoro? La risposta la possiamo trovare guardando a come si sono svolte le cose negli ultimi anni. Negli ultimi due anni, ad esempio, hanno lasciato l'agricoltura 470 mila persone valide, ma nell'industria non sono stati creati nuovi posti di lavoro. Due vie sono rimaste aperte: l'emigrazione all'estero e i lavori del settore dei servizi.

Eppure, nella campagna il lavoro potrebbe esserci, solo che si avesse la volontà di far nascere attività nuove e di ammodernare e ampliare quelle esistenti. Non si tratta di rifiutare il nuovo che viene — ieri le macchine per lavorare la terra, presto le macchine per raccogliere anche l'uva e le olive — ma di costruire proprio con l'impiego dei mezzi tecnici moderni.

Invece nell'agricoltura troviamo il regno della disoccupazione. Ottocentomila lavoratori agricoli, secondo una recente inchiesta, fanno meno di 35 ore alla settimana. Lo operato agricolo, o bracciante, è fortunato quando riesce a fare 200 giornate l'anno; in media ne fa solo 110. Questo non toglie che il contadino guadagni 500 o 1000 lire al giorno, oppure anche che perda tutto per un'alluvione, importa poco al proprietario che non ci rimette niente. Una tenuta a mezzadria può essere lasciata inselvatichire per affittarla ai cacciatori senza che il concedente ci rimetta nulla. E' la collettività tutta che ci rimette perché va perduta una fonte di lavoro.

Quella fonte di lavoro è insostituibile per la società nazionale. Nei prossimi dieci anni le industrie che si svilupperanno — elettronica, aerospaziale, chimica, meccanica — saranno quasi tutte industrie altamente automatizzate, dove un'operaio darà una produzione per decine e forse centinaia di milioni. I posti di lavoro nuovi saranno pochi in proporzione ai capitali impiegati; saranno tuttavia consistenti solo se queste industrie avranno la possibilità di vendere i lavoratori della campagna. In molti casi lo sviluppo stesso di queste industrie dipende dallo sviluppo dell'agricoltura, dalla sua richiesta di attrezzature e dai prodotti che l'agricoltura offre da trasformare, sia per l'alimentazione che per altri usi. In sostanza: il lavoro delle nuove generazioni dipende, anche per chi già lavora in città, dallo sviluppo dell'agricoltura.

E' anche per questo che dal 1960 ad oggi il numero delle donne che hanno avuto la possibilità di trovare un lavoro è diminuito di oltre un milione di unità. Anche le donne, spesso, hanno una qualifica bassa e un'istruzione limitata, proprio come la gente che lascia la campagna; anzi le donne le troviamo in prima fila fra coloro che vogliono lasciare l'agricoltura magari anche con l'espedito di trovare un marito che non sia contadino, per tentare di sfuggire alle dure condizioni di vita della campagna. Trovare un lavoro diventa in tal modo sempre più difficile per tutti. La crisi della campagna diventa crisi della città; le difficoltà dei contadini divengono difficoltà per tutti coloro che vivono di lavoro. Chi rimane in campagna non sta meglio per il fatto che altri ne sono andati: secondo un'inchiesta recente, solo 41 famiglie contadine ogni cento avevano un componente con meno di 49 anni. Senza giovani non si può migliorare non si possono usare le macchine e fare piani per l'avvenire, che per il contadino dovrebbe essere poi un avvenire di associazione economica. Senza giovani non può esserci un futuro.

Tutto questo perché il futuro delle campagne è stato messo nelle mani di un ceto limitato di capitalisti, i quali sono interessati a sviluppare solo quelle attività che danno un alto profitto o che possono realizzare — come nella mezzadria, colonia o affitto — senza assicurare un compenso adeguato ai lavoratori. In questi casi, il fatto che il contadino guadagni 500 o 1000 lire al giorno, oppure anche che perda tutto per un'alluvione, importa poco al proprietario che non ci rimette niente. Una tenuta a mezzadria può essere lasciata inselvatichire per affittarla ai cacciatori senza che il concedente ci rimetta nulla. E' la collettività tutta che ci rimette perché va perduta una fonte di lavoro.

Il superamento dell'arretratezza della campagna rispetto alla città, in livello tecnico-produttivo e in redditi, ecco l'essenziale obiettivo che i comunisti propongono per i prossimi dieci anni. Per realizzarlo bisogna eliminare l'ostacolo frapposto dalla proprietà non coltivatrice; ma è interesse di tutta la società eliminarlo, dando tutta la terra a chi la lavora.

C'è Italia e Italia

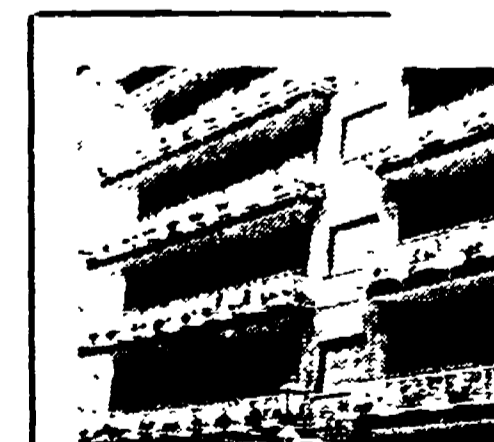
Quanto si spende per l'assistenza sanitaria per ogni cittadino



Se il capofamiglia è un lavoratore dipendente dell'agricoltura (bracciante o salariato) spesa annua L. 13.500



Se il capofamiglia è un professionista spesa annua L. 63.600



Nei quartieri signorili di Milano e di Roma bambini morti 10 - 15 su 1.000



Nelle campagne del Sud bambini morti 40 - 50 su 1.000

VOTA COMUNISTA VOTA COMUNISTA

Condizioni incivili di vita e di lavoro nelle campagne

Le retrovie del progresso

Siamo a Lodi, una domenica mattina del marzo scorso. Qui si sono riuniti 300 mugugliori di tutta la Lombardia per discutere delle condizioni di vita e di lavoro. Ognuno le descrive come può, se ne sentono di tutti i colori, ma una testimonianza parla per tutte le altre: «Nella mia cascina è stata fatta la stalla nuova. Bisogna vedere come è alta, ariosa e col nastro trasportatore per servire le vacche. Il padrone ci tiene molto alla pulizia, ai visitatori fa vedere con orgoglio la placca posta davanti alla stalla: vacche immuni da tubercolosi, c'è scritto. Si potesse mettere una placca come quella in quella specie di case dove abitano noi e le nostre famiglie, il tubercolosi, fra di noi, perché viviamo in stanze piccole e accessibili all'umidità, viviamo col pantano davanti alla porta e la nostra vita è: stalla e osteria».

Ma è stato qualcuno che ha definito le campagne una *retroguardia del progresso* ma, di fronte a questo esempio, dovrebbe rivedere le sue idee: la definizione vale per la condizione umana, ma non per quella delle vacche. C'è chi va in giro a consolare i contadini parlando della bellezza della vita all'aria aperta, della semplicità della vita in campagna, della sicurezza che dà e della influenza positiva sui costumi. Ma, a parte la salute — l'introduzione delle macchine e della chimica ha portato in campagna gli stessi infortuni e intossicazioni dell'industria — oggi questo tipo di consolazione non può più essere accettata da nessuno. Ricordiamo la brutale affermazione dei ragazzi di Barbiana di Mugello: *andare a scuola sarà sempre meglio che togliere la merda alle vacche*. Una frase dove la brutalità consiste nel mettere davanti senza mezzi termini una semplice verità, che oggi non ha più senso stare a marciare nella stalla, quando è possibile governare 70-80 bovine in una moderna stalla semiautomatizzata e che questa può e deve essere la base per una nuova condizione di vita.

Si fa spesso il conto degli analfabeti: 80 contadini su 100 senza titoli di studio. Ma questa è ancora una eredità del passato. Guardiamo all'oggi. Per usare la tecnica moderna ci vogliono, anche nell'agricoltura, persone istruite. Il figlio di contadini, arrivato a 14 anni, non può ritenersi pago di quello che ha imparato anche se vuol rimanere a lavorare in campagna. Fi-

no a ieri oltre i 14 anni studiava solo quelli che avevano l'ambizione di fare un mestiere pulito di andarsene, ma oggi la scuola almeno dai 14 ai 18 anni è necessaria a tutti i giovani: è questa la generazione che lavorerà nel Duemila.

Ecco perché la *retroguardia* si sveglia. I contadini non vogliono compromettere l'avvenire dei propri figli e fanno, giorno per giorno, togliendosi il pane di bocca, la battaglia per l'istruzione. Sì, perché da 14 anni in poi non ci sono più scuole in campagna. Bisogna mandare i ragazzi in città e a farlo non ci sono trasporti gratuiti, non ci sono scuole che diano anche il pranzo alla fine delle lezioni, e tanto meno ci sono scuole dove i ragazzi possano rimanere dal lunedì al sabato alloggiati e curati.

Il simbolo della scuola italiana nelle campagne è ancora un ragazzo che s'incammina su un viottolo fangoso. E' necessario che sia con un necessario che i braccianti del Mezzogiorno vivano in due o tre in una sola stanza? E' necessario che un terzo delle case dei contadini manchi di una pur miserabile stanza da bagno? E' inevitabile che 1 milione e 800 mila case siano ancora senza luce elettrica?

La risposta: i contadini oggi la vedono affacciandosi alla finestra. Un grande nastro d'asfalto e cemento percorre ormai quasi tutta l'Italia, da Milano a Reggio Calabria. Quanto cemento e ferro con tiene? Certo, quanto ne basterebbe a fare case e scuole per tutti i centri contadini. Ma non è vero che per fare le case e le scuole, occorre fare a meno delle autostrade. Le autostrade sono soltanto il simbolo di una tecnica sviluppata, di un paese ormai industrializzato dove alcuni ceti della popolazione dispongono di potenti automobili, in sostanza della presenza di tutti i mezzi necessari per dare anche alla campagna le strade, le scuole e le case necessarie.

Guardando i grandi nastri di asfalto e cemento i contadini possono capire che non è necessario che la campagna sia una *retroguardia del progresso*.

Ecco perché l'eco delle lotte studentesche per il «diritto allo studio» è arrivata fino in campagna. I contadini vi ritrovano una delle proprie aspirazioni e l'idea di un'alleanza con i lavoratori delle città può essere decisiva per portare anche la campagna sulla frontiera più avanzata della vita civile.

Il regalo dello Stato alla Federconsorzi:

150 milioni al giorno

Dietro i conti truccati, la realtà dei miliardi di debiti: siamo noi a pagarne gli interessi - Il giro di cambiali per ricattare i contadini - La scintilla per la riduzione dei prezzi voluta dal Mec



Il 10 marzo, con l'ultima seduta del Senato, il Parlamento ha chiuso il suo ciclo quinquennale di attività senza poter discutere i conti degli ammassi commessi dallo Stato alla Federconsorzi. Ma questa legislatura non si limita a trasmettere l'enorme debito alla nuova classe che lo riceverà: ad esso si sono aggiunti centinaia di miliardi per interessi. Perché questo autolezionismo a spese del contribuente? La DC ha avuto paura di una discussione pubblica.

Paura: cosa devono temere Bonomi e i dirigenti democristiani? Sono i risultati stessi della loro azione politica che in questi giorni gettano un'ombra minacciosa sulle posizioni di potere della DC. Ogni giorno le casse dello Stato, vale a dire tutti i cittadini, pagano 148 milioni di interessi per i 953 miliardi di debito in cambiali che la Federconsorzi ha depositato presso le banche. Per quest'anno sono 54 miliardi di interessi passati, pagati e quali il debito non è nemmeno scalfito: anzi, poiché il pagamento è solo contabile, alla fine altri 54 miliardi di cambiali si aggiungono al vecchio debito.

La cancrena dei debiti della Federconsorzi non smette di operare soltanto perché si evita di parlarne, oppure perché, aggiungendo nuove prepotenze alle vecchie, si è riusciti a mettere il bavaglio agli alleati politici. Basti considerare la esperienza del 1967 che iniziò all'insegna di una violenta polemica sul modo di chiudere i conti della Federconsorzi: si dovevano accettare a occhi chiusi o analizzarli prima dell'approvazione parlamentare?

Il dibattito durò tre mesi. Il risultato fu l'umiliazione del PSU che, accettando di approvare i conti in blocco e al di fuori di una riforma della Federconsorzi, lasciava campo libero alla Democrazia Cristiana su una questione decisiva. Si arrivò così alla presentazione di una legge di liquidazione dei conti che prevedeva il pagamento del debito in 30 anni — entro il 1998 — con rate di 52 miliardi e 100 milioni all'anno, comprensive degli interessi. In totale l'operazione veniva a costare allo Stato 1563 miliardi.

Invece di presentare i conti, si sono ripresi i tentativi per truccarli. Funzionari della Banca d'Italia, dicono, si sono installati al primo piano dell'edificio di Piazza Indipendenza, nella sede della Federconsorzi, per tentare di dare una parvenza di giustificazione ai conti. Il capo del servizio finanziario,

Baldini, e quello della ragioneria, Pozzi, vengono interrogati in continuazione, pare con scarsi risultati chiarificatori. Gli avvocati della Federconsorzi stanno sul chi vive, vigilano sulle domande e le risposte dei funzionari di Bonomi, che in effetti potrebbero trovarsi sotto accusa non appena l'inchiesta sui conti passasse alla sede competente: una commissione parlamentare d'inchiesta. La critica di Bonomi sa, purtroppo, che non si fa sul serio: e infatti continua a usare di un patrimonio pubblico, costituito con i soldi dello Stato e dei contadini, nel modo che meglio gli piace; oggi addirittura per comprare palazzi da affittare (come ha fatto a Roma, via Torino 43-45 e via dei Piceni, angolo via Redi), a scopi puramente speculativi.

Con l'attuale crisi, il laccio con cui la Federconsorzi si tira dietro i contadini è la manila esattamente circa 300 miliardi all'anno di cambiali, di ogni genere e durata, attraverso le quali il contadino è costretto a comprare presso i Consorzi agrari anche quando i prezzi non gli convengono.

Si fanno cambiali per acquistare i concimi chimici o le sementi, le macchine e i mangimi. La produzione agricola infatti è sempre meno prepotente alle vecchie, nel senso che ha sempre più bisogno di prodotti industriali: nel 1967 su cinquemila miliardi di prodotto, 1.200 sono andati all'industria e al commercio per prodotti acquistati. Di questi 1.200 miliardi la Federconsorzi ne ha manipolati direttamente meno della metà, ma da questa posizione di comando ha potuto determinare il prezzo di tutti i prodotti. Glielo consentono gli accordi di un cartello che ha con in gran parte industria (Montecatini, Edison, FIAT, ANIC), per la vendita di prodotti essenziali in regime di monopolio, e si serve a tal punto di tale facilità da vendere in Italia i concimi chimici con un prezzo maggiorato del 30% rispetto ai prezzi fatti all'estero.

Cambiare questa situazione è possibile, mettendo anzitutto gli strumenti del progresso economico a servizio dei contadini. In primo luogo la Federconsorzi e i consorzi agrari, il cui patrimonio è costituito con i contributi statali, è un patrimonio pubblico. Uno Stato democratico deve quindi garantire che questo patrimonio sia gestito nell'interesse dei contadini e, alla base, dagli stessi contadini.

Taccuino elettorale

A Verona c'ero anch'io

Uno spettacolo così interessante a Verona non l'avevo visto mai, nemmeno all'Arena quando ci avevo portato la famiglia per il «Rigoletto».

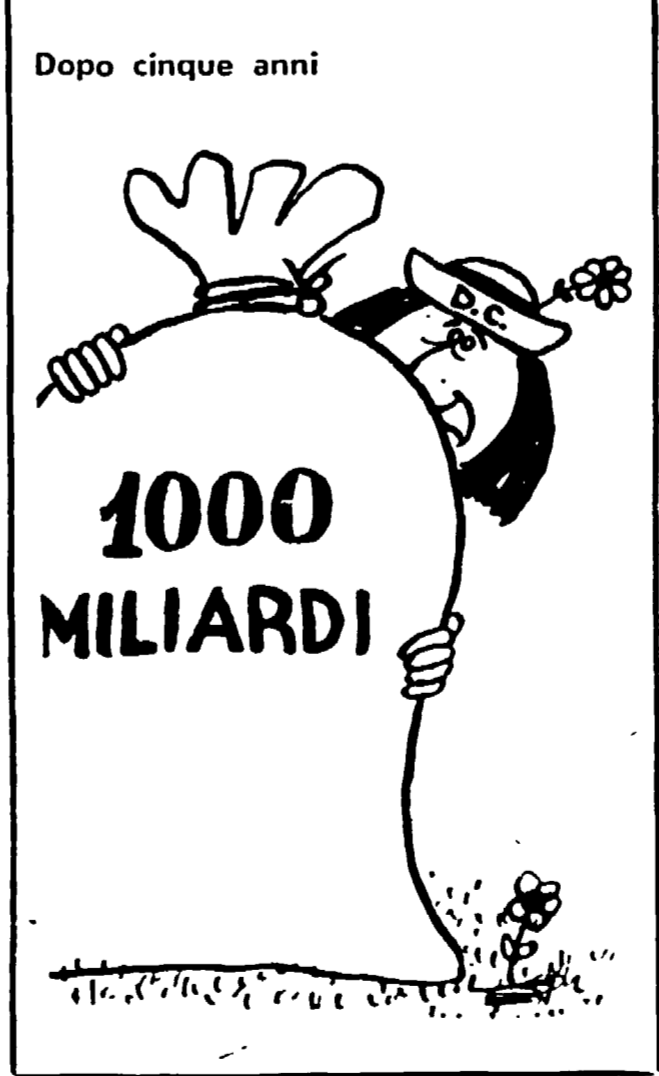
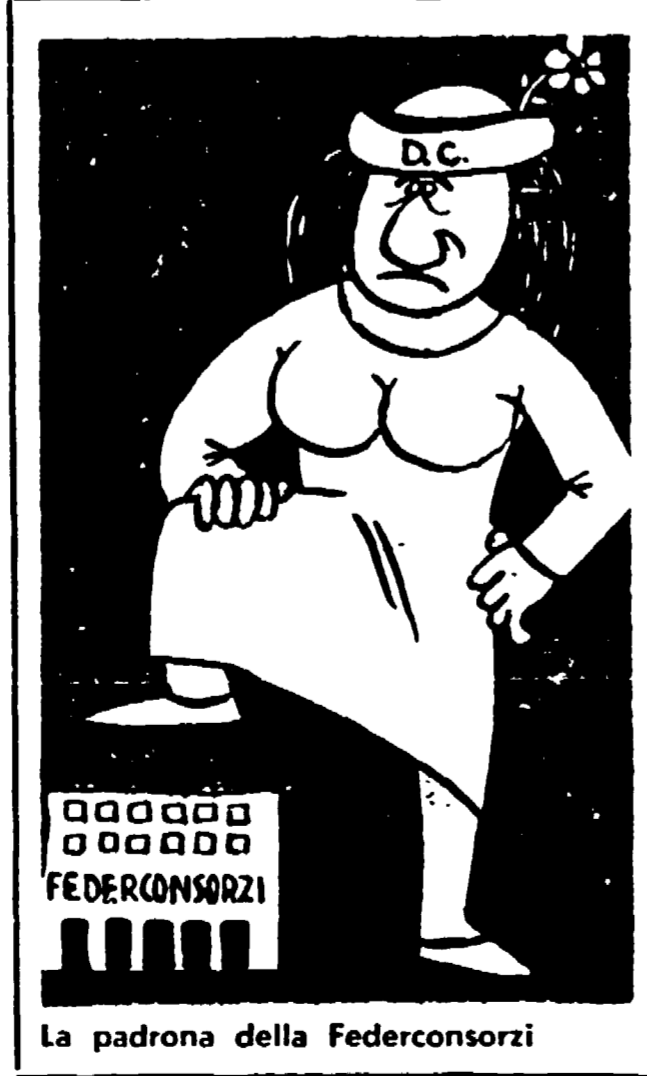
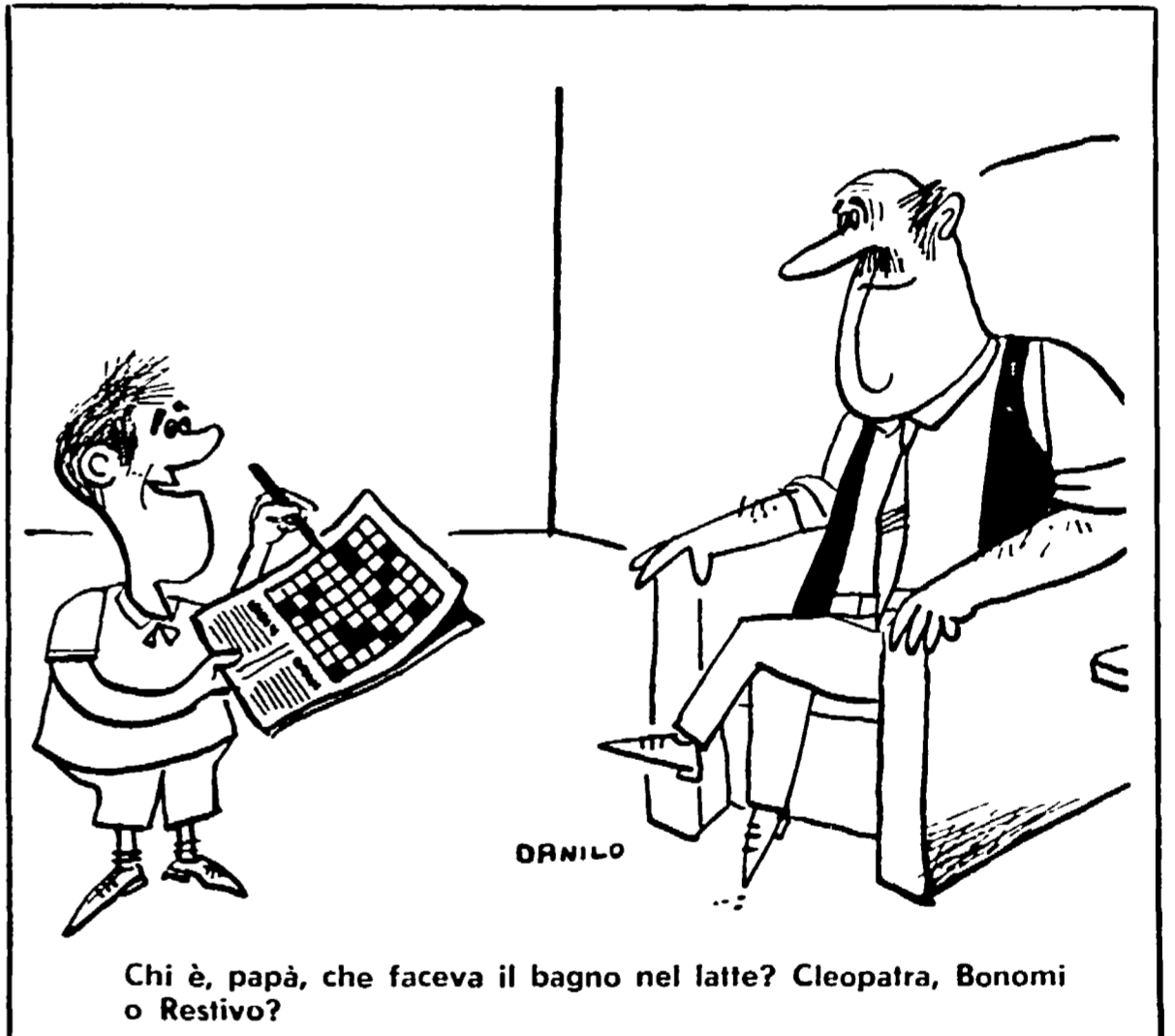
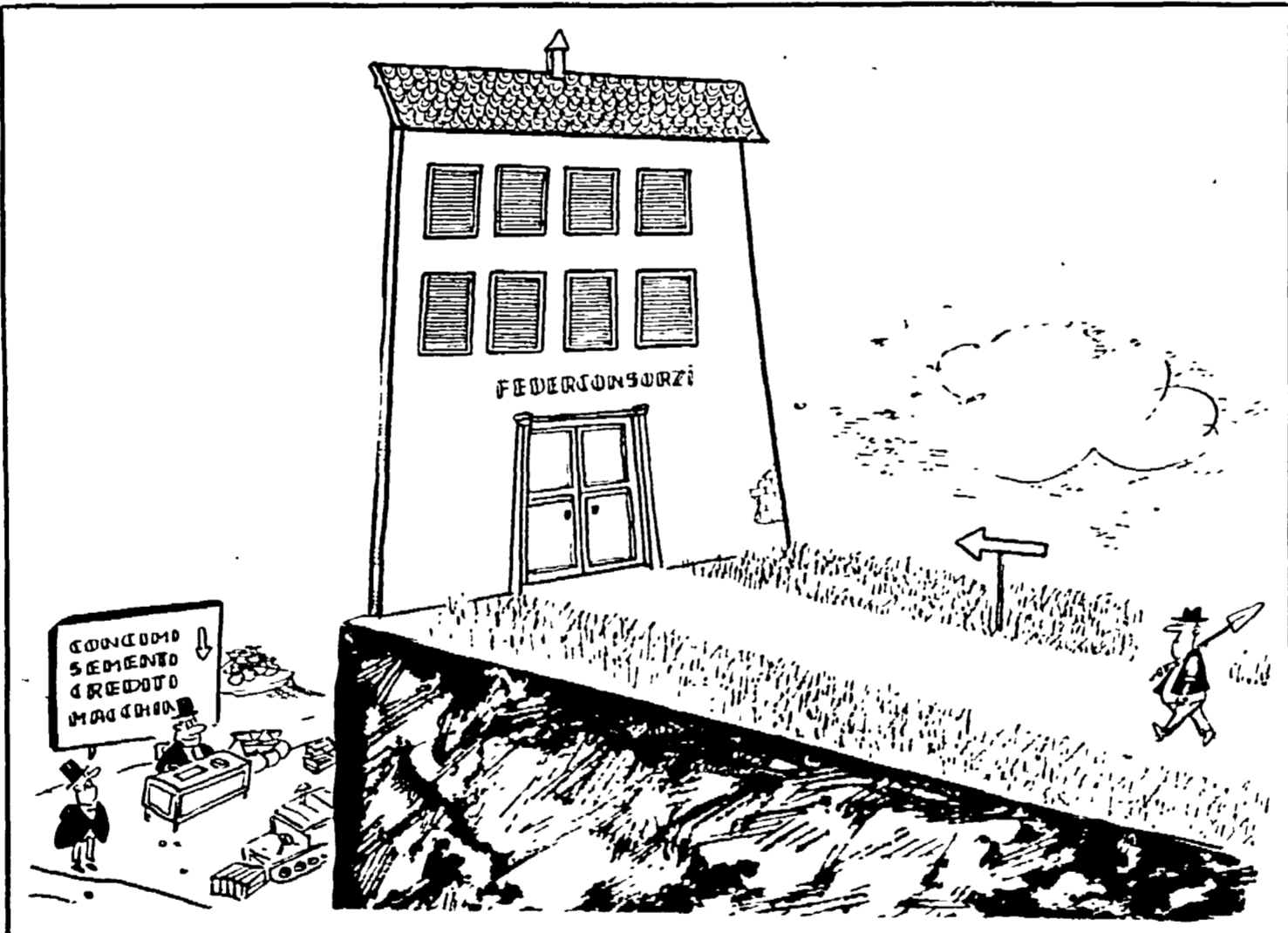
Alla Fiera dell'agricoltura, quest'anno, come gli anni passati, eravamo arrivati da tutta Italia con i pullmans della «Cultivatori diretti».

C'erano le targhe e i cartelli delle province del Veneto e della Valle Padana e più in là ancora. Se c'era qualche cosa di nuovo, erano soltanto i musi di un po' lunghi di quelli che erano arrivati così, e i discorsi fra di noi che, gira gira, finivano tutti sul latte, sul burro, sul formaggio e sulla paura del 1 aprile. Poi, quando la sala è stata piena e la gente cominciava a pestare i piedi che pareva che non vedesse l'ora di salutare Bonomi, sono arrivate le autorità a riempire il palco che non c'era un posto libero. Sua Eccellenza Restivo, il ministro della agricoltura, tutto vestito di scuro, Bonomi e altri capocioni, che uno diceva «vedi quello, vedi quell'altro» e non trovavano neanche le sedie che parevano troppo poche. Io mi aspettavo il discorso, magari quello solito dicevo fra di me, e speravo che non fosse troppo lunga la cerimonia per poter avere il tempo di vedere il bestiame di fuori, la fiera e le novità dell'annata. Invece, hanno cominciato a parlare quelli della platea e non gridavano mica «Viva Bonomi», «Viva Sua Eccellenza Restivo». Gridavano «basta», «non si può andare più avanti»; qualcuno gli ricordava anche la Federconsorzi e i mille miliardi Bonomi guardava intorno come se non capisse perché non applaudiva nessuno, Restivo domandava a un altro, che doveva essere almeno un sottosegretario, come mai non c'era neanche un coltivatore diretto a gridare un Evviva.

Ma il bello è venuto quando, do-

po le prime parole, il discorso dei coltivatori si è fatto più chiaro, pieno di cose si potrebbe dire. Sul palco sono cominciati a piovere sacchetti di latte che si rompevano e il vestito del ministro è diventato bianco bianco, quasi come la faccia di Bonomi, che se non si scarsava prendeva una patata in testa. Sembrava che la fiera della verdura fosse cominciata lì: patate, pomodori, dei sedani, persino un cavolo. Ce ne erano di tutte le varietà, ma dal modo come si schiacciavano ho capito che era tutta roba marcia, il contadino voleva essere sicuro di non buttar via niente di sano per non fare troppo onore a quelli che sul palco aspettavano di fare il loro numero.

Poi è venuta la celere: hanno cominciato a gridare tutti insieme e a bastonare, c'era anche chi stava zitto, chi si guardava intorno che non gli pareva vero, ma viva Bonomi non lo gridava proprio nessuno. Il ministro, bagnato di latte, è scappato, Bonomi lo hanno portato via quasi in braccio. E tutti, dopo aver gridato, essere stati bastonati, aver cercato di cavarsela in qualche modo, hanno ricominciato a parlare del latte, del 1 aprile, del formaggio. C'era un'altra aria, però, i musi erano meno lunghi. Questa volta abbiamo cominciato — diceva la gente — e tutti riconoscevano che uno spettacolo così non l'avevano visto mai, che un convegno della coltivatori diretti più interessante non c'era stato ancora. E dicevano anche che si era appena cominciato che il modo di farsi sentire era quello che non bisognava aspettare, che parlassero pure quelli del palcoscenico, ma era ora che entrassero in scena quelli che di solito vengono portati col pulman per riempire la platea. E il discorso è continuato sul pulman, per quello che ne so io del mio paese, se ne parla ancora al mercato e la sera in piazza.



VOTA COMUNISTA VOTA COMUNISTA

L'elenco dei 22 per la FIFA Gli «azzurri» per Italia Bulgaria

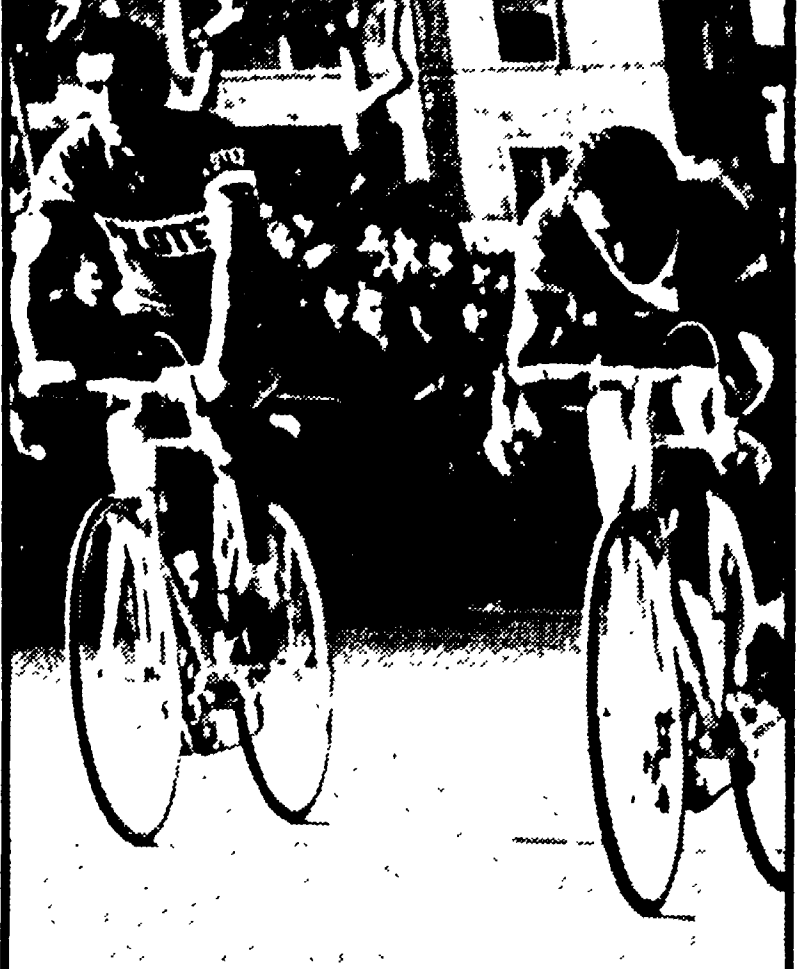
Battendo in volata Bitossi e Colombo sul traguardo di Napoli

ZILLOLI TORNA ALLA VITTORIA NEL GIRO DELLA CAMPANIA

Congresso decisivo da oggi a Parigi

Il tennis nel caos?

I tornei «open», rinnovati, elarano: il momento potrebbe essere abbastanza favorevole. In federazione internazionale, dopo la ribellione degli inglesi, si chiama a votare su di essi nell'assemblea che si svolgerà oggi e domani a Parigi, in condizioni che non hanno precedenti: spaccata in due sulla questione baltinate, confusa, contraddittoria.



NAPOLI — Ziloli «brucia» Bitossi sul traguardo

Sfumata la possibilità di schierare Bagatti Mari o Cucchi forse in campo domenica a Perugia

Loventi ha collaudato ieri pomeriggio, al «Foro Italico», la formazione bianconera che incontrerà domenica il Perugia. Ottanta minuti e durata la partita contro una formazione ragazzini che è uscita battuta per il risultato, ma che ha presentato un campione che sembrava imballino, privo di smalto, soprattutto scarsamente convinto nelle sue possibilità.

Premiati gli olimpionici

Giornata di festa per i sei italiani che hanno vinto le quattro medaglie d'oro a Grenoble: in mattinata sono stati premiati al Foro Italico e poi sono stati ricevuti dal Presidente della Repubblica che ha conferito a Eugenio Monti la medaglia d'oro (era già cavaliere) e a Erica Lechner, medaglia d'oro dello slittino.

Oggi la corsa Tris alle Capannelle

Mentre per domani è in programma a Tor di Valle il Programma Capannelle che concluderà la stagione di trote e metterà a confronto i due leaders della generazione, Cioriano e Ziloli, Fava ha organizzato e presiederà la corsa Tris della settimana, il premio di cui è di 3 milioni 500 mila lire di premi sulla distanza di 1400 metri al nastro.

Joe Louis operato alla cistifellea

DETROIT, 28. L'ex campione del mondo dei pesi massimi, Joe Louis, è stato operato alla cistifellea in un ospedale di Detroit. Le sue condizioni sono definite molto soddisfacenti; egli potrà probabilmente lasciare l'ospedale fra una settimana. Il noto ex pugile negro ha 54 anni.

La Federazione italiana gioco calcio ha trasmesso all'UEFA (Unione calcistica europea) e alla Federazione bulgara di calcio il seguente elenco di ventidue giocatori qualificati per la partita Bulgaria-Italia del 6 aprile prossimo a Sofia, valevole per i quarti di finale del campionato d'Europa per Nazioni, e Coppa Henri Delaunay: Albertosi (Firenze); Berellini (Juventus); Bertini (Firenze); Bulgarelli (Bologna); Burgnich (Inter); De Sisti (Firenze); Domenghini (Inter); Facchetti (Inter); Ferrini (Torino); Guarneri (Bologna); Juliano (Napoli); Lodetti (Milano); Mazzola (Inter); Picchi (Varese); Polelli (Torino); Prati (Milan); Riva (Cagliari); Rivera (Milan); Salvatore (Juventus); Vieri (Torino); Ziloli (Juventus); Zoff (Napoli).

Il gruppo a 3'28" regolato da Michelotto - Altig ha forato

Dalla nostra redazione NAPOLI, 28. Stamattina, prima della partenza, siamo stati testimoni di un fatto eccezionale: abbiamo visto per la prima volta sorridere Italo Ziloli. Ed un collega, che si è accorto della nostra meraviglia, ci ha detto: «Che non te l'aspettavi? Ma è da quando è passato alla Fiatex che Ziloli si sorride».

Sarà merito di Bartolozzi che è un uomo che non incute soggezione, sarà per merito del caustico umorismo toscano di Franco Bitossi, e di Marcello Mugnani, sta di fatto che stamattina Ziloli sorrideva e la cosa, francamente, prima ci ha sorpreso, poi ci è sembrata di buon auspicio.

E quando dopo l'Agrovia la Fiatex stava completando il suo capolavoro tattico, e Ziloli, Bitossi e Colombo, erano felicemente passati a guidare la corsa, non abbiamo avuto dubbi che al traguardo dell'Arenaccia sarebbe sfrecciato per primo, appunto, Italo Ziloli.

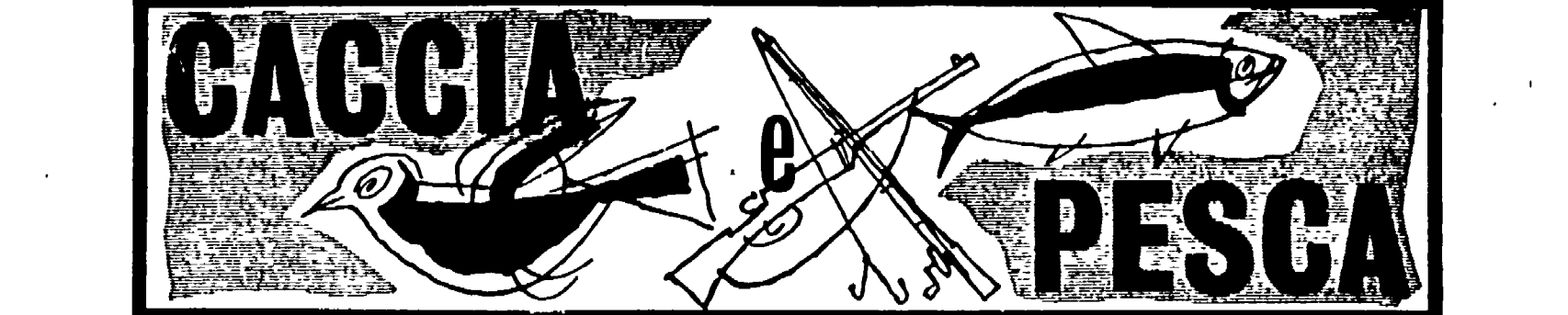
Una convinzione, d'altronde, che ci veniva anche da un'altra considerazione: se Bartolozzi, con l'aiuto di Bitossi e degli altri, sta ricostruendo soprattutto il morale di Ziloli, non poteva lasciarsi sfuggire, oggi, l'occasione che gli si presentava su un piatto d'argento di propiziare un successo per il suo corridore.

Niente di più. In testa tentavano di non farsi sorpendere gli uomini della Peps, Coli, ma quella Fiatex, che solo ora preparano il piano che la mediana non fosse alta, e che la volontà di lottare non fosse in programma, è dimostrato dal fatto che le numerose frotture vertebri durante questo primo tratto, e che hanno colpito anche uomini di un certo peso come Zandotti, non hanno prodotto alcuno strappo nel gruppetto.

Michele Muro L'ordine d'arrivo

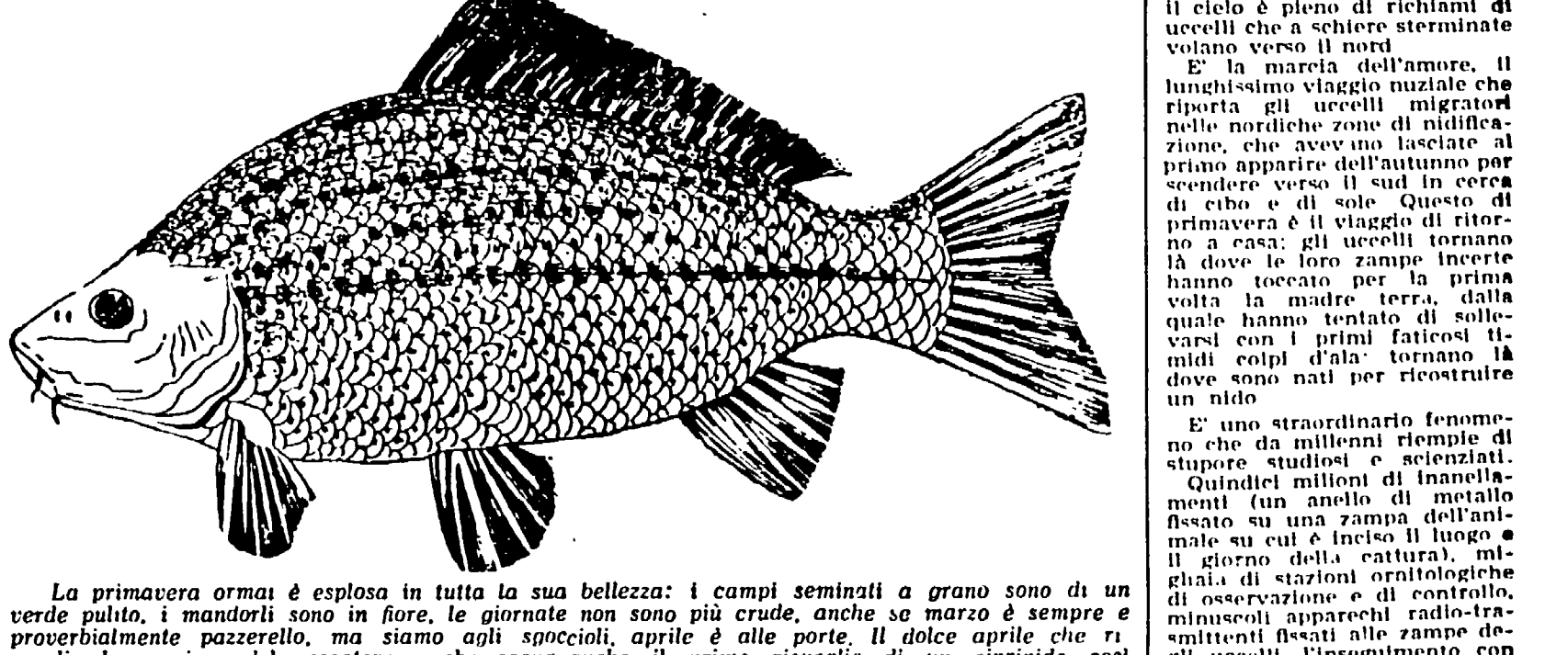
1) Italo Ziloli (Fiatex) in 5 ore 52"; 2) Franco Bitossi (Fiatex) s.t.; 3) Ugo Colombo (Fiatex) s.t.; 4) Michelotto (Max Meyer) a 3'30"; 5) Basso (Molteni); 6) Zandotti (Salvarani); 7) Moser (Pepsi-Cola); 8) Danelli (Pepsi-Cola); 9) Taccone (Germano Vega); 10) Gualazzini (Max Meyer); 11) Maurer (Sis); 12) Favaro; 13) Balma; 14) Schulz (Luss); 15) Bodero; 16) Riffer (Dan.); 17) Carletto tutti con il tempo di Michelotto; 18) Negro a 3'32"; 19) Tosti (Sis); 20) Duranti; 21) Grassi; 22) Balzano; 23) Massigian; 24) Neri; 25) Polidori; 26) Miliotti; 27) Lagi; 28) Fazzari; 29) Poggioli; 30) Fazio; 31) Neri; 32) Chiamparano; 33) Zancanaro; 34) Albionetti; 35) Galbano; 36) Alfio; 37) De Franceschi; 38) Mancini; 39) Benfante; 40) Fassinato; 41) Chiamparano; 42) Albionetti; 43) Galbano con il tempo di Durante.

Questi risultati: Pietrangeli batte Marcu (Rom.) 6-3 6-3 6-0. Palmieri batte Velasco (Col.) 6-3 6-2 7-5. Di Matteo batte Medonos (Cec) 3-6 2-6 7-5 6-2 6-1; Mulligan batte Lloyd (GB) 6-4 6-4 6-2.



Il risveglio di primavera La carpa diffidente e tenace nella lotta

Tempo di migrazioni LE ANATRE SI ORIENTANO SULLA STELLA POLARE



La primavera ormai è esplosa in tutta la sua bellezza: i campi seminati a grano sono di un verde pulito, i mandorli sono in fiore, le giornate non sono più crude, anche se marzo è sempre e properdamente pazzarello, ma siamo agli spiccioli, aperte è alle porte il dolce aprile che riaccende la passione del pescatore e che segna anche il primo risveglio di un ciprinide così numerose nelle nostre acque.

Dove, quando, come

Dove La carpa vive in tutte le acque dell'Italia centro-settentrionale purché sufficientemente calde e non troppo veloci. Si trova nei piccoli e nei grandi laghi, nei fiumi, nei torrenti, nei stagni, nelle cave, nei fossi. E' facile acclimatazione e fessile in acque anche scarse, mentre si acclimata con un lieve tasso di salinità, resiste perfino in acque inquinate ove gli altri pesci non riescono a sopravvivere. Freddille acque ferme o moderatamente correnti, con fondo limaccioso o vegetazione abbondante, meglio se la vegetazione lungo la riva crea zone di ombra.

Quando Nel fiume, stagli, canali da metà marzo a novembre inoltrato (il divieto di pesca decorre dal 1 giugno al 30 giugno). Nella stagione più calda si insidia in vicinanza delle rive: in quella fredda nei fondali profondi, ove trova rifugio. Le ore migliori sono quelle dell'alba e del tramonto. La misura minima è di 30 cm.

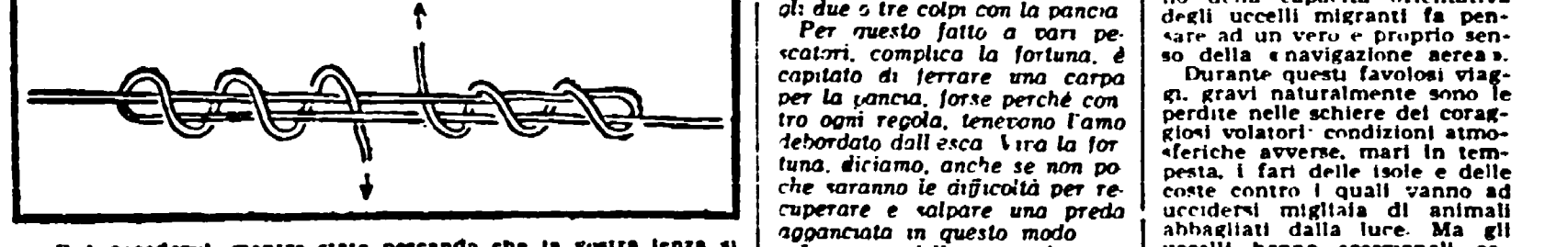
in cucina

Le carni della carpa non sono molto apprezzate presso il biondaccio, dato il loro sapore fangoso che prendono appunto allorché il pesce vive in stagni o canali a deflusso lento. Taluni si pongono rimedio togliendo l'animale vivo per due o tre giorni in acqua pulita o a detta di altri, versando in una boccia un cucchiaino di aceto. Non vi suggeriamo una ricetta, ma vi suggeriamo di gustare la carpa alla quale potrete gustare le carni di questo pesce.

Carpa alla birra

Pulite una carpa di media taglia raschiandola bene, sventolata, tagliatele le pinne e la estremità della coda e adagiata in una casseruola di forma allungata in un'altra casseruola mettete un pezzo di sale, un po' di pepe (mezzetto pro-

I fili si aggiuntano così



Non accedervi, mentre state pescando che la vostra lenza si spezzi in due tronconi: il «guai» non è irreparabile, basterà ricongiungere i due pezzi di lenza con un nodo sicuro il metodo migliore è quello di ricorrevvi ad un nodo a scorcimento. Per farlo operate in questo modo: a) sovrappone i due capi con pari lunghezza; b) riavvolgete ciascun capo e avvolgetelo su se stesso e sull'altro capo; c) dopo avere avvolto i capi cinque o sei volte infilate le estremità rimaste libere; l'una opposta all'altra, fra i due fili; d) bagnate il nodo così preparato e serrate con forza; e) tagliate i pezzi inutili che emergono dal nodo serrato. (Vedi figura).

Pietro Benedetti

Le conclusioni del compagno Longo al Comitato Centrale e alla CCC del PCI

IL DISCORSO DI LONGO

Le elezioni del 19 maggio dovranno segnare l'inizio di una tappa nuova sulla strada del rinnovamento democratico dell'Italia, sulla strada del progresso, della pace, del socialismo

Con un discorso del segretario generale del PCI, compagno Longo, si è conclusa la riunione congiunta del Comitato Centrale e della Commissione centrale di controllo della campagna elettorale. Prima della chiusura dei lavori è stato approvato un documento sull'università.

Ed ecco il testo del discorso pronunciato dal compagno Longo: «Compagnie e compagni, mi limiterò a delle conclusioni brevi, poiché il dibattito ha posto in luce un accordo sostanziale sul programma politico cui il partito si presenta alle elezioni del 19 maggio. Si è trattato di un dibattito ricco ed interessante, profondamente legato alla realtà della situazione del paese, alle condizioni di vita delle masse popolari. Da questo dibattito è emersa una chiara convinzione, che esprimevo nel mio rapporto, non soltanto della necessità ma della possibilità concreta di fare delle elezioni del maggio un momento di grande importanza nella storia politica del dopoguerra. È ora di cambiare l'atteggiamento del partito nei confronti del dibattito e di un dibattito che esista oggi tutte le condizioni per il suo svolgimento, e di un dibattito che esista oggi tutte le condizioni per il suo svolgimento, e di un dibattito che esista oggi tutte le condizioni per il suo svolgimento...

zionale. Siamo la forza alla quale guardano con speranza e con fiducia tutti quanti noi. In questo quadro noi abbiamo espresso il nostro apprezzamento per l'azione che i compagni i quali dirigono una parte di questo nostro lavoro hanno svolto e vani svolgendo, con l'appoggio aperto dell'opinione pubblica degli organismi dirigenti del partito, per creare le condizioni di uno sviluppo pieno della democrazia socialista, capace di liberare il nostro movimento (tutte le forze della società). Noi concordiamo con i compagni francesi nel rilevare come essi hanno scritto sull'«Humanité», che quello che è in causa in Cecoslovacchia non è il socialismo, ma una crisi di democrazia socialista, che noi consideriamo ormai un ostacolo al pieno dispiegamento della società socialista. È questo il senso del processo politico in corso in Cecoslovacchia, e noi lo consideriamo un modello di quanto noi dobbiamo fare in Italia. La nostra linea è perfettamente chiara. Per questo noi dobbiamo vederla sempre a nascondere i commentatori che stanno dedicando i loro editoriali al lavoro del nostro compagno Longo, e noi dobbiamo vederla sempre a nascondere i commentatori che stanno dedicando i loro editoriali al lavoro del nostro compagno Longo, e noi dobbiamo vederla sempre a nascondere i commentatori che stanno dedicando i loro editoriali al lavoro del nostro compagno Longo...

trasformare in senso socialista le strutture della società; ma soprattutto perché molti dei problemi del movimento degli studenti, sono destinati, nella realtà del nostro paese, ad assumere un peso ed una rilevanza crescenti, sia sul piano politico, sia sul piano culturale. Mi sembra, anzi, si possa dire che costituiranno un aspetto particolare e nuovo della lotta per il rinnovamento ed il socialismo in Italia. Il movimento operaio, il nostro Partito hanno sempre operato perché tutte le esigenze di rinnovamento della società italiana potessero esprimersi. Continueremo ad operare in questo senso: salteranno però le nuove forze giovanili che entrano in campo, impegneremo ogni nostra energia perché il movimento degli studenti, nel suo ampio combattivo e possa ottenere i maggiori successi. È chiaro infatti che quando il movimento operaio e noi, nel quadro storico del nostro paese, non avremo un certo numero di ispiratori, organizzatori, dirigenti del grande movimento di rinnovamento e di progresso che oggi agita la società italiana, in tutte le sue componenti politiche e sociali.

noi, contrarsi nel dibattito è necessario. Sono interlocutori validi e li consideriamo tali anche quando le nostre posizioni non sono identiche. Essi non richiedono un'indulgenza, né prediche catechistiche, e noi non dobbiamo offrire né l'una né l'altra. L'elaborazione, la polemica, la ricerca comune sono la premessa di una presenza efficace di una lotta socialista e della logica della nostra strategia di avanzata verso il socialismo. Così operando noi non facciamo altro che il nostro dovere di militanti rivoluzionari, di parte e componente, non certo di poco rilievo, di questa battaglia. Lo facciamo con alto senso di responsabilità verso tutte le forze vive del paese, e verso la classe operaia, verso i lavoratori, verso gli interessi di fondo della nazione. Questo è il nostro compito e questa è la funzione che noi non verremo mai meno. Se qualcuno può vuole chiamare questo "strumentalizzazione", lo faccia pure. Ma non saranno certo calunnie ed accuse. Se da un certo livello, che potranno distogliere da quello che noi consideriamo come momento di crisi, di svolta, di rinnovamento, di progresso che oggi agita la società italiana, in tutte le sue componenti politiche e sociali.

Battere la DC e il centro-sinistra far avanzare il PCI

Andiamo dunque alle elezioni, compagni, in una situazione di crisi, di instabilità e di prospettive, la quale offre alla nostra azione unitaria delle prospettive nuove. Vi andiamo con un partito saldamente unito, come è risultato da questa stessa sessione congiunta del Comitato Centrale e del Comitato centrale di controllo, con un partito forte, coeso, e che ha una linea politica chiara e coerente nella lotta per la democrazia ed il socialismo.

È per questi motivi che io concordo con quei compagni che hanno posto l'accento, per parte che ci riguarda come partito, sulla necessità di muovere ogni mentalità di "routine", ogni tentazione di guardare i fatti attraverso schemi precostituiti. Dobbiamo, invece, incoraggiare nel Partito un atteggiamento di apertura, di intelligente comprensione del nuovo che matura.

È ovvio che questo implichiamo di responsabilità, di presenza, di ruolo di guida politica, non è un ruolo di "routine", di schemi precostituiti. Dobbiamo, invece, incoraggiare nel Partito un atteggiamento di apertura, di intelligente comprensione del nuovo che matura.

Il rapporto tra democrazia e socialismo

La campagna elettorale che noi condurremo sulla base dell'appello per le elezioni che abbiamo preparato, è una campagna che si fonderà sulle cose reali, sui confronti concreti, sulla lotta per il rinnovamento democratico del paese, sulla lotta per il progresso sociale. Noi comprendiamo bene che il problema di questa campagna elettorale è un problema di fondo che sta oggi dinanzi al nostro popolo: battere la DC e il centro-sinistra, ricreare nuovi rapporti tra sinistra tra tutte le forze di sinistra, fare avanzare il paese, dopo questi cinque anni di politica di disimpegno, sulla strada del rinnovamento democratico e del progresso sociale. Noi comprendiamo bene che il problema di questa campagna elettorale è un problema di fondo che sta oggi dinanzi al nostro popolo: battere la DC e il centro-sinistra, ricreare nuovi rapporti tra sinistra tra tutte le forze di sinistra, fare avanzare il paese, dopo questi cinque anni di politica di disimpegno, sulla strada del rinnovamento democratico e del progresso sociale.

Salutiamo le nuove forze giovanili che entrano in campo

I problemi posti dallo sviluppo del movimento studentesco, e più in generale, i problemi di fronte ai quali noi abbiamo trovato nel nostro dibattito un rilievo ed una ampiezza indubbiamente assai maggiori. Abbiamo avvertito, nella stessa varietà delle analisi e dei punti di osservazione dai quali sono stati esaminati questi problemi, che il nostro movimento di rinnovamento democratico e di progresso sociale, questo processo va incoraggiato e stimolato ai diversi livelli della nostra organizzazione, e che noi dobbiamo essere onestamente interessati a quegli aspetti che ci sono ancora, alle cure di una ristretta cerchia di "esperti". Tutto ciò che è in realtà interessato, deve essere interessato, a questi problemi. Non solo e non tanto perché i problemi che riguardano le giovani generazioni richiamano con forza l'attenzione di un partito che vuole cambiare le cose,

Il dibattito BARCA

Il dibattito BARCA

Il dibattito BARCA

Il dibattito BARCA

Il dibattito BARCA

Il dibattito BARCA

Il dibattito BARCA

Il dibattito BARCA

Il dibattito BARCA

Il dibattito BARCA

Il dibattito BARCA

Il dibattito BARCA

Il dibattito BARCA

Il dibattito BARCA

Battere la DC e il centro-sinistra, far avanzare il PCI

Il comitato centrale e alla CCC
supprimiamo i comunisti per le elezioni

(Segue da pagina 13)

tico più generale. Infatti due... alla crisi monetaria; un muta-... nella politica estera che si... nella politica economica, in... nella politica sociale, in que...

MARANGONI
Queste elezioni - ha detto... in una situazione assai diversa... di quelle precedenti del 1963...

FLAMIGNI
Per sconfiggere la DC biso-... anche combattere ogni po-... di copertura che adotta...

PETRUCCIOLI
Due sono le ragioni per cui... è importante valutare il sig-... di queste lotte degli stu-

AMENDOLA
Approvo pienamente il rap-... presentato dal compagno... Longo e particolarmente il...

TRECCANI
L'altra volta - ha detto... a Milano, in occasione del... 2000 studenti che protesta-

JOTTI
E' d'accordo con la relazio-... del compagno Longo sia per... le sue linee generali sia per...

seria del sud e una conseguen-... critica alla politica merita-... della DC, in questi anni...

di massa per il pace nel Viet-... nam, è azione non solo di... di irrigazione e trasformazioni...

per la ripresa dell'agricoltura... la difesa del suolo, per opere... di irrigazione e trasformazioni...

ti sviluppi dei movimenti di... lotta e della situazione politica... Non è ancora la nuova maggio-

una politica diversa e di uno... schieramento diverso. Dopo... essere dichiarato d'accordo...

Un'interrogazione del PCI
Illegali trasferimenti di medici all'INAIL?
I ministri del Lavoro e della... Sanità, continuando in una...

NAPOLITANO
La discussione sui temi più... strettamente attinenti all'im-... posizione della campagna elet-

MINUCCI
Si richiama all'intervento... della compagnia Jotti, per es-... aminare le caratteristiche delle...

di massa per il pace nel Viet-... nam, è azione non solo di... di irrigazione e trasformazioni...

per la ripresa dell'agricoltura... la difesa del suolo, per opere... di irrigazione e trasformazioni...

ti sviluppi dei movimenti di... lotta e della situazione politica... Non è ancora la nuova maggio-

una politica diversa e di uno... schieramento diverso. Dopo... essere dichiarato d'accordo...

Un'interrogazione del PCI
Illegali trasferimenti di medici all'INAIL?
I ministri del Lavoro e della... Sanità, continuando in una...

NAPOLITANO
La discussione sui temi più... strettamente attinenti all'im-... posizione della campagna elet-

MINUCCI
Si richiama all'intervento... della compagnia Jotti, per es-... aminare le caratteristiche delle...

AMENDOLA
Approvo pienamente il rap-... presentato dal compagno... Longo e particolarmente il...

di massa per il pace nel Viet-... nam, è azione non solo di... di irrigazione e trasformazioni...

per la ripresa dell'agricoltura... la difesa del suolo, per opere... di irrigazione e trasformazioni...

ti sviluppi dei movimenti di... lotta e della situazione politica... Non è ancora la nuova maggio-

una politica diversa e di uno... schieramento diverso. Dopo... essere dichiarato d'accordo...

Un'interrogazione del PCI
Illegali trasferimenti di medici all'INAIL?
I ministri del Lavoro e della... Sanità, continuando in una...

NAPOLITANO
La discussione sui temi più... strettamente attinenti all'im-... posizione della campagna elet-

MINUCCI
Si richiama all'intervento... della compagnia Jotti, per es-... aminare le caratteristiche delle...

AMENDOLA
Approvo pienamente il rap-... presentato dal compagno... Longo e particolarmente il...

di massa per il pace nel Viet-... nam, è azione non solo di... di irrigazione e trasformazioni...

per la ripresa dell'agricoltura... la difesa del suolo, per opere... di irrigazione e trasformazioni...

ti sviluppi dei movimenti di... lotta e della situazione politica... Non è ancora la nuova maggio-

una politica diversa e di uno... schieramento diverso. Dopo... essere dichiarato d'accordo...

Un'interrogazione del PCI
Illegali trasferimenti di medici all'INAIL?
I ministri del Lavoro e della... Sanità, continuando in una...

NAPOLITANO
La discussione sui temi più... strettamente attinenti all'im-... posizione della campagna elet-

MINUCCI
Si richiama all'intervento... della compagnia Jotti, per es-... aminare le caratteristiche delle...

AMENDOLA
Approvo pienamente il rap-... presentato dal compagno... Longo e particolarmente il...

di massa per il pace nel Viet-... nam, è azione non solo di... di irrigazione e trasformazioni...

per la ripresa dell'agricoltura... la difesa del suolo, per opere... di irrigazione e trasformazioni...

ti sviluppi dei movimenti di... lotta e della situazione politica... Non è ancora la nuova maggio-

una politica diversa e di uno... schieramento diverso. Dopo... essere dichiarato d'accordo...

Un'interrogazione del PCI
Illegali trasferimenti di medici all'INAIL?
I ministri del Lavoro e della... Sanità, continuando in una...

NAPOLITANO
La discussione sui temi più... strettamente attinenti all'im-... posizione della campagna elet-

MINUCCI
Si richiama all'intervento... della compagnia Jotti, per es-... aminare le caratteristiche delle...

AMENDOLA
Approvo pienamente il rap-... presentato dal compagno... Longo e particolarmente il...

di massa per il pace nel Viet-... nam, è azione non solo di... di irrigazione e trasformazioni...

per la ripresa dell'agricoltura... la difesa del suolo, per opere... di irrigazione e trasformazioni...

ti sviluppi dei movimenti di... lotta e della situazione politica... Non è ancora la nuova maggio-

una politica diversa e di uno... schieramento diverso. Dopo... essere dichiarato d'accordo...

Un'interrogazione del PCI
Illegali trasferimenti di medici all'INAIL?
I ministri del Lavoro e della... Sanità, continuando in una...

NAPOLITANO
La discussione sui temi più... strettamente attinenti all'im-... posizione della campagna elet-

MINUCCI
Si richiama all'intervento... della compagnia Jotti, per es-... aminare le caratteristiche delle...

AMENDOLA
Approvo pienamente il rap-... presentato dal compagno... Longo e particolarmente il...

di massa per il pace nel Viet-... nam, è azione non solo di... di irrigazione e trasformazioni...

per la ripresa dell'agricoltura... la difesa del suolo, per opere... di irrigazione e trasformazioni...

ti sviluppi dei movimenti di... lotta e della situazione politica... Non è ancora la nuova maggio-

una politica diversa e di uno... schieramento diverso. Dopo... essere dichiarato d'accordo...

Un'interrogazione del PCI
Illegali trasferimenti di medici all'INAIL?
I ministri del Lavoro e della... Sanità, continuando in una...

NAPOLITANO
La discussione sui temi più... strettamente attinenti all'im-... posizione della campagna elet-

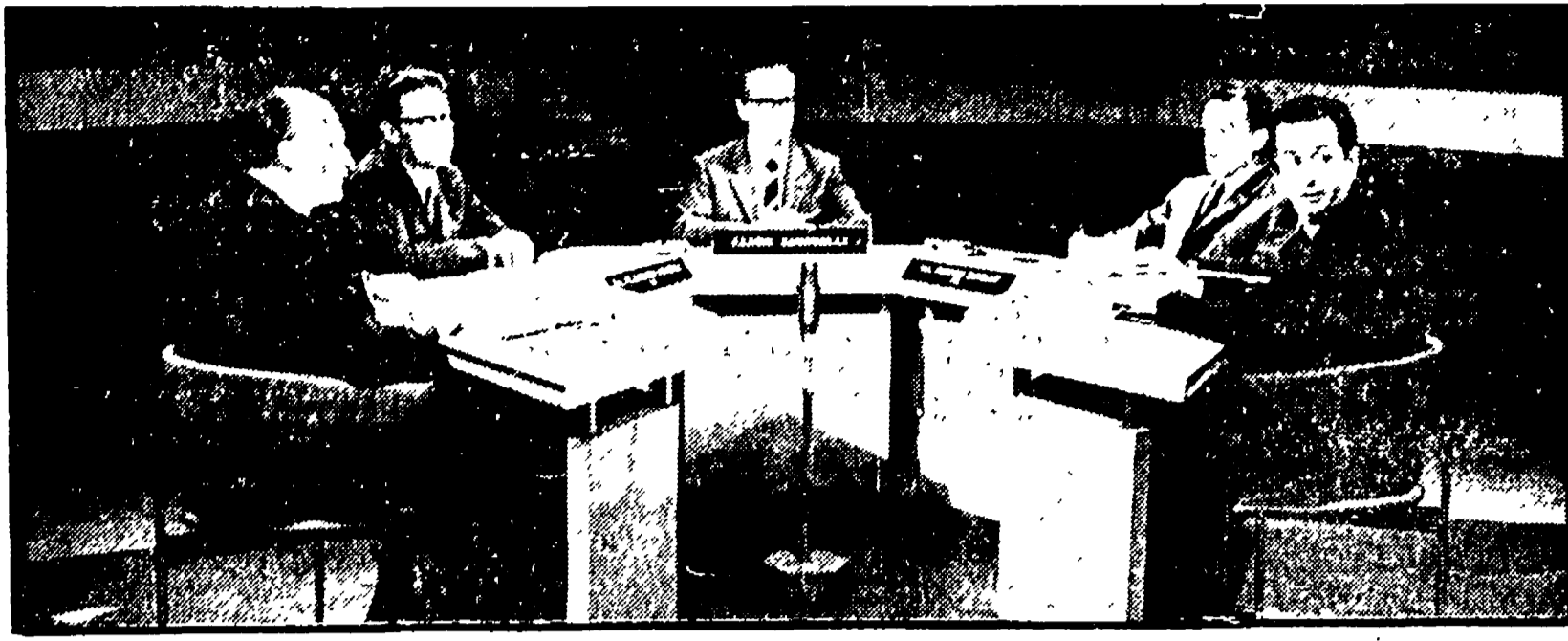
MINUCCI
Si richiama all'intervento... della compagnia Jotti, per es-... aminare le caratteristiche delle...

AMENDOLA
Approvo pienamente il rap-... presentato dal compagno... Longo e particolarmente il...

VIENNUOVE
UN AMPIO FOTOSERVIZIO SULLA
RASSEGNA DELL'ELETTRONICA A ROMA
VIAGGIANDO DALL'ATOMO AL COSMO
La trasmittente giunta su Venere - I Cosmos:
le pattuglie dello spazio - Vostok per la prima
volta in Italia - Luce per forare il metallo -
Il Molnya, satellite teletrasmissente - L'ac-
celeratore di Novosibirsk.

NEL N. 13 DI
Rinascita
da oggi nelle edicole
● La via di Togliatti (editoriale di Luca Pavolini)
● Scalfari in lista con Tremelloni (di Aniello Coppola)
● Siemens: uno sciopero modernissimo (di Ugo Baduel)
● Vietnam e Vaticano (di Libero Pierantozzi)
Gli ultimi avvenimenti politici cecoslovacchi
● La speranza di Praga (di Ernst Fischer)
● Tutti i dogmatici sono disfatti (di Gyorgy Lukács)
● La nuova realtà del Mediterraneo (di Romano Ledda)
● La sfida americana (di Giorgio Signorini)
● La corsa a tappe di Willy Brandt (di Sergio Segre)
● Israele cerca il quarto scontro? (di Massimo Roberti)
● Primo bilancio del dibattito su « per chi si scrive un romanzo » (di Gian Carlo Ferretti)
● A sangue freddo (di Mino Argentieri)
● Da Pickwick all'Odissea (di Ivano Cipriani)
● Bulgakov, un uomo di sbalorditivo ingegno (di Aleksandr Fadeev)
IL CONTEMPORANEO
● CHE FARE PER LA CULTURA
● Proposte per una politica culturale della sinistra nella prossima legislatura. Intervengono: Franco Antonicelli, Edoardo Sanguineti, Roberto Fieschi, Pier Francesco Galli e Luciano Gruppi
● Consumatori e produttori dell'opera lirica (di Virginio Puecher)
● Le barricate (di Cesare Zavattini)
● Bertolt Brecht (ricordi di Benno Besson)

Ingrao alla prima «Tribuna elettorale» della TV



Il serrato dibattito tra il rappresentante comunista, Piccoli, Orlandi e Almirante - La «comprensione» per l'infame guerra USA nel Vietnam - Non solo la DC non ha presentato i conti della Federconsorzi, ma non presenta neppure quelli del SIFAR e dell'ONMI di Roma - La condizione operata e le inadempienze del governo - I comunisti protagonisti del rinnovamento, in Italia come nei paesi socialisti - Imbarazzo di DC e PSU dinanzi al bilancio della coalizione di governo - «Non avete cambiato politica, e dal paese sale la richiesta di profondi mutamenti»

Il bilancio della quarta legislatura fallimentare per il centro-sinistra

Sciocca ma sintomatica battuta di Piccoli: «Ho Ci Min non è iscritto al PCI»

Ieri sera la Televisione ha mandato in onda il primo dei dibattiti previsti da «Tribuna elettorale». Dopo l'orgia dei discorsi governativi di queste ultime settimane, quindi, si è potuta sentire anche la voce di un rappresentante comunista. Al dibattito, insieme al compagno Pietro Ingrao hanno preso parte il vicecapo della DC, Piccoli, il condirettore dell'«Avanti!» Orlandi e il ministro Almirante; moderatore Jacobacci.

Perché, Orlandi, le continui a dire tu? ORLANDI — Ad Ingrao vorrei ricordare che il governo italiano ha ricevuto la delegazione del FNL del Vietnam e il PCI, che non ne sapeva niente, si è preoccupato... INGRAO — Ci avete messo 4 anni a capire questo. Ma se abbiamo dovuto aiutarvi noi comunisti a stabilire questo contatto? Domandato a Fantani. Dopo un faticoso scambio di battute, Ingrao riprende la parola, rilevando innanzitutto che il suo interlocutore sfugge al confronto sui fatti, rifugiandosi dietro parole come democrazia e libertà. Vi voglio ricordare — dice — che non c'è stato nessun partito che ha fatto l'Italia negli ultimi 50 anni. Il PCI ha fatto per difendere la libertà e la democrazia da tutte le minacce che sono venute alle istituzioni. Queste minacce, per Piccoli, sono venute da uomini della DC, da alleati della DC o da amici suoi. Così è stato nel '53...

PICCOLI — Sono tutti fantasmi. INGRAO — ...così è stato nel '60. Voi non sapete corrompere i vostri lei, Piccoli, ha detto in un discorso che il comunismo non sa dire nulla ai giovani. Sono rimasto sbalordito. C'è un paese di cui in questo momento parlano i giovani di tutto il mondo: c'è un nome che è il simbolo di questo paese: Ho Chi Min. Da Roma, Mosca, da New York a Pechino. Forse è democristiano Ho Chi Min? PICCOLI — Non fa parte del PCI, comunque. INGRAO — Ho Chi Min è un comunista, figlio della terza internazionale. Si è educato con l'alfabeto e un grande rivoluzionario. Orlandi, subito dopo, è costretto ad ammettere che il PCI si è battuto per la libertà e la democrazia: ciò sarebbe accaduto, però, soltanto perché è alla opposizione. Poi aggiunge che anche in Cecoslovacchia c'è un «forte di astionamento», segue un serrato scambio di battute sulla Cecoslovacchia e sull'Italia, al quale prendono parte tutti e quattro i partecipanti al dibattito.

Veglia contro la guerra



BOLOGNA — Studenti e laureati del centro bolognese della Johns Hopkins University hanno manifestato seduti sulla strada nel corso di una veglia durata 24 ore contro la guerra. Gli studenti portano cartelli sui quali si legge «Combattete la miseria, non il popolo» e «Gli studenti di Johns Hopkins contro la guerra».

Fino al 31 maggio

Regime provvisorio per il MEC agricolo

Dieci giorni dopo le elezioni italiane tornerà in ballo l'unificazione accelerata. Nessuna misura di fondo a favore delle aziende contadine - Restivo ha impegnato l'Italia a pagare per i surplus di burro olandese e francese?

Dal nostro inviato

BRUXELLES, 28. La «maratona» dei sei ministri dell'agricoltura si è conclusa, come previsto a tarda notte su una formula di compromesso che, snocciolata, rivela il carattere «eccezionale» della proroga concessa a Restivo e al governo italiano: è stato infatti deciso che la scadenza del primo aprile per l'unificazione del mercato del latte e delle carni sia rinviata al 31 maggio (cioè dieci giorni dopo le elezioni italiane, e nemmeno al primo luglio, come era stato proposto dai francesi per una ragione di «simmetria», dato che il primo luglio scatta il MEC «industriale»).

I sei ministri hanno provveduto ad elaborare un regime transitorio che opererà tra il primo aprile ed il 31 maggio e, se non si può parlare come prima, perché c'è una spinta a sinistra nel Paese Comunitario del prezzo del latte al livello attuale, e nemmeno al primo luglio, come era stato proposto dai francesi per una ragione di «simmetria», dato che il primo luglio scatta il MEC «industriale»).

La cosa che più insospettisce, a questo punto è che se i sei ministri avessero avuto in programma una serie di misure a favore della piccola proprietà contadina non avrebbero esitato ad annunciarle sia pure con tutte le necessarie riserve. E' un avvertimento per i piccoli produttori italiani, di fronte ai quali Restivo e Bonomi sbanderanno di aver ottenuto a Bruxelles concessioni fondamentali a loro favore.

Amare conclusioni dei colloqui di Washington

ABRAMS: «IL FNL PUÒ TORNARE ALL'OFFENSIVA QUANDO LO DESIDERI»

Il generale torna a Saigon - Robert Kennedy tenterà di dare lo sgambetto a McCarthy nell'Indiana

WASHINGTON, 28. Il gen. Creighton Abrams, vice-comandante del corpo di spedizione americano nel Vietnam, ha lasciato Washington dopo intense consultazioni con il presidente Johnson, con il segretario alla difesa, Clark Clifford, e con altri esponenti politici e militari, culminate ieri in una seduta del Consiglio per la sicurezza nazionale. Abrams non ha voluto fornire indicazioni sugli orientamenti che sta assumendo la discussione al più alto livello sulla condotta della guerra, e, naturalmente, neppure sulla possibilità che egli sia chiamato a sostituire il suo diretto superiore, generale Westmoreland. Ai giornalisti, egli ha detto soltanto che i vietnamiti «hanno la possibilità di condurre operazioni offensive quando ritengono che sia giunto il momento adatto», ciò che sembra confermare i timori del gruppo dirigente americano in questo senso. Il generale, però, ha negato, al pari di Westmoreland, che gli americani abbiano perso l'iniziativa. A chi gli chiedeva che cosa si aspetti nei prossimi mesi, ha risposto: «Altri combattimenti».

Da un micidiale bombardamento del FNL

Distrutto a Long Dinh il comando dei collaborazionisti

SAIGON, 28. Il capoluogo di distretto di Long Dinh, 40 km. a sud est di Saigon, è stato attaccato stanotte dai maoisti di una unità del FNL. Il comando di distretto dei collaborazionisti è stato distrutto, e le perdite inflitte alla guarnigione risultano pesanti. Altri combattimenti si sono svolti nella zona a sud della fascia smilitarizzata. Una grossa pattuglia americana, che aveva tentato una operazione di ricognizione all'esterno del campo trincerato di Khe Sanh, è stata anche oggi attaccata dai vietnamiti non appena uscita dal perimetro difensivo del campo trincerato, e costretta a rientrare alla base di partenza dopo aver subito gravi perdite. La situazione all'interno della base si fa intanto sempre più drammatica. La contrattacco del FNL, che circonda la base, è stata infatti ulteriormente rafforzata, e sta rendendo estremamente pericolosa anche il tentativo di mantenere una specie di cordone ombelicale tra la base accerchiata ed i centri logistici americani (soprattutto Danang e Cua Viet) a mezzo di elicotteri. Anche nei pressi della base di Camp Carroll, a sud della zona smilitarizzata, vi è stato un violento combattimento quando una unità di «marines» americani trasportata con elicotteri, è stata fatta atterrare in zona controllata dal FNL, i cui soldati l'hanno infatti preso immediatamente sotto un tiro micidiale.

Aerei «B-52» del comando strategico hanno intanto effettuato una colossale operazione di bombardamento a tappeto sulla vallata di A Shau, presso il confine laotiano. Altri aerei hanno anche operato in tacchine di questi giganteschi aerei hanno rovesciato oltre mille tonnellate di bombe sulla vallata dove, dicono gli americani, i vietnamiti concentrano armi, materiali e uomini per una offensiva verso Hue e verso Khe Sanh. L'intensità di questi bombardamenti massicci è stata tuttavia già dimostrata attorno a Khe Sanh, dove i soli «B-52» hanno già rovesciato negli ultimi mesi l'equivalente in esplosivo di 2-3 bombe atomiche, senza riuscire ad allentare la stretta avversaria. Le truppe vietnamite giungono ora in certi punti a cinquanta metri dai reticolati americani. Aerei USA hanno effettuato bombardamenti anche sul Vietnam del Nord, giungendo fino a 28 chilometri dal confine cinese.

Il corpo di spedizione americano è salito a 511.000 uomini, con un aumento di 2.000 sulla settimana precedente. Il capo dello stato fantoccio, Nguyen Van Thieu, ha annunciato di avere ordinato il richiamo alle armi di tutti gli ex militari fino ai 40 anni di età, di procedere alla mobilitazione di tutti i giovani di 19 anni, e di preparare la chiamata per quelli di 18 anni. Scopo di tutto ciò è di trovare 135 mila uomini, per aumentare gli effettivi di esercito collaborazionista. E' la decima volta, almeno, che i collaborazionisti pianificano aumenti del genere. Ma non riescono mai a trovare gli uomini necessari e sono costretti sempre ad abbandonare questi piani.

Da Washington si apprende che un aereo del tipo F-111 «non è tornato da una missione di bombardamento nel sud est asiatico, e si presume abbattuto». Il F-111 è l'aereo a geometria variabile (cioè con ali ripiegabili ad alta quota e ad altissime velocità) che i primi esemplari sono entrati in azione ieri per la prima volta, contro il Vietnam del Nord, da basi in Thailandia.

Sui rapporti con la Cecoslovacchia

La «Pravda» replica alle calunnie borghesi

Dalla nostra redazione

MOSCA, 28. Ogni tentativo degli ambienti imperialisti e della loro propaganda anche sotto il profilo di ingeneranza negli affari interni della Cecoslovacchia questa calunnia aveva l'evidente scopo di indebolire l'autorità del Partito comunista cecoslovacco e di dare fatisma a elementi antisocialisti di quel paese. «Si è tentato di porre in falsa luce le relazioni tra l'URSS e la Repubblica socialista cecoslovacca, tra il PCUS e il PCC. Ma vani sono gli sforzi dei nemici del socialismo. Le relazioni fra i paesi socialisti si sono sempre basate e si basano sull'amicizia, sull'uguaglianza, sulla fiducia, sul reciproco sostegno e sulla non interferenza. E ciò è stato confermato a Dresda». Questo tipo di legame è sorto e si è consolidato sulla base di radici storiche profonde, di lotte di classe, contro i comuni nemici di comuni ideali socialisti e comunisti. Esiste una indefettibile stima e solidarietà reciproche fra i due popoli e i due partiti e conclude il giornale: «nessuno e nulla, in qualsiasi circostanza, potrà infrangerla».

Le informazioni sugli atti degli organi responsabili del partito e dello Stato cecoslovacco, il commento odierno della «Pravda» accompagnano un resoconto assai ampio dell'intervista del compagno Dubcek alla CTK sul significato degli incontri di Sofia e di Dresda.

e. f.

Directori MAURIZIO FERRARA ELIO GAZDAR Director responsabile Sergio Paderà

Iscritto al n. 245 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale n. 4558

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via del Taurini 19 - Roma - Telefono centrale: 4950331 - 4950332 - 4950333 - 4950334 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255

ABBONAMENTI UNITA' (veramente tutti i prezzi sono in lire) - Annuo: 120.000 - Semestrale: 60.000 - Trimestrale: 30.000 - Mensile: 10.000 - Estero: 7 numeri (con il numero di annuo) 18.150 - Semestrale: 9.075 - Trimestrale: 4.537 - Mensile: 1.512 - Estero: 7 numeri (con il numero di annuo) 20.700 - Semestrale: 10.350 - Trimestrale: 5.175 - Mensile: 1.725 - RINASCITA' - Annuo: 120.000 - Semestrale: 60.000 - Trimestrale: 30.000 - Mensile: 10.000 - Estero: 7 numeri (con il numero di annuo) 20.700 - Semestrale: 10.350 - Trimestrale: 5.175 - Mensile: 1.725 - RINASCITA' + CRITICA MARXISTA: ann. 90.000 - PUBBLICITA' - Partecipazione esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) - Roma, Piazza S. Lorenzo la Lucina n. 28, e sue succursali in Italia - Tel. 263.561 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millesimi) - Annua: 1.000.000 - Semestrale: 500.000 - Trimestrale: 250.000 - Mensile: 100.000 - Giornale: 20.000 - Domestico: L. 150 + 100 - Internazionale: L. 300 + 100 - Finanziaria: Banche: L. 400 - Legali: L. 350

Stab Tipografico GATE 00183 Roma - Via dei Taurini n. 19

rassegna internazionale

La tournée di J. J. S.

Con un seguito di una decina di giornalisti alloggiati e nutriti a suo spese è arrivato in Italia per una tournée di qualche giorno il giornalista americano...

di una tesi che non ha resistito, alla prova dei fatti, non di qualche settimana. Così J.J.S. si è trovato a dover modificare...

Per discutere i nuovi mezzi di pagamento

Oggi a Stoccolma la conferenza monetaria dei «10»

Si apre domani nella capitale svedese una riunione a livello ministeriale, del cosiddetto «Club dei Dieci», creato per la discussione dei problemi monetari da dieci fra i paesi capitalisti maggiormente interessati agli scambi internazionali...

attualmente disponibili nella maggior parte dei paesi aderenti al FMI. I più ottimisti fra gli esperti pensano che il nuovo sistema possa entrare in funzione nel giro di un paio d'anni...

La lotta della gioventù spagnola contro il fascismo

Chiusa l'università di Madrid dopo gravi violenze poliziesche

La polizia ha fatto irruzione nell'Ateneo per strappare manifesti contro l'aggressione americana al Vietnam. Barricate, sassaiole, assemblee, comizi — Allo sciopero proclamato da seimila studenti il rettore ha risposto con la «serrata»



MADRID — I poliziotti bastonano un giovane nei viali dell'Università.

MADRID, 28. Con la chiusura a tempo indeterminato dell'università della capitale spagnola, decisa dal rettore, si è conclusa una giornata caratterizzata da ignobili violenze poliziesche...

Manifestazione repressa nel sangue in USA

Un negro assassinato da poliziotti a Memphis

Ore di battaglia fra centinaia di giovani e migliaia di agenti — Un morto, decine di feriti, cinquanta arresti, negozi devastati e saccheggiati

MEMPHIS, 28. Una manifestazione di negri nel centro di questa città del Tennessee (Stato meridionale) dove la discriminazione razziale è particolarmente forte...



MEMPHIS — Un agente si scaglia su un negro.

Quinto episodio bellico nell'ultima settimana

ANCHE IERI SCONTRI SUL GIORDANO

Decisa la ricostruzione di Karameh — Scoperto ricatto anglo-americano ad Amman

AMMAN, 28. Colpi di cannone e raffiche di mitragliatrice hanno stamane riempito dei loro fragori la vallata di Beisan, sul Giordano, lo scontro a fuoco fra israeliani e giordani...

scatenarono la «spedizione punitiva» contro Karameh e altri centri giordani nei quali, secondo Tel Aviv, ha le sue basi il movimento di liberazione palestinese.

lilano Yedioth Aharonoth scrive che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna hanno fatto sapere al governo giordano che se i partigiani palestinesi continueranno a disporre di basi nel territorio giordano, il regime di Amman e il trono di Hussein saranno in pericolo.

israeliana contro la resistenza, gli imperialisti vorrebbero che essa venisse attuata dallo stesso governo arabo di Giordania il giornale — che cita in formazioni di buona fede — afferma che Londra e Washington hanno anche messo in guardia Israele dal compiere nuove azioni militari «che provocherebbero una seria reazione al Consiglio di sicurezza». Ma tutti sanno quale conto sia solito fare Israele delle reazioni del Consiglio di sicurezza e delle Nazioni Unite.

Gagarin

verificato sulla via del ritorno dopo che i compiti di addestramento erano stati portati a termine. Secondo altre voci, decisamente smentite però dal comunicato ufficiale che parla, come abbiamo detto di un «volo di allenamento», i due piloti sarebbero caduti invece mentre si trasferivano da Mosca a Baikonur, in un «banale incidente» in un buon volo di trasferimento». Converterà comunque attendere il comunicato ufficiale sulla inchiesta che certamente avrà luogo.

Il pensiero di tutti va ora alla moglie Valentina, che ha continuato a fare il suo lavoro di infermiera («io ho paura» aveva detto al marito alla vigilia del primo volo — ma desidero fortemente che tu sia il primo a volare...») e alle due figlie, Elena di nove anni e Galina nata un mese prima della impresa e che oggi ha dunque soltanto sette anni.

Altri documenti, altre foto: Gagarin a Parigi, a Londra, tra folla entusiasta, insieme a personalità della politica di tutto il mondo, quasi timido e impacciato. Ma c'è un Gagarin meno conosciuto, il comandante dei cosmonauti, il istruttore di nuove leve di piloti, il cosmonauta che tutte le mattine — quando non c'erano comizi più importanti da fare — andava regolarmente a scuola, all'Accademia Sciukovski dalla quale aveva il diploma. Perché, anche se dopo la sua memorabile impresa non è andato più in cosmo, Gagarin non è però di un giorno. Tutti coloro che hanno volato nello spazio dopo di lui sono stati suoi allievi: non c'è stato lancio senza la sua partecipazione ed era sempre lui, insieme al «costruttore capo» e al salutare dai piedi della scialta Titov, Nikolaj Popovic, Bijkovski, la Tereskova e gli altri, fino all'ultima tragica impresa di Komarov.

(Gagarin ha raccontato una volta degli anni durissimi del dopoguerra, quando, per mangiare, occorreva andare spesso a cercare patate nei campi). Qui il ragazzo studia all'istituto agrario, poi in quello professionale finché si trasferisce a Saratov sul Volga, dove non solo c'era una scuola professionale, ma anche un aereo club con i propri voli di trasferimento». Converterà comunque attendere il comunicato ufficiale sulla inchiesta che certamente avrà luogo.

Il ritratto migliore di sé è dato da un'immagine nata dall'ottobre dello stesso Gagarin: «Mi altri giovani sovietici» disse una volta — avrebbero potuto essere scelti al mio posto. Io sono stato soltanto fortunato...».

Altri documenti, altre foto: Gagarin a Parigi, a Londra, tra folla entusiasta, insieme a personalità della politica di tutto il mondo, quasi timido e impacciato. Ma c'è un Gagarin meno conosciuto, il comandante dei cosmonauti, il istruttore di nuove leve di piloti, il cosmonauta che tutte le mattine — quando non c'erano comizi più importanti da fare — andava regolarmente a scuola, all'Accademia Sciukovski dalla quale aveva il diploma. Perché, anche se dopo la sua memorabile impresa non è andato più in cosmo, Gagarin non è però di un giorno. Tutti coloro che hanno volato nello spazio dopo di lui sono stati suoi allievi: non c'è stato lancio senza la sua partecipazione ed era sempre lui, insieme al «costruttore capo» e al salutare dai piedi della scialta Titov, Nikolaj Popovic, Bijkovski, la Tereskova e gli altri, fino all'ultima tragica impresa di Komarov.

tecipio alla riunione anche i membri della Commissione centrale di controllo, il Presidium del Partito comunista slovacco ed i segretari dei comitati distrettuali. Tra gli ospiti, i membri del governo ed altri rappresentanti della vita pubblica, economica e culturale. Nel riferire le raccomandazioni del Presidium per la elezione di Svoboda, Alexander Dulcek ha elogiato che si tratta della persona che meglio, nel momento attuale, può unire tutto il popolo, i vari strati sociali, i gruppi e comitati di lavoro e di partito interna. Dalla discussione che è seguita è risultato che il generale Svoboda ha tutti i requisiti necessari per essere eletto presidente. Hanno parlato complessivamente quarantuno tra i membri effettivi e supplenti del Comitato Centrale e nella straordinaria sessione è stato eletto presidente. Hanno parlato complessivamente quarantuno tra i membri effettivi e supplenti del Comitato Centrale e nella straordinaria sessione è stato eletto presidente.

«Come Titov ha appreso la notizia» NAPOLI, 28. Gherman Titov ha appreso la notizia della morte del suo amico e collega appena uscito da un incontro a Fontainebleau dove si era recato una mattina. Titov, si trovava insieme a tre accompagnatori: il colonnello Belusov, il signor Belusov e il signor Rodriguez, della Rassega elettronica di Roma, presso la quale il cosmonauta era ospite.

«Come Titov ha appreso la notizia» NAPOLI, 28. Gherman Titov ha appreso la notizia della morte del suo amico e collega appena uscito da un incontro a Fontainebleau dove si era recato una mattina. Titov, si trovava insieme a tre accompagnatori: il colonnello Belusov, il signor Belusov e il signor Rodriguez, della Rassega elettronica di Roma, presso la quale il cosmonauta era ospite.

Entusiasmo tra i lavoratori

Calzaturieri: firmato l'accordo
Si tratta anche alla Gran Prix

Tribuna elettorale

La FIPE come per i mezzadri: 58% a Corona 42% a Forlani

Su indicazione della Federazione italiana pubblici eser...

I due «conduttori» dovrebbero però spartire la torta...

Ed è proprio in questa visione del problema che si trova un certo momento...

E' altresì doveroso - continua la lettera - segnalarti un altro parlamentare della tua regione...

ANCONA, 28. I calzaturieri di Montepulciano hanno vinto...

Si sono di fronte a un ulteriore passo in avanti...

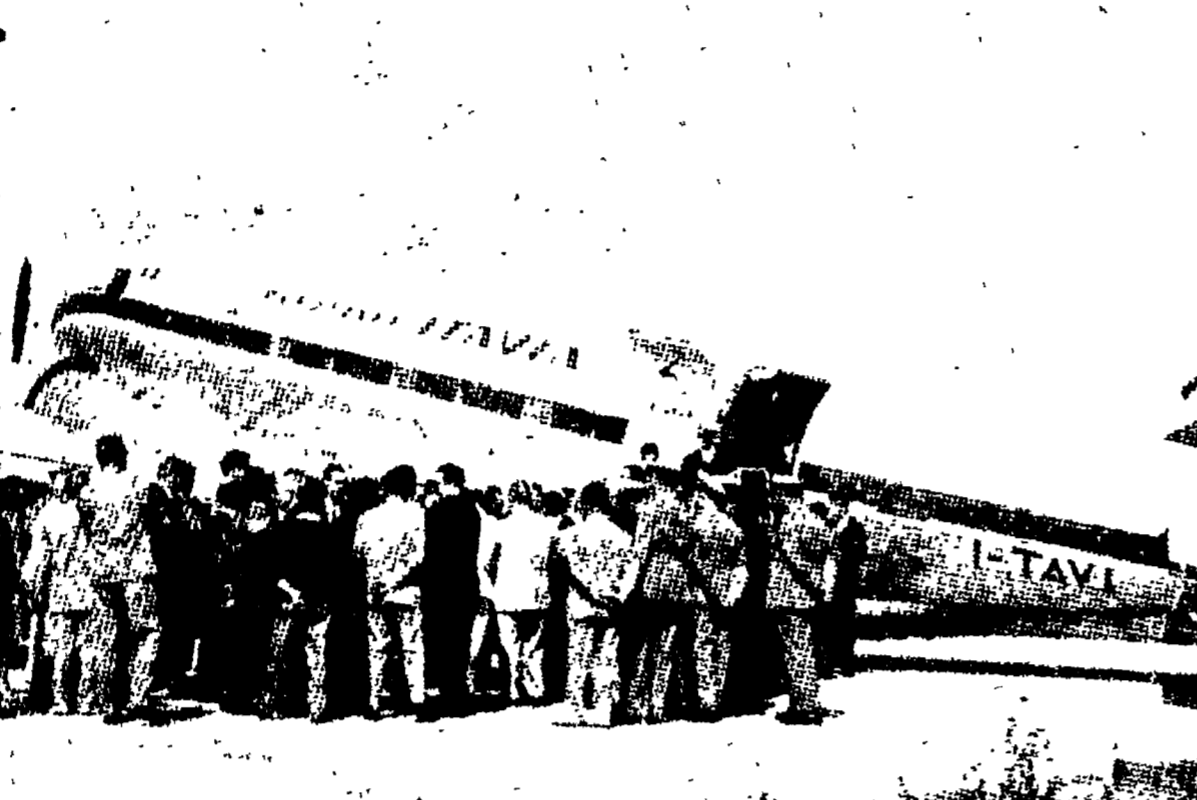
La lotta diretta dal sindacato della CGIL...

La decisione delle 120 ragazze in lotta di ritornare al lavoro...

E' altresì doveroso - continua la lettera - segnalarti un altro parlamentare della tua regione...

Iniziati i voli di prova a Falconara

Nuovi collegamenti aerei con Ancona



Una pista dell'aeroporto di Falconara

CASTELFIDARDO

Entro un mese dibattito sul piano regolatore

Sono iniziati i primi voli di prova del nuovo collegamento aereo...

ANCONA, 28

Il piano regolatore è un documento che ha un'importanza fondamentale...

Il piano regolatore è un documento che ha un'importanza fondamentale...

I sindacati denunciano la grave crisi economica dell'Umbria

Chiuse sette fabbriche: questo il bilancio del '67

In numerose altre aziende ci sono stati licenziamenti, sospensioni, riduzioni delle ore di lavoro...

Dalla nostra redazione

TERNI, 28. CGIL-CISL e UIL chiederanno al più presto, lavoratori alla lotta...

STRONCONE

I lavoratori dello stabilimento Siliob Coca-Cola di Stroncone sono scesi in sciopero...

PERUGIA, 28

La Commissione regionale per i ricorsi contro le determinazioni dei prezzi degli alloggi popolari...

Una lettera di Bellini sulla sagra musicale

Il compagno Luigi Bellini ha inviato al sindaco di Perugia una lettera...

MANCINI

Manca una firma di Mancini. La Commissione regionale per i ricorsi...

Bloccata da un anno l'attività di una commissione dell'IACP

PERUGIA, 28. La Commissione regionale per i ricorsi contro le determinazioni dei prezzi degli alloggi popolari...

Dibattito a Urbino tra don Cerrato e il professor Salvucci

Cattolici: nessun obbligo di votare dc

URBINO, 28. Presente un pubblico numerosissimo - composto da professori e studenti universitari, ma anche da cittadini di ogni ceto sociale - si è svolto al teatro Ducale di Urbino...

MANCINI

Manca una firma di Mancini. La Commissione regionale per i ricorsi...

Bloccata da un anno l'attività di una commissione dell'IACP

PERUGIA, 28. La Commissione regionale per i ricorsi contro le determinazioni dei prezzi degli alloggi popolari...

MANCINI

Manca una firma di Mancini. La Commissione regionale per i ricorsi...

Bloccata da un anno l'attività di una commissione dell'IACP

PERUGIA, 28. La Commissione regionale per i ricorsi contro le determinazioni dei prezzi degli alloggi popolari...